



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 33 Anno 2018

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Territori della Cultura



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

Preservare il Paesaggio, garantire sicurezza
alle persone e ai territori
Alfonso Andria

8

Dalle Vacanze al Turismo, dalla Cultura all'Economia
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Giuseppe Ferri **Passato Presente: La Nuova Accademia
di Arte Equestre Federico Grisone e la
rinascita del cavallo Napoletano**

16

Cultura come fattore di sviluppo

Antonio Giorgio **Gli usi civici: dal mito della piccola
proprietà contadina alla tutela del paesaggio agrario**

32

Corrado Prandi, Adalgisa Zirpoli **L'analisi sismica dei
fabbricati esistenti: vantaggi offerti all'edificato storico
dalla modellazione agli elementi finiti**

38

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Le RACCOMANDAZIONI di Ravello Lab 2017

58

Salvatore Claudio La Rocca **Da Trieste a Ravello nel
segno dell'Europa**

76

Teresa Colletta **Festività carnevalizie, valori culturali
immateriali e città storiche**

88

Appendice

Premio nazionale per la valorizzazione del patrimonio
culturale materiale e immateriale "Patrimoni Viventi":
i vincitori e le proposte più interessanti



Territori della Cultura



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Comitato Scientifico



On. Alfonso Andria Presidente

Prof. Jean-Paul Morel Professore Emerito, Université d'Aix-Marseille - Vice Presidente

Dr. Eugenia Apicella Segretario Generale

Ing. Ferruccio Ferrigni Dipartimento Pianificazione e Scienza del Territorio, Università Federico II, Napoli. Coordinatore delle attività

Prof.ssa Claude Albore Livadie Direttore di Ricerca Emerito - Centre National de la Recherche Scientifique

Prof. Adalgiso Amendola Docente di Filosofia del Diritto, Università di Salerno

Prof. Alessandro Bianchi Rettore, Università Telematica Pegaso

Prof. David Blackman Archeologo

Dr. Mounir Bouchenaki Unesco

Dr. Adele Campanelli Soprintendente Archeologia Campania

Arch. Francesca Casule Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino

Mons. José Manuel Del Rio Carrasco Congregazione del culto divino e la disciplina dei sacramenti, Curia Romana

Dr. Caterina De La Porta Eforo del Ministero della Cultura in Grecia

Dr. Stefano De Caro Direttore ICCROM, Roma

Prof. Maurizio Di Stefano Presidente Emerito ICOMOS Italia

Prof. Witold Dobrowolski Docente di archeologia classica, Università di Varsavia - già Conservatore del Dipartimento dell'Arte antica del Museo Nazionale di Varsavia

Prof.ssa Rosa Fiorillo ICOMOS Italia, Docente Archeologia Cristiana e Medievale, Università di Salerno

Dr. Mechthilde Fuhrer Deputy to the Executive Secretary, European and Mediterranean Major Hazards Agreement - Council of Europe

Prof. Pietro Graziani Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Università La Sapienza - Master in Architettura, Arti Sacre e Liturgia Università Europea di Roma e Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*

Ing. Salvatore Claudio La Rocca già Vice Direttore della Scuola Superiore per la Formazione e la Specializzazione dei Dirigenti dell'Amministrazione Pubblica - Roma

Prof. Roger A. Lefèvre Professore Emerito, Université de Paris XII - Val de Marne

Prof. Giuseppe Luongo Professore Emerito Fisica del Vulcanismo, Università Federico II, Napoli

Prof. Ernesto Mazzetti già vicepresidente Società Geografica Italiana

Prof. Mauro Menichetti Docente di Archeologia Classica, Università degli studi di Salerno

Prof. Luiz Oosterbeek Coordinating Professor of Archaeology and Landscape Management, Instituto Politécnico de Tomar

Prof. Domenico Parente Dipartimento di Informatica, Università di Salerno

Dr. Massimo Pistacchi Direttore Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi

Prof. Piero Pierotti Professore a riposo di Storia dell'Architettura, Università di Pisa

Prof. Fabio Pollice Direttore Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo, Università del Salento

Prof. Dieter Richter Professore Emerito, Università di Brema

Prof.ssa Maria Giovanna Riitano Direttore Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale /DISPAC, Università degli studi di Salerno

Dr. Matilde Romito Archeologo

Prof. Ingelore Scheunemann Coordinatore Programma Latinoamericano di Scienze e Tecnologia per lo sviluppo - CYTED

Prof. Max Schvoerer Académie Européenne des Sciences et des Arts (Salzburg, Austria); Professeure émérite Université Bordeaux Montaigne (France)

Prof. Gerhard Sperl Docente di Archeometallurgia e Materiali Storici - Università di Vienna - Università di Leoben

Dr. Giuliana Tocco Archeologo

Dr. Françoise Tondre Vice Présidente Institut Européen pour le Conseil en Environnement

Prof. François Widemann Directeur de Recherches au CNRS - Laboratoire de Recherche des Musées de France - Paris

Arch. Giuseppe Zampino Architetto, Presidente Parco Regionale Partenio

Dr. Gabriel Zuchtriegel Direttore Parco Archeologico Paestum

Consiglio di Amministrazione



On. Alfonso Andria

Presidente e legale rappresentante

Prof. Jean-Paul Morel

Vice Presidente

Dr. Eugenia Apicella

Segretario Generale

Soci Promotori

Dr. Jean-Pierre Massué

già segretario esecutivo di EUR.OPA Grandi Rischi, Consiglio d'Europa

Sen. Mario Valiante

già membro Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa

Rappresentanti Enti Fondatori

Secrétaire Général Conseil de l'Europe

Dr. Thorbjørn Jagland

Regione Campania

On.le Vincenzo De Luca, Presidente

Comune di Ravello

Avv. Salvatore Di Martino, Sindaco

Università degli Studi di Salerno

Prof. Aurelio Tommasetti, Rettore Magnifico

Comunità Montana "Monti Lattari"

Luigi Mansi, Presidente

Ente Provinciale per il Turismo di Salerno

Arch. Angela Pace, Commissario Liquidatore Unico

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Ravello

Arch. Angela Pace, Commissario Liquidatore Unico

Rappresentanti Soci Ordinari

Instituto Politécnico de Tomar (IPT)

Prof. Eugénio Manuel Carvalho Pina de Almeida,
Presidente

Comune di Scala

Luigi Mansi, Sindaco

Consorzio Ravello Sense

Pasquale Antonio Palumbo, Presidente

Membri Cooptati

On. Alfonso Andria

Presidente

Prof. Jean-Paul Morel

Université de Provence, Aix-en-Provence

Prof. Francesco Caruso

Ambasciatore, Consigliere del Presidente della Regione Campania per i rapporti internazionali e Unesco

Dr. Marie-Paule Roudil, *Direttore Unesco Office in New York e The UNESCO Representative to the United Nations*

Prof. Sebastiano Maffettone, *Presidente Fondazione Ravello*

Prof. Filippo Bencardino, *Presidente*

Società Geografica Italiana

Dr. Gianluca Silvestrini

Head of Major Hazards and Environment Division, Executive Secretary of the EUR-OPA Major Hazards Agreement, Council of Europe

Prof. Manuel Núñez Encabo, *Presidente*

Associazione Europea ex parlamentari del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa

Prof. p. Giulio Cipollone, *Ordinario di Storia della Chiesa Medievale*

Pontificia Università Gregoriana

Membri Consultivi

Prof.ssa Claude Albore Livadie

Relatore del Comitato Scientifico

Revisore Unico

Dr. Alfonso Lucibello

Preservare il Paesaggio, garantire sicurezza alle persone e ai territori

Guardare al territorio e ai suoi elementi costitutivi come ad una risorsa da rispettare e valorizzare è compito delle classi dirigenti innanzitutto locali. L'attività di ricerca e di studio e le risultanze che ne trae la comunità scientifica rappresentano, però, un ancoraggio forte ed un ineludibile riferimento per l'individuazione di "politiche" appropriate.

Nel tempo più recente vi è stata un'accentuazione particolare sui temi del paesaggio culturale e delle sue componenti. Certo, la Convenzione Europea del Paesaggio, predisposta dal Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa e firmata a Firenze nell'ottobre del 2000, malgrado la tardiva ratifica da parte dell'Italia che pure fu il paese ospite della Conferenza Ministeriale, ha per un verso ravvivato l'interesse sull'argomento e per l'altro ha colmato un vuoto, inquadrando le esatte definizioni, circoscrivendo gli ambiti di applicazione, individuando il quadro delle competenze e soprattutto tracciando le linee direttrici e gli spazi programmatici e di azione concreta.

È evidente che, nel più ampio quadro delle attività tese alla preservazione del patrimonio ambientale e delle risorse diffuse,

si renda necessaria una particolare attenzione all'attività di prevenzione e di gestione dei rischi cui il territorio è esposto. Durante la mia attività nel Parlamento italiano fui redattore e primo firmatario del disegno di legge: "Misure urgenti in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico". Troppe volte, e non solo in Italia, la montagna, le campagne, i residenti e l'edificato vengono stravolti da terremoti, eventi alluvionali, esondazioni e fenomeni calamitosi di vario genere, versando un tributo inaccettabile in termini di vite umane e di distruzioni!

Certo, la fragilità dei luoghi e il gravame di interventi dissennati, quando non addirittura abusivi, accentuano la vulnerabilità e per conseguenza moltiplicano i fattori di rischio.

Proteggere il patrimonio culturale dai disastri, o fare della tutela del patrimonio un'azione per prevenirli? Non è una domanda provocatoria, ma il tema della Conferenza internazionale "**Cultura contro i disastri**" che il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha organizzato il 28 e 29 Settembre scorsi nella Villa Rufolo in Ravello.

CULTURA CONTRO DISASTRI
LA PROTEZIONE DEI PAESAGGI CULTURALI
COME AZIONE DI PREVENZIONE DEI DISASTRI NATURALI

CULTURE AGAINST DISASTERS
PROTECTING CULTURAL LANDSCAPES
AS PREVENTION OF NATURAL DISASTERS



L'opportunità di svolgere un'apposita conferenza – supportata da EUR-OPA, un programma del Consiglio d'Europa che ha per obiettivo la riduzione dei disastri naturali e antropici – è scaturita da osservazioni magari anche banali ma certamente poco frequenti. I paesaggi culturali – i terrazzamenti, i sistemi di irrigazione e coltivazioni tradizionali, i saperi che tali sistemazioni rivelano – sono una componente del patrimonio culturale di un territorio, ma sono anche il documento di trasformazioni “storiche”: le tecniche di manutenzione e di utilizzazione del suolo arrivate fino a noi sono solo quelle testate con successo da decine di eventi naturali estremi. Tutelarle contribuisce quindi a prevenire i disastri naturali localmente ricorrenti. Ma le attività agricole che costituiscono i paesaggi culturali sono diventate in genere poco remunerative, sia perché richiedono molta manodopera, sia perché le aziende hanno dimensione quasi sempre ridotta, il che le esclude da molti dei benefici delle politiche agricole della Unione Europea. E il declino di redditività porta all'abbandono, con aumento del rischio di dissesti.

Il Segretario Esecutivo del programma EUR-OPA, Gianluca Silvestrini, in continuità con il suo predecessore Eladio Fernandez-Galiano e in coerenza con quanto sancito nello stesso Accordo Parziale Aperto (EUR-OPA), ha voluto confermare la fiducia al Centro di Ravello accogliendone la proposta di svolgere a Ravello la 2 giorni di confronto.

La partecipazione alla Conferenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo, dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, della Protezione Civile, degli Ordini Professionali (Ingegneri, Geologi e Dottori Agronomi), delle associazioni di rappresentanza delle categorie di settore (COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CIA), nonché dei rappresentanti italiani di alcuni siti UNESCO, iscritti nella lista quali Paesaggi Culturali (5Terre, Cilento, Val d'Orcia, Costiera Amalfitana), in considerazione della pluralità e dell'autorevolezza dei soggetti in campo, ha conferito un apporto estremamente utile alla definizione di azioni a supporto delle aziende agricole che con la loro attività contribuiscono al mantenimento dei paesaggi culturali e, quindi, alla prevenzione dei disastri. Ma la conferenza ha voluto anche arricchirsi del contributo di un agricoltore della Costa

La tragedia di Atrani.



La tragedia di Sarno.



d'Amalfi, Luigi Aceto, che ha riportato con una suggestiva narrazione il suo vissuto di coltivatore di limoneti (il famoso "sfusato amalfitano"). Il racconto della dolorosa esperienza di Lello Mansi - la cui figliola Francesca nel settembre 2010 perse giovanissima la vita a seguito dell'esonazione del torrente Dragone ad Atrani (comune della Costiera Amalfitana) - ha introdotto un tema drammaticamente e troppo frequentemente presente per effetto di calamità.

È acquisizione ormai consolidata - grazie anche alle analisi e agli studi promossi dal Centro che ne ha fatto oggetto di pubblicazioni scientifiche - che le azioni del quotidiano, riferite alla gestione delle campagne, dei terrazzamenti, dei frutteti, degli agrumeti, di per se stesse costituiscano elemento di difesa anche perché costanti, appunto, e risalenti a pratiche antiche che nel tempo si sono rivelate sempre adeguate alle necessità.

Di tali avanzamenti e già dell'idea originaria di tracciare una linea di programma sulle tematiche in questione, il Centro è grato al suo Coordinatore delle Attività, Prof. Ferruccio Ferrigni, non solo per l'intuizione ma anche per il concreto, competente e appassionato lavoro prodotto negli anni durante i quali, attraverso le sue relazioni accademiche e professionali, ha saputo coinvolgere istituzioni, decisori ad ogni livello ed esperti.

È sempre più necessario rendere centrale il tema della formazione e del confronto di esperienze, metodiche, prassi. Oggi, rispetto ad un passato recente, in Italia gli enti locali e territoriali sono un po' più in grado di fronteggiare le emergenze e di svolgere adeguate attività di prevenzione, perché dotati di specifiche figure professionali. Qui riferisco una esperienza personale compiuta durante il primo dei due miei mandati alla Presidenza della Provincia di Salerno: dopo la tragedia di Sarno, Siano e Bracigliano nel salernitano, di Quindici (Avellino) e di San Felice a Canello (Caserta), avendo rilevato la pressoché totale assenza negli enti locali di personale specializzato, impegnai la Provincia a sostenere attraverso il proprio



*Conferenza "Cultura contro disastri",
Ravello 28-29 settembre 2018.
Da sinistra: Alfonso Andria,
Francesco Caruso, Gianluca
Silvestrini, Hakan Demir.*

Bilancio annuale un corso di laurea in "Territorio e Ambiente", presso l'Università degli studi di Salerno, di concerto con il CUGRI (Consorzio Interuniversitario Grandi Rischi).

La Conferenza ha avuto anche un altro obiettivo. Dopo un disastro i media documentano spesso che la comunità locale era ben consapevole dei rischi cui è esposta (insufficiente manutenzione dei corsi d'acqua, pendii instabili, aree esposte alle valanghe, ecc.) ma queste conoscenze diventano pubbliche solo dopo che il disastro è avvenuto: prima, infatti, il sapere locale "non fa notizia". Supportare concretamente i media perché diano spazio alle segnalazioni e alle conoscenze degli indigeni sui rischi locali è un'altra delle azioni che può trasformare la tutela della cultura in prevenzione dei disastri. La presenza di importanti testate (Repubblica, Corriere del Mezzogiorno, Mattino) ha conferito carattere operativo alla Conferenza. A conferma di ciò gli Ordini Professionali degli Ingegneri, Geologi e Dottori Agronomi di Salerno hanno inserito la Conferenza tra gli eventi che consentono di acquisire crediti formativi.

La ricchezza dei contributi e soprattutto la loro utilità hanno consigliato il Centro di farne oggetto di pubblicazione, naturalmente in un prossimo numero di Territori della Cultura.

Alfonso Andria

Dalle Vacanze al Turismo, dalla Cultura all'Economia

Con un provvedimento recente la competenza statale in materia di turismo è stata trasferita dal Ministero che si occupa di beni e attività culturali al Ministero che si occupa di politiche agricole e forestali, con il conseguente trasferimento della vigilanza sull'Enit (Ente Nazionale Italiano del Turismo). La prima domanda che nasce spontanea è se il turismo - che va ricordato è, a Costituzione vigente, competenza esclusiva dell'Ente Regione - debba, sul piano del coordinamento ed indirizzo, essere riferibile ad un dicastero che si occupa di cultura, ovvero ad un dicastero che si occupa di politiche a salvaguardia dell'agricoltura, che grandi implicazioni ha nei rapporti con l'Europa a 27.

Bisogna partire considerando il turismo da più punti di lettura (il Centro di Ravello, si è più volte occupato del tema); il primo riguarda certamente i fattori economici (punti di PIL); il secondo, non meno importante, attiene al Turismo come fattore di crescita socio-culturale. I comportamenti in vacanza dei cittadini e degli ospiti stranieri del Bel Paese hanno spesso motivazioni e aspettative diverse. Il tradizionale momento di distacco dal quotidiano si affianca alla ricerca di luoghi, borghi e paesaggi che fanno del nostro Paese una unicità assoluta. Il Censis si è occupato in passato di analizzare i comportamenti per poter poi operare scelte e azioni di indirizzo e sostegno: si registrano da parte degli ospiti stranieri idee e percorsi programmati e riferibili alle grandi città d'arte, per i quali occorrerebbe una politica di indirizzo forte e diversificata volta a valorizzare gli ottomila campanili del Paese; mentre spesso per

i nostri connazionali prevale non il turismo nella sua accezione più ampia, ma il mero trasferimento da un luogo ad un altro per periodi prefissati come vacanza familiare (tutti insieme), il tutto in fasi stagionali sostanzialmente fisse. Il panorama sta lentamente cambiando diventando più "raffinato": vacanze di studio, così come vacanze da "Gran Tour", alternate a momenti di puro riposo.

Quindi il Turismo culturale si profila attraverso incroci generazio-





nali, individuando mete, percorsi e località da scoprire. La conseguenza di tale analisi ci induce a considerare la voce 'Turismo' nel panorama politico come elemento centrale di crescita sociale, come fattore di condivisione e conoscenza, dove proprio il ruolo del nostro Paese dovrebbe più caratterizzarsi attraverso indirizzi rivolti a sviluppare i rapporti tra le "Vacanze" e la cultura, proprio per la capillarità della presenza di ricche e diffuse testimonianze di civiltà (i Beni Culturali) nella realtà italiana. Una simile impostazione non può non avere che un duplice obiettivo, quello di includere fasce sempre più ampie di cittadini ma anche quello di favorire la diversificazione dell'offerta, superando un comportamento consolidato della "gente normale", secondo modelli ormai ascrivibili agli ultimi decenni del secolo scorso.

In conclusione se l'attribuzione della competenza Turismo al Ministero che si occupa di beni culturali poteva apparire riduttivo, oltremodo limitativa appare oggi l'attribuzione delle competenze al Ministero che si occupa di politiche agricole. Forse più opportunamente si poteva pensare ad un modello diverso, una Agenzia per il Turismo che si ponga come momento di coordinamento a livello nazionale tra le competenze esclusive delle singole Regioni e lo Stato, con riferimento alla programmazione del sistema informativo, per superare quella frammentazione del sistema, spesso non aggiornato rispetto a quanto invece accade sul Web. Un disegno unico quindi volto a superare gli errori del passato per consegnare al nostro Paese un sistema rinnovato e promozionale, dal quale certamente anche le competenze del Ministero che si occupa di politiche agricole e forestali non è estraneo.

Pietro Graziani



Territori della Cultura



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali

Ravello

Conoscenza del patrimonio culturale

Passato Presente: La Nuova Accademia di Arte Equestre Federico Grisone e la rinascita del cavallo Napoletano Giuseppe Ferri



Giuseppe Ferri

Giuseppe Ferri,
Architetto



Logo Nuova Accademia
di Arte Equestre.

Passato Presente: La Nuova Accademia di Arte Equestre Federico Grisone e la rinascita del cavallo Napoletano

La Nuova Accademia Napoletana di Arte Equestre¹ intitolata a Federico Grisone, con sede in Piano di Sorrento, riprende il filo del tempo di una antica tradizione territoriale, campana, italiana, europea. Ne è Presidente e fondatore lo studioso sorrentino Giuseppe Maresca.

Tra i compiti dell'Accademia il recupero di un patrimonio storico immateriale quale la cultura equestre napoletana, la prima a codificare le regole del buon cavalcare in Europa, figlia del rinascimento. Al contempo il rilancio del cavallo di razza *napoletana*, ritenuto probabilmente estinto: fonte di ispirazione culturale, immagine leggendaria tra storia e mito, iconografia viva del passato ed emblema del territorio alla cui valorizzazione e salvaguardia futura può contribuire.

Il 27 maggio scorso Napoli, la città dove l'arte del cavalcare è nata e da dove si diffuse in tutta Europa, ha dedicato una giornata alla istituzione di questa Accademia, parlando ai cittadini che numerosi hanno partecipato, della natura e dei risultati di un'operazione culturale di valore, legata al territorio, ispirata al quadro più generale dei temi e delle azioni classiche del recupero del patrimonio collettivo.

Perché Federico Grisone

Federico Grisone² cui è dedicata la *Nuova Accademia Napoletana di Arte Equestre*, attivo nel XVI secolo, napoletano con origini nella città di Ravello, fu scrittore e maestro insigne, grande esperto di cavalli, tanto da venir definito dai contemporanei il padre dell'arte dell'equitazione.

Considerato tra i fondatori dell'equitazione moderna europea, con il suo Trattato "*Ordini di cavalcare...*"³, pubblicato a più riprese per ben 18 volte dal 1550 al 1620 e tradotto in francese, tedesco, inglese⁴, spagnolo, acquistò enorme fama nell'Europa del suo tempo, ovvero nel mondo (Fig. 1).

Fu a Napoli, dicono le fonti che, caduta Costantinopoli in mano turca nel 1453, si fossero trasferiti molti scudieri bizantini che vi avevano portato il loro antico sapere, legato alla raffinata tradizione cavalleresca Persiana. Ed è alla vicina Amalfi, la piccola grande città marinara potentissima, nata tra monti e mare e che dice una leggenda fu fondata da marinai romani in viaggio per Costantinopoli sfuggiti a un naufragio, spetta il legame fondamentale con il mondo orientale-bizantino. Nel suo territorio si insediò già nel VI secolo un'enclave di militari prove-

¹ La Nuova Accademia Napoletana di Arte Equestre è stata istituita nel 2003.

² La famiglia Grisone (o Grifone) originaria di Ravello, è ricordata dalle fonti in periodo Normanno, Svevo, Angioino.

³ "*ORDINI DI CAVALCARE et modi di conoscere le nature de' cavalli emendare i vitij loro e ammaestrargli per l'uso della guerra e comodità de gli huomini, con le figure di diverse sorti de' morsi secondo le bocche e maneggiamenti de' cavalli. Composti dal Sig. Federico Grisone Napolitano. Aggiuntovi di novo le infirmitadi che ad essi soglion venire, con li suoi rimedii applicati a ciascuna d'esse*", prima pubblicazione Napoli 1550.

⁴ Il Trattato venne tradotto in inglese nel 1561 col titolo di *The Rules of Horsemanship*.



Fig. 2 Albero dei Sedili di Napoli.
Museo di San Gennaro, Napoli.
Olio su rame (Sec. XVIII).

⁸ La Scuola di Saumur o Cadre Noir è dal 2011 tra i luoghi UNESCO patrimonio culturale immateriale dell'umanità e prende avvio nel XVI secolo.

⁹ A Jerez de la Frontera è visitabile la Scuola Reale Andalusia d'Arte Equestre ed il suo Museo.

¹⁰ La Scuola spagnola di equitazione di Vienna, nata nel 1565, è entrata a far parte del "patrimonio culturale immateriale" dell'UNESCO nel 2010.

¹¹ Il grande poeta latino Virgilio amò molto la città di Napoli e per sua volontà vi è sepolto, nel Parco Vergiliano a Piedigrotta accanto a Giacomo Leopardi. La sua fu fama di poeta, vate e mago secondo una visione taumaturgica. Il mondo medievale contribuì ad innalzarne la figura magica e profetica ed il popolo napoletano lo considerò protettore della città sin quando non venne sostituito dalla figura del Vescovo Januario (272/305), San Gennaro.

¹² A tal proposito scrive Matilde Serao in *Leggende napoletane*: «Quando un morbo fierissimo invase la razza dei cavalli, Virgilio fece fondere un grande cavallo di bronzo, gli trasferì il suo magico potere e ogni cavallo, condotto a fare tre giri, intorno a quello di bronzo, era immancabilmente guarito...».

¹³ La data riportata dalle fonti è il 1322, quando probabilmente si fece fondere la scultura per realizzare le campane del Duomo. Una leggenda narra come a volte si possa ascoltare il nitrito di un cavallo al suonare di quelle campane.

divulgarono e misero a sistema metodi e prassi, secondo una tradizione oggi perpetuata nella Scuola Nazionale di Equitazione francese a Saumur⁸, a Jerez in Spagna nella Scuola Reale Andalusia d'Arte Equestre⁹ e a Vienna nella Scuola di Equitazione spagnola¹⁰.

Il popolo napoletano e il cavallo: una narrazione civica e popolare

Tutto allora ebbe origine nella Napoli cinquecentesca. La Città che vantava l'antica tradizione equestre e che del cavallo aveva fatto uno degli emblemi.

Nella Napoli classica, nell'area dell'odierna Piazza Riario Sforza, era un tempio di Apollo, dio progenitore di *Neapolis* greca. Una leggenda magica narra come dinanzi al tempio si innalzasse un colossale cavallo di bronzo scolpito da Virgilio¹¹ e simbolo del popolo napoletano, capace di irrobustire e guarire gli animali¹² secondo un rituale che si praticò sino al XIV secolo, quando la scultura venne fusa per realizzare le campane del Duomo¹³ e la testa di quel cavallo straordinariamente resistette al fuoco.

Il popolo napoletano e il cavallo, quindi da sempre una narrazione civica e popolare, con una sacralità suggellata nell'araldica medioevale (Fig. 2) quando due dei principali sedili della Città, quelli di Capuano e di Nilo, scelsero come Arma il cavallo. Cavallo nero rampante in campo oro a significare le tenebre, la luna, per Nilo. Cavallo frenato d'oro in campo azzurro/rosso a rappresentare Apollo e il sorgere del sole per Capuano (Figg. 3 e 4).

Il Cavallo Napoletano in Campania Felix, la terra madre

La passione ed il rapporto simbiotico tra uomo e cavallo appartengono ad una storia lunga più di 5.000 anni e si accompagnano ad una simbologia degli opposti: bene e male, sole e notte, acqua e fuoco. Celebrati dalla letteratura con Esopo, Senofonte, Aristotele, Virgilio, Leon Battista Alberti, Montaigne, Voltaire, Shakespeare... e da figure epiche come il grande Alessandro e il suo Bucefalo.

E se le odierne grandi scuole di equitazione discendono da quella napoletana, per secoli la più celebre, questa dovette il



Fig. 3 Arma dei Sedili Nido, Porto, Porta Nova. Real Cappella di San Gennaro, Napoli (Sec. XVIII).



Fig. 4 Arma dei Sedili Montagna, Popolo, Capuano. Real Cappella di San Gennaro, Napoli (Sec. XVIII).

primato certo all'abilità dei cavalieri partenopei ma anche e soprattutto alla natura dei loro cavalli, eredi di una grande razza equina autoctona, eccellenza del Sud Italia sin dall'età classica. I coloni Greci, probabilmente riferendosi ai Campi Flegrei, raccontarono di aver visto correre questi straordinari cavalli sulla lava infuocata; gli Etruschi vi innestarono i loro, dal collo ricurvo, le orecchie piccole, snelli ed eleganti (Figg. 5 e 6); i Ro-



*A sinistra:
Fig. 5 Cavalli alati di Tarquinia (VT).
Lastra di terracotta (Sec. V/IV a.C.).*



*A destra:
Fig. 6 Cavalli alati di Tarquinia
(particolare) (Sec. V/IV a.C.).*



mani immisero nei cavalli etrusco-campani (Figg. 7,8,9,10,11) il potente sangue di quelli berberi (Figg. 12 e 13).

Di questa razza equina autoctona, il ricco e fertile bassopiano campano esteso da Capua a Nocera, tra il Volturno e il Sarno, definito da Plinio il Vecchio¹⁴ *Campania Felix* per la naturale fertilità, divenne il territorio di elezione: qui Annibale si fermò per acquisire nuove cavalcature ed i consoli romani trovavano i cavalli per i loro trionfi (Fig. 14), il re di Napoli la bianca China¹⁵ (Fig. 15) per il tributo al papa.

L'importazione di cavalli turchi con la Repubblica marinara di Amalfi ed il loro inserimento nei cavalli campani, insieme agli importanti contributi apportati in età angioina (sec. XV) (Fig. 16) che resero quelle cavalcature famose per i duelli, costituirono le fasi decisive per la nascita del cavallo Napoletano, indigeno e purosangue. Lo dimostrano alcune rappresentazioni come il monumento funebre a re Ladislào d'Angiò-Durazzo¹⁶ re di Napoli, "Il guerriero napoletano".

Nel 1458 re Ferrante I d'Aragona (1423/94) figlio naturale di Alfonso V, ereditò il Regno di Napoli. Mecenate delle arti e riformista, con lui Napoli divenne terreno fertile per il Rinascimento. Trai suoi meriti la reintroduzione della monetazione in rame nel Regno, attraverso il nuovo *nominale Cavallo*. Questo, ideato dal conte di Maddaloni Diomede Carafa che si ispirò al cavallo simbolo di Napoli, utilizza la assonanza della parola latina *EQUUS* con *EQVITAS REGNI* (Fig. 17).

¹⁴ Plinio, scrittore latino (23 d.C./79 d.C.) comandante della flotta stanziata al Capo Miseno, morto durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Delle sue opere ci resta l'enciclopedia in 37 libri *Naturalis historia* dedicata all'imperatore Tito.

¹⁵ China (dall'antico francese *haquenée*) designava il cavallo bianco che il re di Napoli presentava al pontefice insieme all'omaggio feudale in oro, risalente a Carlo d'Angiò.

¹⁶ Ladislào d'Angiò-Durazzo (1376/1414) re di Napoli. Artefice di una politica espansiva che minacciò la sopravvivenza del regno, con una sfortunata spedizione a Zara per ottenere la corona di Ungheria e dell'occupazione militare di Roma e del Lazio.

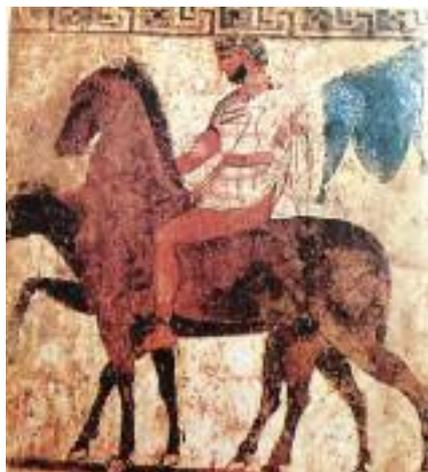


Fig. 7 Guerriero Sannita. Nola (Sec. VIII a.C.).



Fig. 8 Guerriero Sannita. Necropoli sannitica. Palma Campania (Sec. V/IV a.C.).

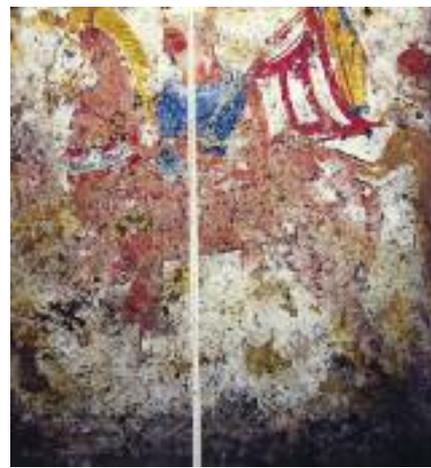


Fig. 9 Cavaliere canuto. Tomba intonacata e dipinta. Museo Archeologico nazionale Valle del Sarno (Sec. IV a.C.).



Fig. 10 Carro e cavalli. Tomba intonacata e dipinta. Museo Archeologico nazionale Valle del Sarno (Sec. IV a.C.).



Fig. 11 Cavallo e cavaliere. Tomba intonacata e dipinta. Sito archeologico di Foce, Sarno (Sec. IV a.C.).



Fig. 12 Statua equestre dedicatoria a Marco Nonio Balbo, signore di Ercolano. Museo Archeologico, Napoli (Sec. I a.C.).



Fig. 13 Testa di cavallo. Statua equestre all'imperatore Domiziano. Sacello dagli Augustali di Miseno. Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Baia (Na) (Sec. I).



Fig. 14 Trionfo del console Lucio Emilio Paolo su Perseo di Macedonia. Affresco di Michele Alberti e Jacopo Rocchetti. Musei Capitolini, Roma (1569).



Fig. 15 Carlo di Borbone rende l'omaggio della chinea. Dipinto di Giovanni Paolo Pannini. Museo di Capodimonte, Napoli (Sec. XVIII).



Fig. 16 Monumento funebre a re Ladislao d'Angiò – Durazzo di Andrea Guardi. Napoli Chiesa di S. Giovanni a Carbonara (1414/28).



Fig. 17 Cavallo in rame. Moneta coniata a Napoli durante il regno di Ferrante D'Aragona (1472).



Fig. 18 Museo Nazionale di Castello Pandone, Venafro (IS).
Ciclo di affreschi (Sec. XVI).



Fig. 19 Museo Nazionale di Castello Pandone, Venafro (IS). Ciclo di affreschi.
Particolare (Sec. XVI).

Nel castello di Venafro (IS) il feudatario Enrico Pandone (sec. XVI) fece rappresentare i suoi Napoletani a grandezza naturale in una serie di affreschi¹⁷ (Figg. 18 e 19).

Infine, gli allevamenti realizzati nel XVIII secolo da Carlo di Borbone¹⁸ completarono l'opera costruttiva.

Gli eventi, il territorio, la capacità dei cavalieri e degli allevatori hanno fatto entrare il *Napoletano* nel mito: pacifico e guerriero, vivace e intelligente, simbolo della Campania Felix e del suo popolo per un legame secolare e irrinunciabile. Di buona taglia e di grande bellezza, obbediente, il più capace nel passo e galoppo, nella guerra con il collo arcuato a difendere il cavaliere e la sgroppata posteriore contro il nemico, in grado di seguire la musica al cui suono poteva quasi danzare spontaneamente. Un importante simbolo ancora vivo nel territorio e nelle popolazioni, specie nei territori agricoli.

Eccolo nell'iconografia (Figg. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26).

Il cavallo e sullo sfondo la terra generatrice (Fig. 27).

Una terra celebre per la bellezza unica, con uno straordinario e vastissimo patrimonio naturale ed un paesaggio esaltante, celebrata sin dall'antichità come "*Campania Felix*": "...felice..., deliziosa..., fortunata, vi si riconosce l'opera prediletta della natura..." così Plinio il Vecchio definì nel I secolo il territorio di pianura dal fiume Volturno al fiume Sarno, delimitato verso l'interno dalla catena di monti abitata da Osci e Sanniti. Qui nacque un peculiare patrimonio di conoscenze, si sviluppò un sistema culturale in dinamico rapporto reciproco, di volta in volta di riferimento per le colonie greche (Cumae e Neapolis), i centri etruschi (Capua, Calatia, Caes, Suessula, Nola, Nuceria, Pompeii, Stabiae), i centri campani (Teanum, Acerrae,

¹⁷ Il Museo Nazionale di Castello Pandone a Venafro (IS) raccoglie importanti collezioni dall'età paleocristiana all'età moderna.

¹⁸ Carlo di Borbone (1716/88) fu re di Napoli e di Sicilia dal 1735 al 1759.



Fig. 20 Cavallo Napolitano. William Cavendish duca di Newcastle. Acquaforte (Sec. XVII).



Fig. 21 Cavallo Napolitano. Antonio Tempesta (in Cavalli di diversi paesi). Acquaforte (Sec. XVII).



Fig. 22 Cavallo Napolitano. Friedrich Wilhelm von Eisenberg. Disegno (Sec. XVIII).



Fig. 23 Cavaliere Napolitano. G. D'Alessandro di Pescolanciano. Acquaforte (1723).



Fig. 24 Cavaliere Giovanni Battista Caracciolo. G. D'Alessandro di Pescolanciano. Acquaforte (1723).



Fig. 25 Cavallo Napolitano. Incisione. Johann Elias Ridinger (Sec. XVIII).



Fig. 26 Cavallo Napolitano e Cavaliere. Karl Joseph Brodtmann. Stampa (1816).



Fig. 27 Terra di lavoro ed i Principati Citeriore e Ulteriore. Calcografia Camerale, Roma. Giovanni M. Cassini. Public library of the City of Boston. Mappa (1790).

Atella, Herculaneum, Surrentum) e le colonie romane (Sinuessa, Volturnum, Liternum, Puteoli...).

Un luogo del corpo e dello spirito cantato dai poeti e riprodotto in innumerevoli dipinti, a volerne significare l'enorme fertilità dei suoli, la mitezza del clima, la piacevolezza del profilo paesaggistico, la gentilezza degli abitanti.

Anche i racconti dei viaggiatori che la attraversarono tra il XVI ed il XIX secolo, riferiscono di un luogo rappresentativo per le emozioni, dove i caratteri di *Campania Felix*, spesso in contrasto con le impressioni rilevate nel resto del Meridione, materializzano i segni e simboli di un sentire comune unico e multietnico.

Per noi contemporanei è fondamentale comprenderne il significato, per accrescere la conoscenza ma soprattutto per rafforzare l'opera di valorizzazione in chiave sostenibile di questi territori ove è rappresentata la storia della natura e degli uomini.

Un rinnovato interesse si osserva per questi temi. Non si può che esserne consapevoli.

Troppo grande è stato il passato, il mito resiste nonostante gli estenuanti scenari di degrado urbano, di abbandono e incuria per i luoghi storici, la diffusa illegalità in tante aree del nostro Paese.

Il cavallo Napoletano: storia di un recupero

Quella del recupero della razza di *Cavallo napoletano* è una storia dal profilo avventuroso, fatta di indagini di rigore scientifico e da scelte sentimentali, con la ricostruzione di frammenti del passato che hanno preso sostanza in un animale vivo, il leggendario cavallo che ha rappresentato la storia e la passione equestre del popolo napoletano.



A sinistra:
Fig. 28 Il Cavallo Napoletano
Nobilissimo di Vicalvano Scuderia in
levade, Verona (2006).

A destra:
Fig. 29 Il Cavallo Napoletano
Nobilissimo di Vicalvano Scuderia e
la giovanissima Claudia in perfetto
equilibrio. Verona (2016).



Questa vicenda stimola la fantasia, evoca suggestioni, ha ispirato tra gli altri autrici come Maria Franchini¹⁹ con il suo *“La fabuleuse aventure du cheval napolitain”* nel 2003, scritto a quattro mani con lo stesso Giuseppe Maresca, e Maria Orsini Natale²⁰ che, in *“La favola del cavallo”* utilizzò un percorso favolistico per descrivere natura, storia e recupero di questo animale *“medaglia del passato... che il caparbio amore per una terra e per una gente restituisce alla vita...”*²¹.

Lo studioso sorrentino Giuseppe Maresca, da giovane e per caso infatti, si imbatte nel legame ancestrale che unisce il *cavallo napoletano*, razza ritenuta estinta e la Campania Felix, la terra che l’aveva espresso. Inizia allora, negli anni ‘70, una difficile ricerca mettendo a sistema analisi di tipo iconografico, tipologico e di rilevazione genetica con misurazioni anche su scheletri equini rinvenuti negli scavi di Pompei ed Ercolano, con studi sull’evoluzione del cavallo campano indigeno, dagli innesti degli Etruschi all’introduzione delle razze berbere in epoca romana.

Nei registri dei cavalli della scuola di Vienna scoprirà come nelle vene dei favolosi lipizzani scorra molto sangue *napolitano* e che i puledri che nascevano di colore scuro venivano inviati ad est, in Slovenia e Serbia. Proprio nella Serbia del dopo Tito²², Maresca finalmente rintraccerà nei primi anni ‘90 del secolo scorso un esemplare di cavallo Napoletano.

La cronaca del ritrovamento assume a questo punto i colori del racconto: si parla di una masseria fatiscente, di una porta bassa da cui esce un cavallo maestoso, nonostante l’età avanzata e lo stato fisico deplorabile. I documenti che lo riguardano dicono nientemeno che quell’animale aveva tirato la carrozza da parata del Maresciallo Tito ed era diretto discendente dello stallone Neapolitano, *“...che aveva detto addio a Napoli nel 1790”*. Un viaggio di ritorno quindi: infatti dopo la lunga strada, all’arrivo in Vico Alvano, Piano di Sorrento, le cronache dicono che il cavallo ritrovato, nitrendo per la prima volta da quando era partito dalla Serbia, *“...salutasse la sua patria”*. Ed il cavallo ve-

¹⁹ Maria Franchini è giornalista, traduttrice e scrittrice. Fra le sue opere, *La Fabuleuse Aventure du cheval napolitain*, *La Méthode Gentili*, *Les Indiens d’Amérique et le cheval*.

²⁰ Maria Orsini Natale (1928/2010) scrittrice e giornalista campana, autrice di tanti libri dedicati alla terra vesuviana. Tra questi *“Il terrazzo della Villa rosa”*, *“La bambina dietro la porta”*, *“Cieli di carta”* e *“Francesca e Nunziata”*.

²¹ Cfr. Maria Orsini Natale/ Sabatino Scia *“La favola del cavallo”* - 2007.

²² Pseudonimo di Josip Broz (1892 -1980) uomo politico, capo del governo della nuova Repubblica Jugoslava.



Fig. 30 Il Cavallo Napoletano Napul'è di Vicalvano Scuderia. Presentazione alla città di Napoli (2018).

nuto dalla Serbia, incrociato con giumente autoctone provenienti da Capua e Nola "...accese la scintilla" per ridare nuova linfa all'animale mitico e leggendario.

Tra i contadini del posto infatti è ancora diffusa la tradizione di allevare cavalle indigene, preservando le origini con passione e popolare parlare della loro indole in base alle caratteristiche fisiche, a riprova della solidità di radici antiche e contemporanee che bisognerebbe aver cura di tramandare alle generazioni future.

Oggi, arrivati alla quinta generazione, una discendenza di magnifici esemplari di *cavalli Napoletani* dai nomi evocatori, *Napulè, Cuma, Sibilla, Tesoriera, Tassiana, Capuana, Favorito...* vive e si riproduce nel piccolo allevamento di *Vicalvano Scuderia* a Colli di San Pietro, Piano di Sorrento²³ (Figg. 28,29).

Il 27 maggio scorso alcuni esemplari di Vicalvano, memoria storica prestigiosa e popolare incarnata in un cavallo, sono stati presentati alla città di Napoli, nel corso della giornata dedicata alla Nuova Accademia Napoletana di arte equestre, anche per incoraggiare le giovani generazioni alla custodia del territorio, risorsa condivisa (Figg. 30,31).

Nel simbolo del Cavallo Napoletano infine, la volontà di esprimere una sintesi e, nella polarità di terra e mare gli spazi vitali dove si manifesta la storia universale, l'evoluzione dell'uomo e il suo rapporto con la natura. N, la *città di Napoli* e C, la *Campania Felix*, poggiano entrambe sulla *Barra del Sestante* con le cinque principali caratteristiche del *Cavallo Napoletano*, per orientarsi con la posizione delle stelle (Fig. 32).

Passato Presente

Il recupero e la rinascita di questo cavallo antichissimo, ritenuto estinto, popolare e pregiato, sono avvenuti nelle terrazze che sovrastano Sorrento, ai Colli di San Pietro, a valle del



Fig. 31 Il Cavallo Napoletano Napul'è di Vicalvano Scuderia. Presentazione alla città di Napoli (2018).

²³ La razza di *cavallo Napoletano* ha ottenuto il 5 novembre 2003 il riconoscimento dal Registro Anagrafico di razze equine riconducibili ai gruppi etnici locali da parte del Ministero delle Politiche Agricole ovvero di appartenenza allo specifico bio-territorio.



MARCHIO CAVALLO NAPOLETANO



Legenda

- N = Napoletano
 - e = Equo
 - CAVALLO = Cavallo
 - NAPOLETANO = Cavaliere
- Il marchio del Cavallo Napoletano è il simbolo caratteristico principale della razza.

Fig. 32 Marchio del Cavallo Napoletano.

Monte Vico Alvano, dove monaci italo-greci fondarono un cenobio basiliano dedicato al Padre della Chiesa. Un angolo di terra appartato, ricco di pura acqua, protetto dai monti.

Lo sfondo della vicenda è perciò un luogo storicamente originale, carico di suggestioni territoriali uniche, al valico della statale tra Meta e Amalfi, dominato da picchi di granito che arrossano col tramonto. Cronaca di terra e di mare, dove ai piani si alternano valloni e precipizi, mano a mano trasformati in antiche vie di comunicazione tra gli insediamenti agricoli della montagna e i villaggi pescatori della costa, mentre la vista si fa spazio tra macchie di agrumeti e pini, sopra il mare irraggiungibile.

Una giuntura tra penisola sorrentina e costiera amalfitana, golfo di Napoli e quello di Salerno, attraversata dalle innumerevoli fasi dell'antropizzazione, a partire dalla preistoria. Sanniti, greci, romani, bizantini, normanni, svevi, angioini, spagnoli, è la storia del Meridione d'Italia, nelle sue innumerevoli forme e interpretazioni. Affascinanti ruderi di un precedente mondo produttivo ci restituiscono poi suggestioni di realtà territoriali definitivamente scomparse dall'inizio del Novecento, nascosti nella crescita esuberante di innumerevoli specie vegetali favorite dall'alto tasso di umidità. Ecosistema unico, area storico-territoriale omogenea su cui, come nei tanti ambiti di eccellenza del nostro Paese, possono gravare minacce di degrado se prevarrà il senso di indifferenza verso le norme di tutela. Se, in particolare, data la vocazione della penisola sorrentina, non si adottino quelle modalità e prassi legate al turismo sostenibile, attuato attraverso programmi consapevoli della necessità di fare sistema, tra qualità e quantità dell'offerta, monumento e spettacolo, natura e patrimonio artistico, paesaggio e tradizioni.

Va in questa direzione l'operazione culturale realizzata da Giuseppe Maresca, con la ricerca e rinascita del memorabile *cavallo Napoletano* ricollocando nella storia la sua esistenza, bellezza e tradizione popolare attraverso un costante lavoro sui documenti e sulla materia viva di questi bellissimi animali. Coronata dall'istituzione della Nuova Accademia Napoletana di Arte Equestre. Alla luce di un rinnovato patto tra uomo e territorio, bene comune quest'ultimo, luogo della memoria collettiva che lo costituisce, luogo del mondo affettivo ed interiore. Ponte che unisce l'umanità di ieri a quella di domani. L'esperienza sorrentina può diventare modello operativo per tanti, differenti progetti che abbiano a cuore la testimonianza



della memoria e la capacità di disegnare un futuro compatibile di salvaguardia del nostro Pianeta. Anche all'interno di uno specifico Ecomuseo²⁴, il cui tema ha suscitato tanto interesse a scala Europea. In quanto "*...processo partecipato di riconoscimento, cura e gestione del patrimonio locale, al fine di favorire uno sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile*"²⁵. In quell'orizzonte più vasto targato UNESCO che accomuna tutti tesori della Terra, protetti dalla *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale dell'Umanità*.

Se la cultura potrà mai rappresentare un fondamentale capisaldo economico del Paese e una grande opportunità di sviluppo, il cambiamento profondo portato dalle nuove tecnologie può dare un contributo. Definire sessioni di turismo responsabile creando percorsi interattivi in cui il visitatore lascia la veste di spettatore passivo e attraversi la complessità dei luoghi, naturali e culturali, può far tornare significativo il *Viaggio in Italia*, tanto importante per i nostri antenati ma che oggi potrebbe inserirsi perfino tra le azioni di rilancio della nostra Europa.

Un'allegoria, una nuova idea di viaggio, per dare voce anche allo straordinario patrimonio immateriale di tradizioni, rituali, mestieri, eccellenze. Un'immagine nazionale fatta della trama tenace della memoria, al di là degli stereotipi da cartolina, probabilmente immutabile perché tiene testa alle mode e ai ribaltoni della storia.

²⁴ La 24° Conferenza Generale ICOM svoltasi nel 2016 a Milano ha ospitato il 1° *Forum di ecomusei e musei comunitari*.

²⁵ Cfr. "*Manifesto Strategico degli Ecomusei Italiani*" (2016/2017).



Territori della Cultura



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali

Ravello

Cultura come fattore di sviluppo

Gli usi civici: dal mito della piccola proprietà contadina alla tutela del paesaggio agrario

Antonio Giorgio

L'analisi sismica dei fabbricati esistenti: vantaggi offerti all'edificato storico dalla modellazione agli elementi finiti

Corrado Prandi,
Adalgisa Zirpoli



Antonio Giorgio

*Antonio Giorgio,
Avvocato del Foro di Bari,
Dottore di ricerca in Diritto
dell'Ambiente e del Governo del
Territorio, Università "Aldo
Moro" di Bari*

Gli usi civici: dal mito della piccola proprietà contadina alla tutela del paesaggio agrario

Gli usi civici hanno antiche radici e portano con sé il dramma della condizione sociale delle genti, specie nel Mezzogiorno d'Italia.

Il riconoscimento giuridico degli usi civici delle popolazioni stanziate o fruitrici di un determinato territorio deriva dal bisogno di tali cives di approvvigionarsi delle materie prime presenti in natura, oppure di trarre dalla terra i frutti per il loro sostentamento.

Sia nei demani regi, sia nei demani feudali tali diritti sono sopravvissuti, ma non senza usurpazioni o imposizioni di decime o canoni.

Già perché si trattava dei domini del feudatario il quale, per riconoscere l'uso civico pretendeva una rendita a suo favore, eccettuati i casi dei demani universali, non di rado oggetto di usurpazioni da parte del feudatario.

Giova evidenziare che proprio gli usi civici sul demanio feudale e la presenza di un demanio universale furono gli elementi caratterizzanti dello sviluppo delle municipalità, le cosiddette universitates.

La tensione¹ tra le prerogative di queste ultime ed il dominio dei feudatari sfociò nel tentativo delle quotizzazioni, ossia nell'assegnazione di piccole porzioni di terra dei demani per il sostentamento della famiglia come compensazione della fruizione degli usi civici; oppure nella imposizione di un canone come corrispettivo dell'uso civico.

Era il tentativo, dopo l'abolizione della feudalità, di creare una piccola proprietà contadina, che fallì.

Ancor prima delle quotizzazioni, la parcellizzazione della proprietà fondiaria avvenne con le colonie perpetue, ma l'esperienza certificò, anche per esse, un fallimento, lì dove i piccoli agricoltori non erano in grado di pagare il canone e di affrancare le terre², con la conseguenza che parte dei demani furono ceduti ai più benestanti, solitamente gli ex feudatari.

Successivamente, la legge 16 giugno 1927 n. 1766 sul riordino degli usi civici del Regno, la quale è ispirata da un tentativo di riforma agraria attraverso la liquidazione degli usi civici³, imprime due distinte destinazioni alle terre demaniali gravate da usi civici: una destinazione prettamente agricola ed una destinazione a bosco e a pascolo.

Le terre aventi la prima destinazione avrebbero dovuto essere assegnate in quote ai contadini, oppure gravate da un canone enfiteutico per la loro utilizzazione agraria; mentre le seconde,

¹ Cfr. G. LIBERATI, *Demani e usi civici nel Mezzogiorno continentale: note di storia di diritto, in Risorgimento e Mezzogiorno*, in *Rassegna di studi storici / Istituto per la storia del Risorgimento*, Comitato di Bari, 2003, fasc. 27/28, pp. 19-48; anche la chiara analisi di A. BULGARRELLI LUKACS, *I beni comuni nell'Italia meridionale: le istituzioni per il loro management*, in *Glocale, Rivista molisana di storia e scienze sociali*, p. 119 e ss.

² E. PRESUTTI, *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia*, Roma, 1909, p. 462.

³ Gli usi civici si configurano come usi di tipo agrario e la legge sul loro riordino è ispirata alla distribuzione della terra; così U. PETRONIO, *Usi civici*, in *Enc. dir.*, XLV, p. 1992, p. 941.



sarebbero dovute rimanere, di regola⁴, nel patrimonio civico, così come recitano gli art. 11 e 12 della citata legge.

Quindi, la destinazione “naturale” di queste terre è stata quella agricola oppure naturalistica, come boschi o pascoli.

Le mutate condizioni sociali ed economiche, così come il fallimento delle riforme agrarie, di cui la legge sul riordino degli usi civici ne è parte integrante, hanno fatto sì che si ponesse in secondo piano la prospettiva meramente redistributiva della proprietà contadina, per adottare una impostazione che riconoscesse la valenza ambientale delle terre gravate da usi civici⁵.

Così la legge “Galasso” (d.l. 312/1985 convertito in l. 431/1985) ha imposto ex lege il vincolo paesaggistico sulle terre gravate degli usi civici e quelle assegnate alle università agrarie, al fine di proteggere i beni ambientali dalla indiscriminata espansione urbanistica ed edilizia, spesso avente ad oggetto aree di pregio naturalistico.

Tuttavia, tale vincolo è stato fiancheggiato dalla legge n. 47/1985 sul condono, la quale, all’art. 32, comma 5, ha consentito di sanare gli abusi edilizi anche nelle zone gravate da usi civici, a condizione che l’Ente proprietario abbia manifestato la disponibilità alla concessione del suo bene.

Nonostante il condono dei manufatti, le superfici di queste terre ormai edificate sono in parte rimaste nel demanio civico. Per questo, le Regioni hanno legiferato al fine di consentire che fossero alienati i beni pubblici che, pur gravati da usi civici, nel tempo siano stati oggetto di edificazione e mutazione di destinazione d’uso⁶.

⁴ L’eccezione, invece, diventò la regola: per esempio, si stima che nel Comune di Alberobello, il suo demanio ha subito alienazioni irregolari per Ha 19.31.81; irregolari concessioni in enfiteusi per Ha 70.68.69; quote alienate irregolarmente Ha 145.92.14; usurpazioni Ha 12.93.99. Stime contenute in F. E V. MASTROMARCO (a cura di), *Alberobello, da relazioni storico-giuridiche demaniali*, in Quaderni della ricerca dell’Associazione per la rivalutazione storica del Mezzogiorno d’Italia, n. 4, 2015.

⁵ M. A. LORIZIO, voce: *Usi civici*, in Enc. Giur., XXXII, 1994, p. 6.

⁶ Ad esempio, Artt. 6 e 10 della legge della Regione Abruzzo 3 Marzo 1988, n. 25; art. 9 della legge della Regione Puglia 28 Gennaio 1998 n. 7.

Tali leggi, in un primo momento, sono state considerate costituzionalmente legittime⁷, in considerazione del fatto che gli usi civici avevano perso nel tempo la loro destinazione, sicché gli Enti locali avrebbero potuto cogliere l'opportunità di sanare i manufatti edilizi abusivamente realizzati su tali beni e alienare questi ultimi al fine di urbanizzarli; tutto ciò con ingenti entrate nelle casse comunali.

Tuttavia, il giudice delle leggi ha, in seguito, avuto occasione di statuire che la destinazione agricola ed ambientale delle terre gravate degli usi civici prevale sulle altre destinazioni, in quanto il valore costituzionale formalizzato all'art. 9 Cost. riveste carattere primario⁸.

In ossequio a tale rinnovata consapevolezza, gli usi civici hanno assunto un ruolo fondamentale nella protezione del paesaggio, quindi, l'eventuale cambio di destinazione d'uso di tali beni dev'essere funzionale al perseguimento di interessi della collettività a cui tali beni appartengono e, al tempo stesso, compatibile con il citato valore costituzionale.

A sancire tale principio è stata anche la recente legge 20 novembre 2017, n. 168, in forza del cui art. 3, commi 3, 5 e 6, tali beni collettivi sono inalienabili, indivisibili, insucapibili e devono avere una perpetua destinazione agro-silvo-pastorale; in più, la loro conservazione è dalla legge considerata di interesse generale poiché contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Ciò è stato ribadito proprio in una recente sentenza della Corte costituzionale n. 113/2018, la quale ha una forza prorompente sul sistema regionale di alienazione dei demani civici.



⁷ Cfr. Corte cost. n. 511/1991, con nota di F. MARINELLI, *Usi civici e poteri delle regioni*, in Giust. Civ., I, 1992, p. 1165 e ss.

⁸ Tra le più significative, v. Corte cost., n. 391/1989; n. 210/2014; 103/2017 in www.giurcost.org.



Oggetto di tale giudizio di legittimità costituzionale è stata la legge della Regione Lazio 3 gennaio 1986 n. 1 e s.m.i. la quale, all'art. 8, ha attribuito ai Comuni e associazioni agrarie la facoltà di alienare i terreni demaniali di uso civico, i quali fossero stati edificati o divenuti edificabili, a condizione che le opere abusive fossero state condonate.

La Corte ha dichiarato illegittime tali norme sostanzialmente per due ordini di ragioni.

La prima è che tale legge ha sancito un potere di sdemanializzare un bene civico in violazione delle procedure previste dalla legge statale n. 1766 del 1927, così invadendo la potestà legislativa statale che è esclusiva sia nella materia dell'ordinamento civile, sia in materia ambientale.

La seconda, forse più importante per l'oggetto di questo scritto, è che, con la sottoposizione a vincolo paesaggistico delle terre gravate da usi civici da parte della legge "Galasso" (ora del Codice dei beni culturali e del paesaggio), la destinazione di tali demani è divenuta strettamente funzionale alla protezione delle aree naturali protette, dei boschi e del paesaggio agrario.

Motivo per cui, la legge regionale del Lazio impugnata, non solo ha consentito illegittimamente che venissero alienati beni demaniali a soggetti che avessero commesso l'abuso edilizio,



ma ha inoltre favorito il generalizzato mutamento di destinazione di tali terre verso la classificazione edificatoria, permettendone l'alienazione .

Per cui, la Corte ha rimarcato che la destinazione prevalente dei beni demaniali di uso civico è solo quella compatibile con la conservazione dell'ambiente e del paesaggio, in quanto trattasi di beni paesaggistici direttamente tutelati dall'art. 9 della Costituzione.

I Comuni, quindi, sono chiamati a custodire tali beni nell'interesse della collettività a cui appartengono⁹, la quale, se in un primo momento storico poteva legittimamente nutrire aspirazioni alla loro assegnazione in quota alle famiglie dei contadini, oppure poteva rivendicare i diritti di uso civico sui demani feudali, attualmente, deve assicurarsi che tali beni assolvano alla nuova funzione di salvaguardia del paesaggio naturalistico ed agrario.

Gli Enti locali devono, quindi, invertire la tendenza all'alienazione di tali usi civici allo scopo di rimpinguare le casse comunali e preservare, invece, la loro destinazione naturalistica o agricola.



⁹ Monito condiviso da P. GRAZIANI, *Mandamus ut liber...sit usus. Le terre di uso civico: la loro tutela, la loro storia*, in *Territori della Cultura*, n. 32 del 2018, pp. 10-11.



Volendo individuare una costante nel processo storico riguardante gli usi civici, non pare azzardato affermare che, nel tempo, vi è stata una continua privatizzazione delle terre e degli usi sulle stesse, che ha portato ad alienazioni, usurpazioni, legittimazioni e quotizzazioni di queste.

Ora, invece, appare essersi invertita la tendenza a favore del recupero della funzione collettiva di questi beni, i quali possono essere utilizzati come strumento per difendere l'integrità del territorio.

Si potrebbe concludere che l'uso civico delle terre deve ritornare ad essere rappresentato dalla destinazione agricola di questi beni; destinazione che, pur essendo stata considerata in passato residuale negli strumenti urbanistici, sta assumendo, sempre di più, una funzione sia di salvaguardia dell'integrità del territorio, sia di creazione di aree verdi o parchi pubblici¹⁰.

Sicché, attualmente, il vero contenuto del diritto d'uso civico sembra essere quello alla conservazione ed alla fruizione pubblica dell'ambiente naturalistico e del paesaggio agrario.

¹⁰ Sul valore paesaggistico-ambientale della destinazione agricola delle terre da parte degli strumenti urbanistici sia concesso il rinvio a A. GIORGIO, *Ambiente versus paesaggio. Il "bene universale" paesaggio tra sviluppo e protezione sostenibile*, Roma, 2017, p. 145 e ss.



Corrado Prandi, Adalgisa Zirpoli

Corrado Prandi*

Adalgisa Zirpoli**

L'analisi sismica dei fabbricati esistenti: vantaggi offerti all'edificato storico dalla modellazione agli elementi finiti

Quanto segue vuole offrire un possibile contributo all'analisi dei fabbricati esistenti, per i quali il livello di conoscenza, diversamente dalle nuove costruzioni, è generalmente contenuto e sono spesso presenti maggiori condizioni di pericolosità e vulnerabilità.

Nello scritto verrà privilegiato il richiamo a reali circostanze di applicazione e verranno inserite immagini esplicative che si vorrebbero utili alla migliore comprensione delle argomentazioni proposte.

Un **modello a elementi finiti** è una approssimazione nella rappresentazione dello stato reale di una costruzione, sia per i dati in ingresso parziali, sia per la discretizzazione di un'entità continua in un numero finito di elementi; la risposta nei punti interni di ciascun elemento finito deriva da specifiche funzioni (funzioni di forma) che la relazionano alle condizioni presenti ai bordi dell'elemento; se le condizioni ai bordi possono essere buona approssimazione dello stato reale, quelle dei punti interni sono legate all'efficacia di tali funzioni che trasformano verso l'interno degli elementi i valori ai bordi, efficacia sicuramente legata alla distanza tra questi ultimi; elementi con dimensioni contenute hanno minore distanza tra i bordi e restituiscono una migliore rappresentazione dello stato reale. Tuttavia, elementi di dimensioni contenute vanno incontro ad altre problematiche come ad esempio tempi molto lunghi di calcolo o problemi di *locking*, cioè di una rigidità apparente eccessiva.

* Ingegnere Civile, referente ISI per i fabbricati esistenti, consigliere segretario di ISI per il biennio 2018/2020, libero professionista attivo nel recupero del costruito esistente; componente della sezione Norme, Certificazione e Controlli in cantiere; attivo in rubriche ed attività comunicative promosse dall'associazione; titolare dello Studio Tecnico Prandi di Correggio (www.studioprandi.com) operante dal 1980 nel progetto, direzione lavori e collaudo di fabbricati pubblici e privati, nuovi ed esistenti.

** Ingegnere Civile Geotecnico e Dottore di Ricerca in Ingegneria Strutturale Sismica e Geotecnica; dal 2009 al 2014 tecnico di supporto per la formazione, lo sviluppo e l'assistenza tecnica dei software di calcolo strutturale e geotecnico distribuiti da Harpaceas s.r.l.; dal 2014 Coordinatore Tecnico del Settore di Calcolo Strutturale e Geotecnico presso Harpaceas; all'attivo numerose pubblicazioni nell'ambito delle analisi non lineari per la vulnerabilità sismica di diverse tipologie strutturali.

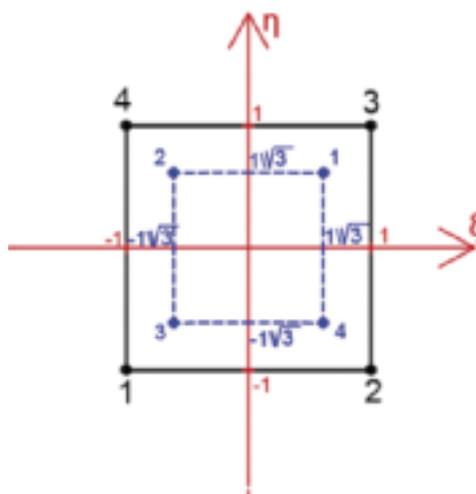


Fig. 1 Elemento finito con indicazione dei punti di integrazione di Gauss posizionati a distanza $1/\text{RadQuad}(3)$ dai bordi nel sistema di riferimento locale.



Per questo motivo si raggiunge solitamente un compromesso, infittendo la distribuzione nelle zone in cui interessa indagare maggiormente la risposta, come le zone di concentrazione di sforzo.

L'efficacia del procedimento di modellazione, con coerenza delle condizioni e comportamento al vero, è legata all'idoneità dei dati e all'accuratezza del loro inserimento nella procedura. I dati da considerare e vagliare sono molteplici e preferibilmente vengono derivati da specifiche indagini strumentali nella costruzione e nel sito di edificazione, richiedendo la collaborazione di varie professionalità.

Le indagini sui terreni di fondazione possono restituire le caratteristiche geomeccaniche e le frequenze principali di vibrazione degli stessi; i valori delle tensioni di rottura del terreno possono essere rapportati alle tensioni al suolo restituite dal modello; la misurata rigidità dei terreni, una volta inserita nelle caratteristiche del vincolo del modello in fondazione, interagirà con quella restituita dalla modellazione per l'elevazione, con migliore approssimazione del comportamento globale restituito; il riconoscimento della differenziazione tra frequenze di vibrazione dei terreni e dell'elevazione costituirà una importante garanzia dell'improbabilità di fenomeni di risonanza in concomitanza di scuotimenti del suolo.

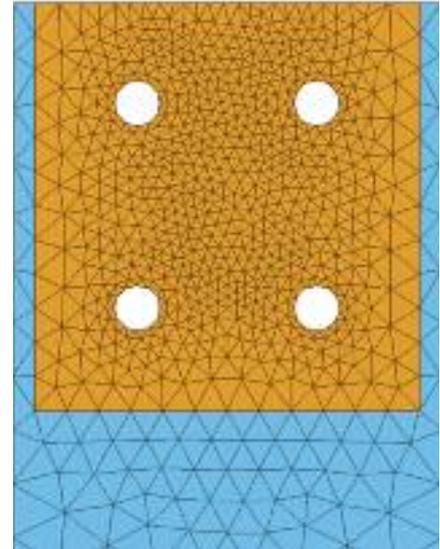


Fig. 2 Infittimento della discretizzazione ad elementi finiti in corrispondenza di un foro per l'alloggiamento di un bullone in una piastra di fondazione in acciaio.

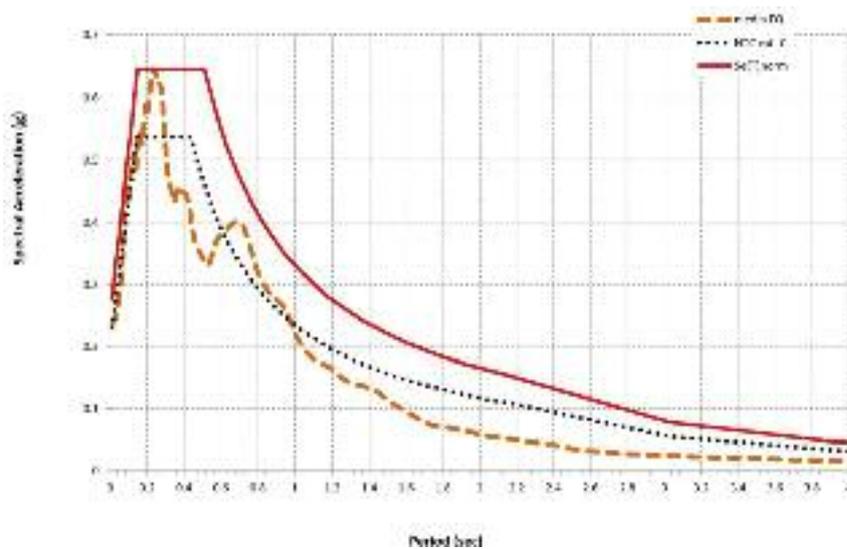


Fig. 3 Prove penetrometriche, MASW e HVSR, nell'area di edificazione.



La microzonazione sismica per l'area di edificazione, attingendo a accelerogrammi rilevati nella zona e alle risultanze di rilievi dinamici del comportamento degli strati superficiali del suolo nell'area di indagine, favoriranno la restituzione più affinata degli spettri di risposta, utili a fornire l'azione sismica verso la costruzione sulla base delle specifiche caratteristiche di rigidità integrata terreno/elevazione.

Fig. 4 Sovrapposizione degli spettri elastici forniti dalla normativa e restituiti dalle operazioni di microzonazione sismica dell'area (Mirandola MO).



Le indagini sulla costruzione in elevazione ne restituiscono la geometria, le caratteristiche meccaniche dei materiali costituenti, la composizione o tessitura degli elementi e altro.

Tra le indagini più efficaci troviamo le prove con martinetti piatti e le prove di scorrimento nei corsi di malta; la prova con un singolo martinetto piatto nella muratura fornisce l'entità della tensione di compressione nella zona di prova; la prova con doppio martinetto permette di ottenere anche il valore del modulo elastico del materiale; la prova di scorrimento permette di ottenere la capacità alle tensioni tangenziali nella zona di prova, con possibilità di distinguere la componente coesiva da quella attritiva.

Tensione di compressione, modulo elastico e capacità alle tensioni tangenziali, sono dati essenziali per le operazioni di modellazione, come del resto la piena conoscenza della geometria dell'immobile; ma mentre la conoscenza della geometria delle parti visibili dell'immobile può essere compiutamente ottenuta (es. mediante laser-scanner predisposto per trasferire il rilevamento alla procedura di modellazione), l'in-



dividuazione delle caratteristiche meccaniche dei materiali presenti è limitata alle zone di indagine, con possibilità di estensione solo statistica alle parti restanti del costruito; recenti strumentazioni ottiche che permettono di rilevare spostamenti delle superfici della costruzione per effetto dei microtremiti ambientali, rapportando le zone con individuate caratteristiche meccaniche alle altre, forse permetteranno di ottenere per comparazione una estensione nella conoscenza dei valori meccanici.

Rilevante ai fini della successiva modellazione è l'**analisi storica** della costruzione, che unitamente all'**analisi dei materiali** d'impiego, favorisce il riconoscimento della progressione temporale dell'edificato, eventuali sventramenti, danneggiamenti e crolli; i materiali impiegati in tempi diversi presentano generalmente difformi caratteristiche meccaniche; operazioni di demolizione hanno probabilmente comportato squilibri a condizioni statiche consolidate; crolli parziali o estesi per eventi fortuiti o naturali sono indicazione di parti più deboli dell'edificato; tutte le precedenti indicazioni meritano considerazione nella predisposizione del modello, che nei risultati dovrebbe confermare e motivare la localizzazione delle descritte anomalie.

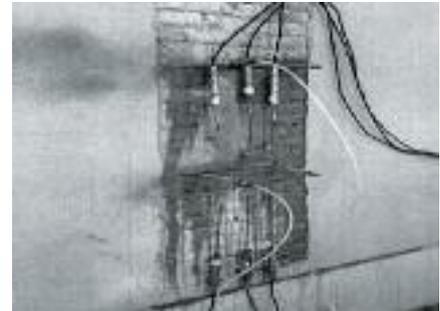


Fig. 5 Prova con martinetti piatti e prova di scorrimento.

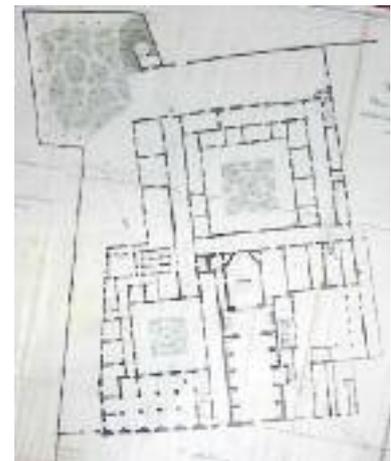


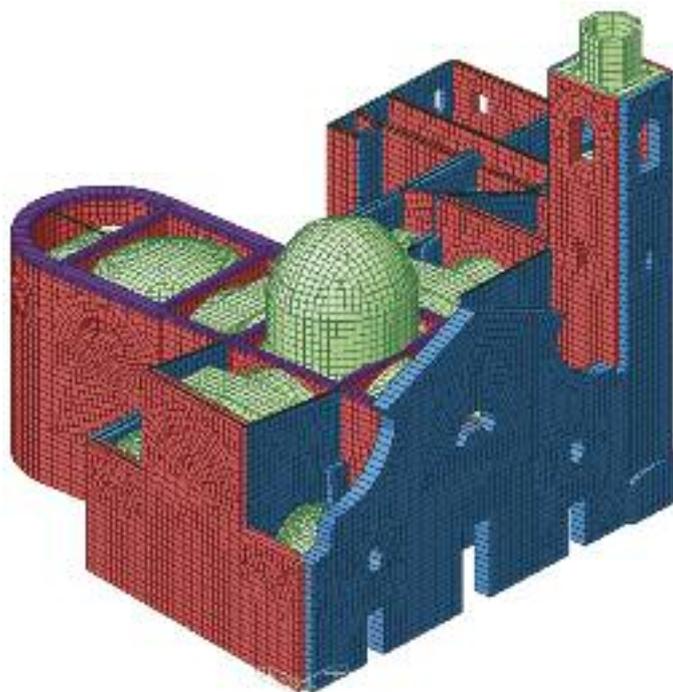
Fig. 6 Cartografie storiche utili a individuare le variazioni nei volumi della costruzione, planimetria di sintesi delle variazioni temporali (Convitto Nazionale "Rinaldo Corso" a Correggio).



Tutti i dati raccolti, finalizzati alla proposta di un modello coerente con le condizioni reali, devono essere oggetto di confronti e ipotesi che possano motivare eventuali correlazioni e conferme che verranno infine considerate nella realizzazione del modello a elementi finiti.

L'inserimento dei dati utili alla realizzazione del modello può prevedere la sua rapida importazione, avendolo preconstituito mediante una parallela procedura c.a.d. o, con procedimento lento ma consapevole, ricorrere al classico inserimento per coordinate spaziali di ciascun elemento o gruppi di elementi; in questa seconda modalità, l'inserimento può seguire il percorso della costruzione reale, attribuendo differenziazione cromatica agli elementi dello stesso materiale, per favorirne il successivo riconoscimento e la specifica selezione.

Fig. 7 Modellazione della chiesa di santa Margherita a Bagnasco (CN), colorazione sulla base delle caratteristiche materiche della muratura; per gentile concessione dell'Ing. Paolo Ruggieri, titolare della Società di Ingegneria Enarch s.r.l. (TO).



I dati inseriti vengono memorizzati dalla procedura in modo chiaro e ordinato, permettendone agevolmente successivi recupero, riconoscimento e modifica; circostanza frequente nell'analisi dei fabbricati esistenti quando le informazioni vengono integrate e completate ancora ad analisi già avviate; i successivi ravvedimenti e relative modifiche diventano una circostanza che si risolve rapidamente ed agevolmente, escludendo le pregiudizievoli inerzie motivate da tempi non



sostenibili quando si devono apportare modifiche a cose fatte; situazioni invece possibili nei percorsi classici.

ID	Type	Shape	Name	Area	Peri	Area	Peri	Area	Peri	Area	Peri	Area	Peri	Area	Peri	Area	Peri
1	D21Wall	SD	mollo	25.000	20.833	23.021	37.896	42.363	52.032	2.5000	2.5000	2.5000	3.1250	3.1250	20.0000	0.0000	
2	D21Wall	SD	cordolo	2.211	11.175	1.111	2.151	12.014	11.118	18.540	211.281	18.540	14.211	11.12	1.8	1.1	11.118
3	D21Wall	SD	cordolo65	3145.0	2828.2	2520.0	13427	28379	13628	42.560	42.530	18.500	13.500	11.12	931.42	244.0000	0.0000
4	D21Wall	SD	cordolo5	928.281	2782.0	12.95	11211	11.617	40.17	12.540	171.381	18.540	14.211	11.12	14.12	121.8181	11.118

Fig. 9 Esempio di tabella riassuntiva di un software di analisi ad elementi finiti dell'input delle caratteristiche delle sezioni di aste e colonne.

La maggiore efficacia nella **modellazione** viene conseguita inserendo elementi quanto più conformi possibile alle restituzioni del rilievo geometrico e dei materiali; se la restituzione della geometria è agevole, l'attribuzione delle caratteristiche del materiale alle varie parti di modello e il grado di vincolamento tra elementi attigui e in fondazione non è mai immediata.

Quanto all'inserimento dei carichi le procedure offrono numerose possibilità che permettono di simulare al meglio la distribuzione reale; altrettanto si può dire per le combinazioni dei carichi che le procedure propongono in coerenza alle consuetudini tecniche e alle norme del momento; queste utilità agevolano notevolmente l'operatore in operazioni che sono spesso complicate, diventando possibile fonte di errore.



Fig. 8 Albero di progetto di un software di analisi ad elementi finiti in cui si mostra l'input per la definizione dei materiali, delle sezioni di travi e colonne e degli spessori delle murature.

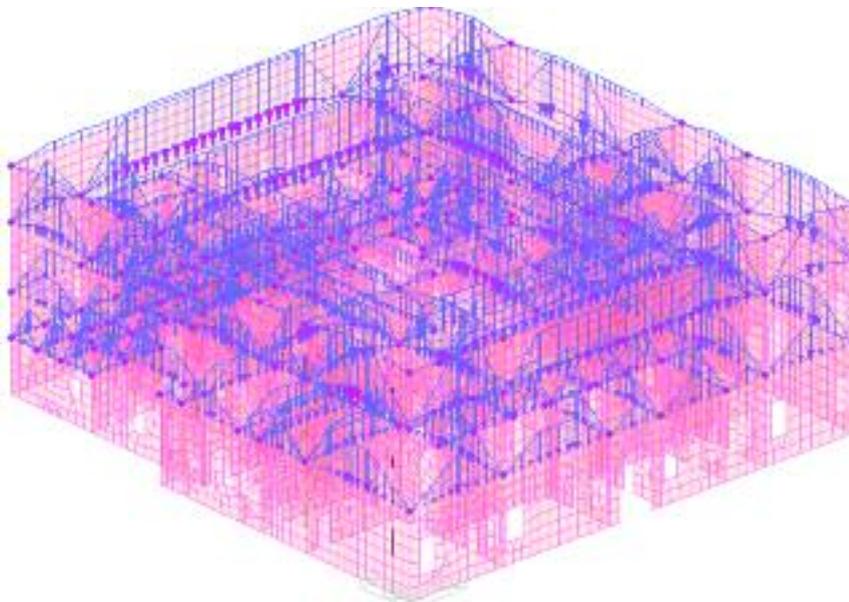


Fig. 10 Ridistribuzione automatica sul perimetro di contorno dei carichi da solaio (Palazzo de' Principi di Correggio – Studio Tecnico Ing. Corrado Prandi).



Element	RMLD Type	Load Case	Load Type	Ecc.	Direction	Projection	D1	D2	D3	D4	P1	P2	P3	P4	Group
388	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	0.00	1.00	0.00	-3.43	-3.47	-2.82	0.00	Default
389	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	-2.79	-2.79	0.00	0.00	Default
776	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	0.00	2.12	0.00	0.00	Default
776	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	-0.00	-2.12	0.00	0.00	Default
2164	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	0.66	1.00	0.00	-3.48	-5.25	-5.25	0.00	Default
2164	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	0.66	1.00	0.00	-3.48	-5.25	-5.25	0.00	Default
2164	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	12.11	12.11	0.00	0.00	Default
2164	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	-12.11	-12.11	0.00	0.00	Default
2168	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	-1.18	-2.08	0.00	0.00	Default
2168	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	-5.57	-5.89	0.00	0.00	Default
2168	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	4.04	4.04	0.00	0.00	Default
2168	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	-19.37	-19.37	0.00	0.00	Default
2172	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	0.00	1.00	0.00	-3.43	-3.47	-2.82	0.00	Default
2172	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	-2.62	-2.62	0.00	0.00	Default
2180	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	-3.48	-5.10	0.00	0.00	Default
2180	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	1.00	0.00	0.00	-3.48	-5.25	-5.25	0.00	Default
2180	Floor Load	PO masse X	Distributed Forces	No	Global Z	No	0.00	0.66	1.00	0.00	-3.48	-5.25	-5.25	0.00	Default

Fig. 11 Esempio di tabella riassuntiva di un software di analisi ad elementi finiti dei carichi applicati.

No	Name	Active	Type	Description	LoadCase	Factor
1	eLCD1	Strength/Stress	Add	1.0D	DL(ST)	1.2000
2	eLCB2	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0R	RX(RR)	1.4800
3	eLCB3	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0WX + 1.0L	RX(ES)	1.4800
4	eLCB4	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0WY + 1.0L	LY(ST)	1.0000
5	eLCD5	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0WX + 1.0L		
6	eLCB6	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0WY + 1.0L		
7	eLCB7	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0EXP + 1.0L		
8	eLCB8	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0EXN + 1.0L		
9	eLCB9	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0EYP + 1.0L		
10	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0EYN + 1.0L		
11	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0EXP + 1.0L		
12	eLCD1	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0EXN + 1.0L		
13	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0EYP + 1.0L		
14	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0EYN + 1.0L		
15	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0(1.48)RX(RR)		
16	eLCD1	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0(1.48)RX(RR)		
17	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0(1.00)ZY(RR)		
18	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D + 1.0(1.00)ZY(RR)		
19	eLCD1	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0(1.48)RX(RR)		
20	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0(1.48)RX(RR)		
21	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0(1.00)ZY(RR)		
22	eLCB1	Strength/Stress	Add	1.2D - 1.0(1.00)ZY(RR)		

Fig. 12 Esempio di combinazioni di carico generate in automatico da un software di analisi ad elementi finiti sulla base della definizione dei casi di carico: Permanenti Strutturali, Permanenti Non Strutturali, Categoria Variabili, Neve, Vento, Sisma.



Vincoli adatti ad essere applicati in corrispondenza dell'area di impronta delle fondazioni sono molle con costante elastica commisurata alle caratteristiche del terreno. Correlazioni geotecniche forniscono il valore della costante elastica, rielaborandola a partire dai risultati delle indagini *in situ*; in questa fase del lavoro il Progettista è chiamato ad orientarsi tra le molteplici correlazioni esistenti in letteratura, scegliendo quella più adatta a rappresentare la situazione in esame. Generalmente gli aspetti discriminanti sono: il tipo di terreno (coesivo o granulare), la presenza di acqua di falda, le condizioni a cui l'opera sottopone il terreno (ad esempio, edometriche), il grado di sovraconsolidazione, ecc. Le molle possono reagire anche a sola compressione e nel caso di immobili esistenti è opportuno irrigidirle per tener conto del terreno sovraconsolidato sottostante la fondazione.

La circostanza frequente, principalmente nei terreni alluvionali, che porta al riconoscimento di terreni con diverse caratteristiche internamente all'area di sedime della costruzione, può opportunamente essere simulata variando coerentemente le caratteristiche delle molle di fondazione nelle diverse zone.

Vantaggioso l'impiego di molle anche nel caso di fondazioni isolate, in quanto si riesce a simularne un'approssimata rigidità flessionale, con riconoscibili conseguenze sulla rigidità globale della costruzione e in particolare anche sull'entità dell'azione sismica in ingresso, che cresce all'aumentare della rigidità del costruito.

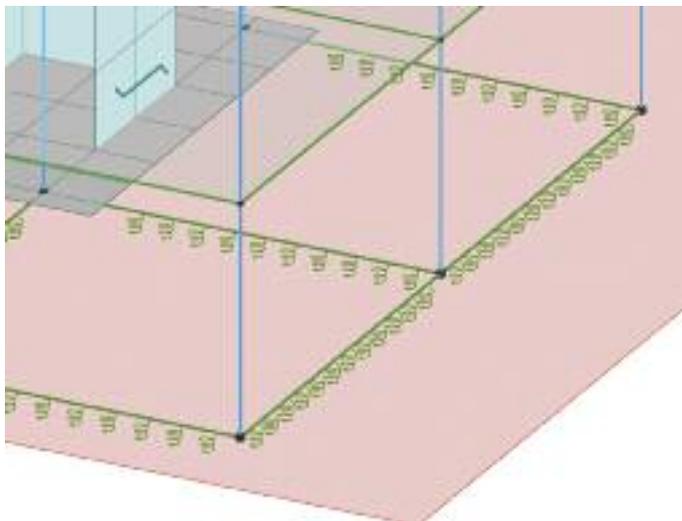
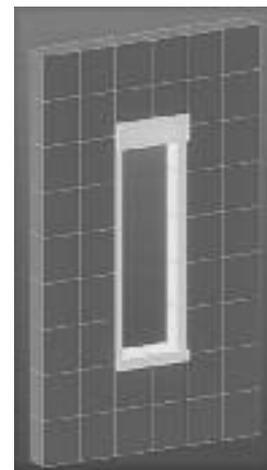
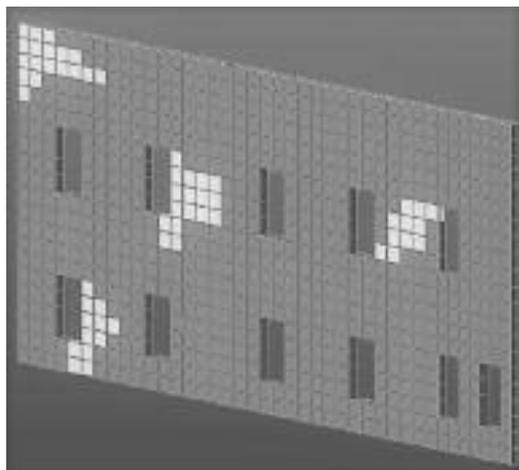


Fig. 13 Schematizzazione in un software di analisi ad elementi finiti del terreno al di sotto di travi continue; la rigidità delle molle è calcolata in automatico a partire dalle caratteristiche litostatigrafiche.

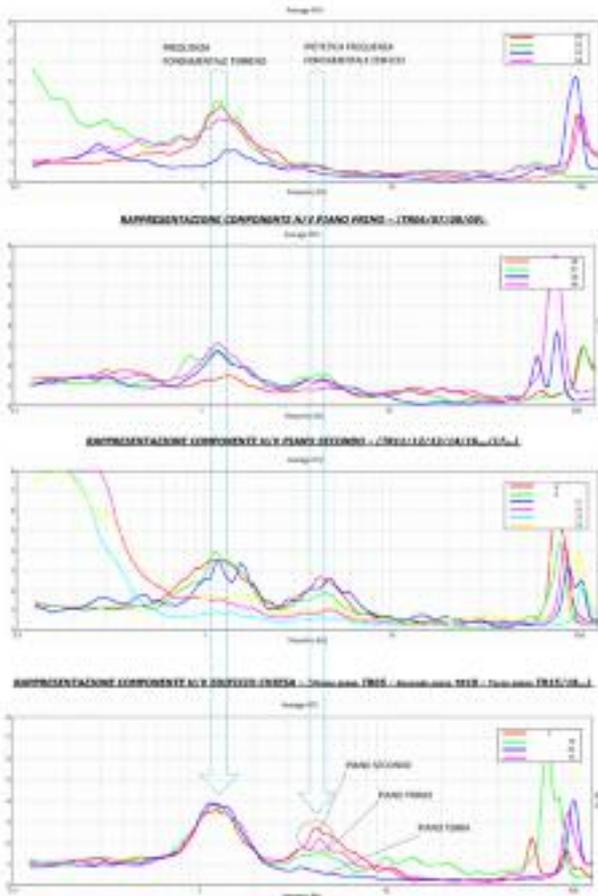


Le variazioni nelle caratteristiche dei materiali nell'ambito di una medesima costruzione, possono essere efficacemente simulate variando i valori attribuiti al modulo elastico nelle varie zone o specifiche parti; in questo modo nella modellazione al continuo possono essere simulati indebolimenti conseguenti alla presenza di lesioni o di murature realizzate in tempi diversi e con caratteristiche difformi; tipicamente in modo analogo si può procedere a riduzioni del modulo elastico per le zone di connessione tra parti del costruito realizzate in tempi successivi, per le quali è comunemente ipotizzabile una minore efficacia del collegamento e della conseguente trasmissione delle tensioni. Un notevole aiuto nella stima di un'eventuale riduzione del modulo elastico della costruzione può essere fornito dalle frequenze ottenute da prove con velocimetri, rapportandole alle frequenze di vibrazione fornite dalla procedura informatica; in modo analogo possono essere valutati gli effetti di interventi irrigidenti eseguiti sulla costruzione, comparando le frequenze strumentali e quelle ottenute dalla procedura informatica prima e dopo gli interventi.

Fig. 14 Immagini di modellazioni al continuo con parti a diverso modulo elastico.



Attribuendo la forma al vero agli elementi costituenti il modello, si consegue la migliore approssimazione nella restituzione del comportamento globale; il vincolamento tra gli elementi potrà essere diverso, frequentemente superiore, al livello di vincolo che localmente si verifica al vero, questo per effetto di cedimenti o rilasci locali che si sono verificati al reale nel tempo; queste difformità locali non sono tali da alterare in modo significativo il comportamento globale e le possibilità che questo offre alla comprensione della struttura.



EIGENVALUE ANALYSIS					
Mode No	Frequency (rad/sec)	Frequency (cycles/sec)	Period (sec)	Tolerance	
1	6.2099	1.0011	0.9989	0.0000e+000	
2	10.1658	1.6179	0.6181	0.0000e+000	
3	10.6398	1.6924	0.5925	0.0000e+000	
4	11.2338	1.7927	0.5581	0.0000e+000	
5	11.5987	1.8480	0.5417	0.0000e+000	
6	12.1564	1.9340	0.5189	0.0000e+000	
7	13.4408	2.1392	0.4675	0.0000e+000	
8	15.2536	2.4277	0.4119	0.0000e+000	
9	16.7911	2.6913	0.3543	0.0000e+000	
10	19.7547	3.1361	0.3189	0.0000e+000	
11	24.1844	3.8491	0.2598	0.0000e+000	
12	25.8403	4.1335	0.2423	0.0000e+000	
13	33.0498	5.2000	0.1921	0.0000e+000	
14	34.2182	5.4426	0.1836	0.0000e+000	
15	60.0085	9.5528	0.1047	0.0000e+000	
16	82.5891	13.5662	0.0734	0.0000e+000	

MODAL PARTICIPATION MATRIX PRINTOUT								
Mode No	TRAN-X		TRAN-Y		TRAN-Z		ROT-X	
	MASS(%)	SUM(%)	MASS(%)	SUM(%)	MASS(%)	SUM(%)	MASS(%)	
1	0.0014	0.0014	0.2493	0.2493	0.0000	0.0000	1.0011	1.0011
2	0.0235	0.0249	0.0012	0.2505	0.0000	0.0000	0.0002	1.0014
3	0.0001	0.0250	0.0500	0.3005	0.0000	0.0000	0.7733	1.8006
4	0.0012	0.0262	0.0000	0.3015	0.0000	0.0000	0.7360	2.0196
5	1.9489	2.0362	0.0004	0.3223	0.0000	0.0000	0.0012	2.0177
6	0.0007	2.0438	0.0018	0.3241	0.0000	0.0000	1.2262	3.0529
7	4.0325	6.0763	0.0235	1.3373	0.0000	0.0000	0.0043	3.9072
8	0.0029	6.1691	0.0069	1.4242	0.0000	0.0000	0.2491	4.1964
9	3.0841	9.2833	0.0101	1.4343	0.0000	0.0000	0.0742	4.2606
10	0.0005	9.3190	1.7343	3.1686	0.0000	0.0000	4.4342	6.6848
11	16.4160	25.7358	0.0579	3.2265	0.0000	0.0000	0.2212	6.9160
12	6.0813	25.7371	13.7178	16.9438	0.0000	0.0000	11.8761	28.7911
13	3.7356	31.9717	41.1307	58.0742	0.0000	0.0000	12.4461	33.2362
14	32.9235	66.8962	8.2484	66.6327	0.0000	0.0000	1.0579	34.2941
15	1.5836	74.4798	16.8788	84.7012	0.0000	0.0000	11.5321	46.8262
16	16.1362	90.6160	6.0511	90.7523	0.0000	0.0000	4.4629	56.2891

Il modello globale è utile per riconoscere lo stato tensionale medio nelle varie parti della costruzione, individuandone quelle più gravate, sulle quali approfondire successivamente l'analisi; per le verifiche locali si potranno estrarre limitate parti del modello alle quali apportare modifiche al materiale costituente e al grado di vincolo degli elementi, in conformità a quanto riconosciuto localmente nel rilievo; operando in questo modo l'approssimazione diventa soddisfacente e se ne trova conferma riconoscendo nella struttura reale cedimenti o fessurazioni nei punti corrispondenti del modello dove vengono restituiti spostamenti e addensamento di tensioni.

Il percorso che porta al modello esposto sopra offre molte vantaggiose possibilità: essere un chiaro e ordinato contenitore dei dati del rilievo e strumentali, consentire agevoli modifiche e rapide ripetizioni delle analisi, effettuare sia valutazioni glo-

Fig. 15 Risultati dell'indagine sismica passiva HVSr (a sinistra) ed estrazione dei modi di vibrare (a destra) svolta con un software di analisi ad elementi finiti sul complesso di San Lorenzo a san Sepolcro (AR); i modi a maggiore partecipazione di massa, n.13 e n. 14, hanno frequenze di vibrazione di poco superiori ai 5 Hz, pienamente confrontabili con il range di frequenze ottenuto dal metodo HVSr. Per gentile concessione dell'Ing. Michele Romolini, titolare della Microm Ingegneria (AR).

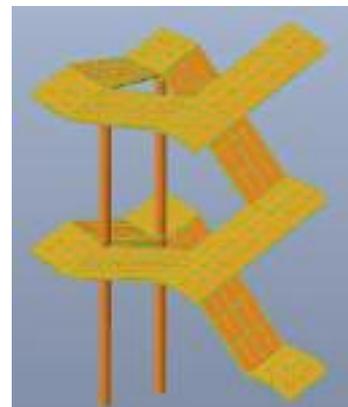
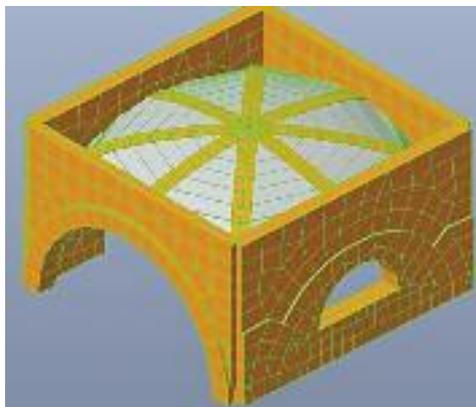
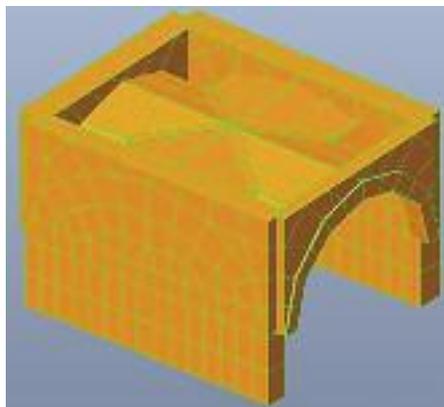
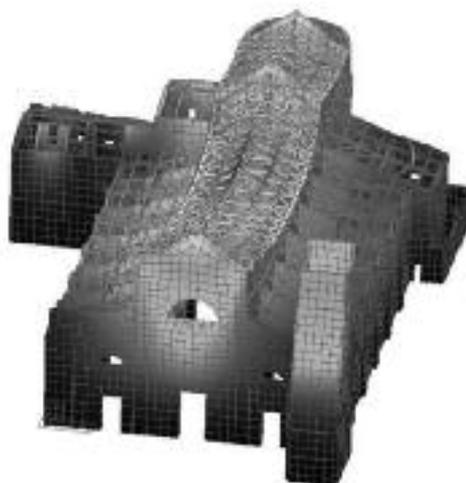


Fig. 16 Immagini varie della modellazione di dettaglio e del modello globale con restituzione di tensioni e deformate (Basilica di S. Quirino a Correggio – Studio Tecnico Ing. Corrado Prandi).



bali che di dettaglio con vario livello di approssimazione, facilitare riscontri e controlli ripetendo la procedura da parte di operatori terzi adeguatamente formati, formare una raccolta di dati e risultati efficiente che può essere agevolmente trasferita e consultata.

Un importante aspetto utile alla migliore configurazione del modello è la sua definizione con il contributo di varie professionalità, disponibili allo scambio delle specifiche osservazioni e competenze che, interpretate e inserite nel modello, porteranno a risultati condivisi e di vantaggioso uso comune.

Nel seguito si approfondiscono gli aspetti sopra citati, con riferimento al caso particolare di strutture in muratura caratterizzate da geometrie complesse.



Il tema delle strutture “monumentali”

Negli ultimi anni lo studio di strutture complesse in muratura è divenuto maggiormente accessibile ai Progettisti grazie al fatto che ormai diversi programmi di calcolo consentono, con sforzi ragionevoli, di affrontarne la modellazione tramite elementi *shell*, in grado di riprodurre l'intrinseca bidimensionalità dei pannelli murari. Molte tipologie di strutture in muratura, infatti, difficilmente possono essere ridotte ad un semplice schema a telaio equivalente, poiché la presenza di aperture non allineate in altezza e di particolari costruttivi quali volte, capriate, porticati, catene ed in generale di elementi poco tozzi non permettono ad una modellazione a telaio equivalente di coglierne la risposta effettiva. Queste tipologie di strutture nel seguito vengono identificate con l'aggettivo “monumentali”, in quanto trattasi solitamente di edifici di pregio, spesso protette dalla sovrintendenza ai beni culturali e spesso di proprietà delle diocesi.

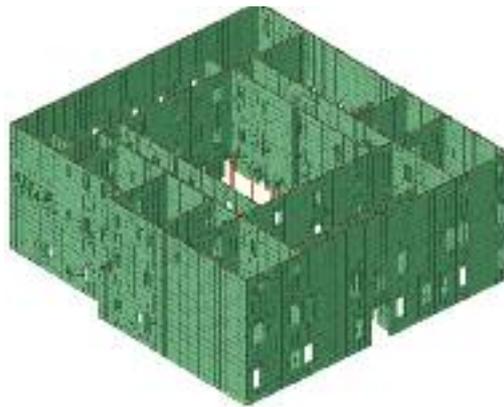


Fig. 17 A sinistra, Palazzo de' Principi di Correggio, esempio di struttura “monumentale” non riconducibile a un telaio equivalente; a destra, modellazione della struttura ad elementi finiti bidimensionali (shell).

Ad esempio, con riferimento alla Figura 17 di sinistra, una schematizzazione a telaio equivalente impedirebbe di:

- cogliere zone di irrigidimento non omogenee (solai lignei);
- riprodurre archi e volte, anche a doppia curvatura;
- simulare le disconnessioni tra le pareti e tra solai e maschi;
- modellare pareti che si innestano a diversi livelli;
- simulare l'interazione tra catene in acciaio e spalle degli archi;
- disporre tiranti e catene nella loro posizione reale.

L'utilizzo di elementi finiti bidimensionali, invece, permette di introdurre nella modellazione numerosi dettagli che nel loro



complesso contribuiscono a cogliere in modo più corretto la risposta sismica della struttura (Figura 17, a destra).

Nell'ambito della modellazione ad elementi finiti bidimensionali (*shell*) sono diversi gli aspetti che il Progettista è tenuto ad esaminare; uno dei più importanti, di notevole impatto sulla risposta del modello, è sicuramente la scelta del costruito matematico che descrive il materiale.

La muratura di per sé non è un materiale semplice da "informatizzare" in quanto caratterizzato da diversi costituenti, che tipicamente, in caso di tessitura ordinata, possono essere riassunti come segue: mattoni, malta dei giunti orizzontali e malta dei giunti verticali.



Fig. 18 Dati di input di un software di analisi ad elementi finiti che descrivono i 3 costituenti la tessitura muraria. In una quarta finestra (che non riportiamo per ragioni di spazio) il Progettista è chiamato inoltre a descrivere la geometria dell'orditura al fine di utilizzare in modo "pesato" i parametri qui sopra mostrati.

Quando, invece, la muratura è più antica, spesso è costituita da pietrame disordinato; questa condizione, da un lato, tende a rendere il materiale più omogeneo, facilitandone la descrizione a livello matematico, dall'altro, impedisce all'Analista di riprodurlo in modo fedele in tutte le sue componenti. Dato, però, che le prove volte ad ottenere le caratteristiche di resistenza e di rigidità, sono solitamente condotte *in situ* su una porzione di materiale sufficientemente grande rispetto alle dimensioni dei singoli costituenti, i parametri in possesso dell'Analista sono comunque quasi sempre rappresentativi dell'intero pannello murario. Per questa ragione, d'ora in poi ci si riferirà alla muratura come ad un unico materiale, trascurando la sua intrinseca disomogeneità.

Si descrive in breve nel seguito come venga solitamente rappresentato il suo comportamento (legame costitutivo + criterio di rottura) nei comuni software commerciali.



Prima di tutto, con l'espressione "legame costitutivo" si intende lo stato di sforzo che nasce all'interno del materiale a seguito di una sua deformazione. A tale relazione si aggiunge poi un "criterio di rottura" che indica quando il materiale esce dal campo elastico, cioè quando risulta danneggiato in modo permanente a seguito di una deformazione eccessiva.

Stabilito ciò, i legami adatti a descrivere il comportamento della muratura si possono distinguere in due grandi famiglie: attritivi e non-attritivi. I primi sono in grado di cogliere la variazione della resistenza del materiale con il confinamento; i secondi basano il criterio di rottura sulla resistenza a trazione del materiale. In altre parole: nei legami attritivi un maschio murario resiste al sisma quanto più è compresso dal suo peso e dagli altri carichi verticali; nei legami non attritivi la resistenza è indipendente dal confinamento.

Quando è più corretto usare gli uni piuttosto che gli altri?

Quando è più corretto usare un legame attritivo piuttosto che uno basato sulla resistenza a trazione?

In Figura 19 (a) è mostrato un pannello murario che, sottoposto ad un carico verticale e ad un'azione orizzontale rappresentante il sisma, manifesta una fessurazione in direzione diagonale. Questo tipo di rottura si presenta quando, a causa della tessitura disordinata (cosa che avviene solitamente nelle murature in pietra molto antiche), il sisma non "riesce" ad individuare un giunto di malta orizzontale (che rappresenta l'anello più debole dell'orditura) lungo cui far scorrere l'intero pannello. Questo tipo di rottura è governata dalla resistenza a trazione del materiale perché tende ad aprirsi una fessura nella direzione delle frecce nell'immagine.

In Figura 19 (b) invece si mostra un meccanismo di scivolamento lungo un letto di malta orizzontale. Lo scivolamento avviene quando la forza agente supera l'attrito (e la coesione iniziale), che sarà tanto più alto quanto più il maschio è schiacciato dal suo peso: per questo diciamo che la resistenza (a taglio) del materiale è di tipo attritivo e dipende dal confinamento.

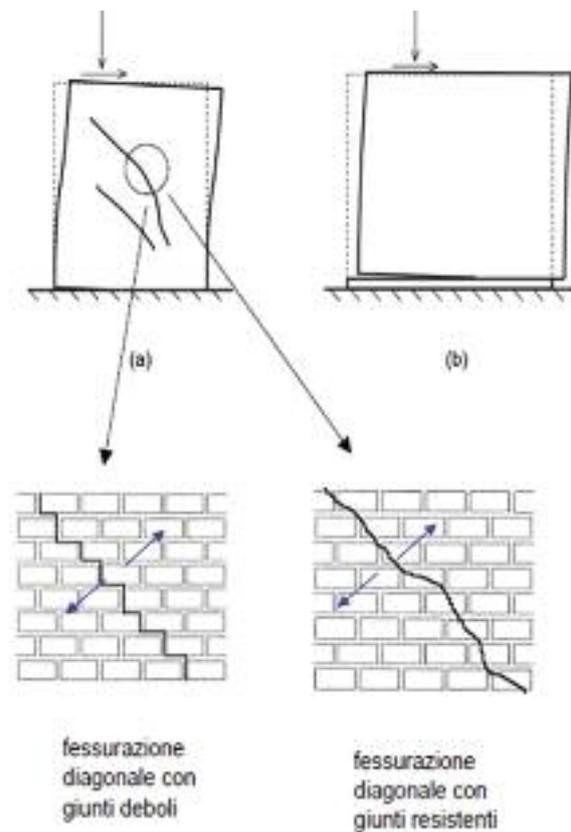
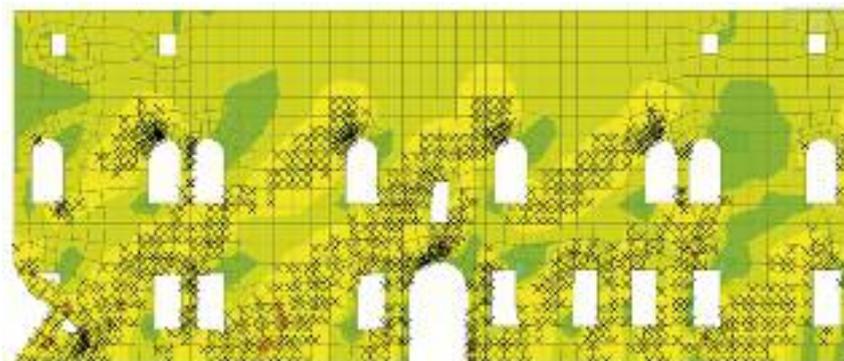


Fig. 19 Tipologie di rottura per i pannelli murari.



Utilizzando un software di analisi ad elementi finiti, sono state riprodotte le suddette situazioni limitatamente alla facciata della struttura di Figura 17. Prima di tutto è stato utilizzato un legame non-attritivo. Il modello mostra la nascita e l'evolversi, al procedere del sisma, di un danneggiamento che corre lungo la diagonale dei maschi murari (Figura 20).

Fig. 20 Simulazione di fessurazioni diagonali.



Adottando invece un legame di tipo attritivo, la stessa parete mostra un andamento orizzontale della fessurazione (Figura 21), come a voler scorrere lungo dei giunti orizzontali "virtuali" di malta, che rappresentano l'anello più debole dell'orditura. Chiaramente, se la calibrazione dei parametri è avvenuta nel modo corretto, sul singolo pannello murario le due procedure non possono fornire quantitativamente risultati molto dissimili. Esistono, infatti, relazioni matematiche (come ad esempio la teoria di Mohr) che correlano la resistenza a trazione (e compressione) del materiale con quella a taglio. Il set di parametri, cioè, che porta ad una rottura di un tipo non può essere completamente avulso da quelli che conducono alla rottura dell'altro tipo. Perché allora scegliere un legame piuttosto che un altro? Perché le analisi sismiche che tengono in conto della formazione delle fessure (analisi non lineari) vengono condotte per passi successivi, cioè applicando il carico orizzontale gradualmente; proprio a causa del progressivo danneggiamento, i risultati di un passo dipendono da quanto accaduto al passo precedente. Se, allora, i meccanismi di danno sono differenti (fessurazione diagonale piuttosto che scorrimento orizzontale), l'evoluzione della risposta sismica dell'intera struttura può discostarsi tra i due metodi; zone diverse possono essere interessate dal progressivo danneggiamento, influenzando le scelte del Progettista per quanto riguarda gli interventi di miglioramento/adequamento.

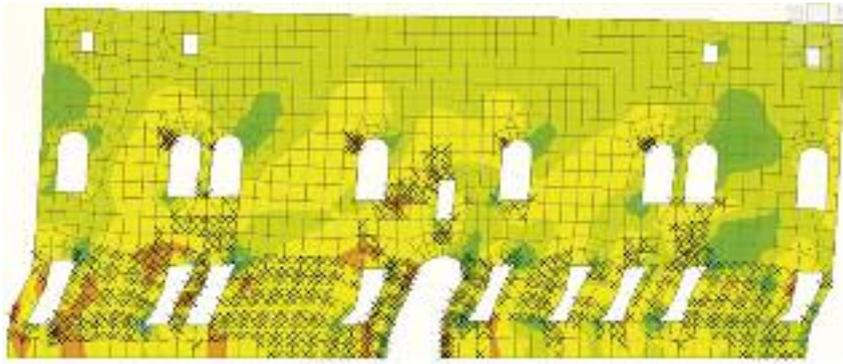


Fig. 21 Simulazione di fessurazioni orizzontali.

Un ultimo aspetto che deve essere tenuto in conto riguarda il comportamento della muratura dopo la formazione delle fessure. Tre strade sono solitamente possibili nei comuni software commerciali:

- 1) il materiale è ancora in grado di sostenere un incremento di carico (comportamento incrudente);
- 2) il materiale può a malapena sopportare il carico che aveva raggiunto al momento della fessurazione (comportamento perfettamente plastico);
- 3) il materiale non può più reggere il carico (comportamento softening).

In tutti e tre i casi, in modo sempre più accentuato dal primo verso il terzo, il carico si ridistribuisce sugli elementi vicini, quelli che non si sono ancora rotti. È intuibile che i tre diversi tipi di comportamento implicino una reazione a catena sempre più pericolosa. Il Progettista può decidere, allora, di studiare la situazione più o meno sfavorevole, scegliendo il livello di gravosità della risposta del materiale.

In Figura 22 è riportata la parete della struttura di Figura 17 al momento dell'innesco delle fessurazioni a causa del sisma; agli elementi è stato attribuito un comportamento di tipo 2). In Figura 23 è riportata la stessa parete in cui però gli elementi sono caratterizzati da un comportamento di tipo 3).

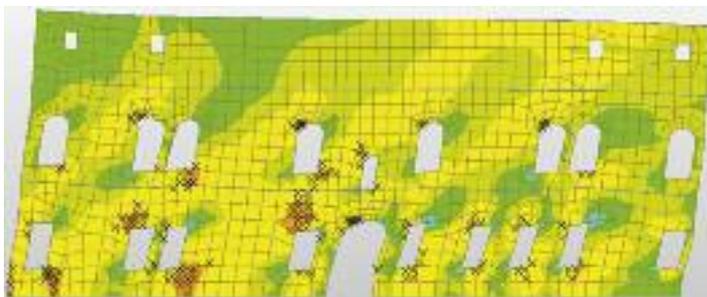


Fig. 22 Innesco delle fessure con un legame di tipo 2.

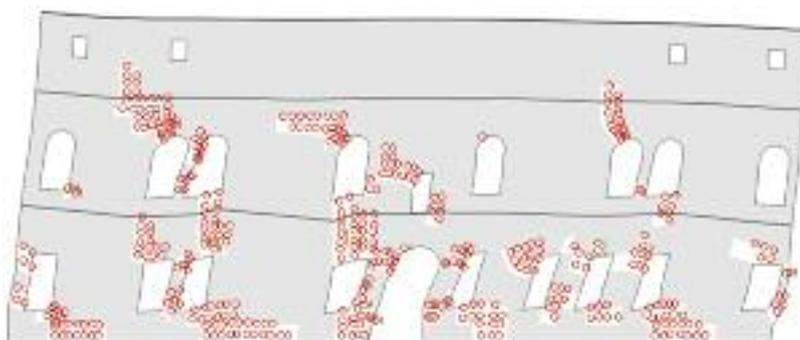


Fig. 23 Innesco delle fessure con un legame di tipo 3.



Confrontando Figura 22 e Figura 23 è possibile notare come, a parità di punti di innesco delle fessure, nel caso di comportamento di tipo 3) l'apertura si propaghi velocemente anche agli elementi vicini, abbattendo complessivamente la capacità della parete di opporsi all'azione sismica. Confrontando infatti gli effetti in termini di spostamento, si ottengono i risultati di Figura 24 e Figura 25, in cui appare evidente come, a parità di intensità del sisma, il comportamento di tipo 3) manifesti complessivamente uno spostamento di diversi millimetri maggiore a causa della diffusione più marcata del danno.

Fig. 24 Spostamento ultimo per il comportamento di tipo 2).

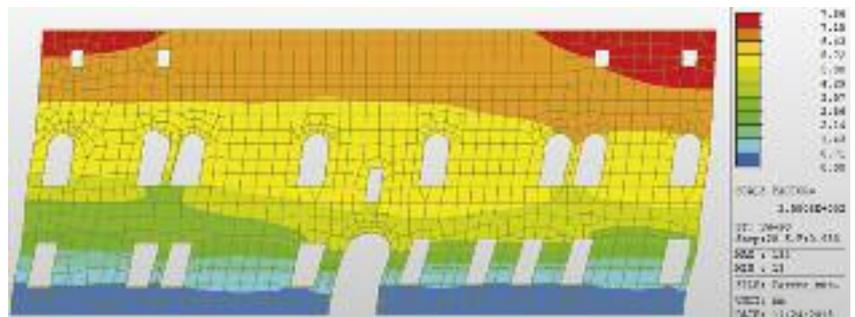
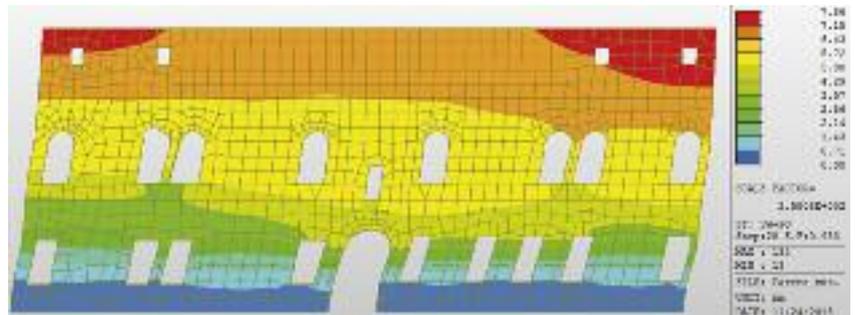


Fig. 25 Spostamento ultimo per il comportamento di tipo 3).



Concludendo, negli ultimi anni si sono moltiplicati gli strumenti che permettono di effettuare simulazioni ingegneristiche in ambiente virtuale, comportando un aumento di produttività ed efficienza; ad esempio, in ambiente virtuale effettuare modifiche alla geometria richiede pochi minuti. Ovviamente "la domanda che sorge spontanea" riguarda la validità dei risultati, ovvero se quanto ottenuto da una simulazione FEM abbia valenza comparabile al vero. Speriamo di aver dimostrato in



questo breve excursus che la simulazione FEM può effettivamente fornire una panoramica attendibile della risposta strutturale a patto di utilizzare sempre criticamente i mezzi a disposizione; le scelte di modellazione, la simulazione delle caratteristiche dei materiali, una lettura attenta della manualistica (che le software house sono tenute a mettere a disposizione) al fine di conoscere le opzioni di implementazione, possono fare la differenza tra una sequenza di numeri casuali ed un set di risultati riscontrabili *in situ*.

Lo strumento informatico del quale si è trattato, si affianca alla sensibilità e esperienza del Progettista, che sono un prerequisito indispensabile al suo corretto utilizzo; il Progettista dovrebbe cercare nei risultati offerti dalla procedura F.E.M. conferme a sue precedenti valutazioni derivate dall'intuizione, ottenendo in caso positivo ineguagliabili possibilità per una consapevole conoscenza del costruito e per proposte coerenti e corrette d'intervento.

Il percorso descritto richiede tempi adeguati per un accurato inserimento dei dati e per l'attento esame dei risultati, ma è sempre supportato dalle restituzioni grafiche offerte dalle procedure che ogni volta indirizzano efficacemente comprensione e intuizione.

Ora lasciamo ai Progettisti l'onere e l'onore di cogliere ed informatizzare gli aspetti determinanti del comportamento di una struttura al fine di predire ciò che le leggi fisiche già hanno stabilito.



Territori della Cultura



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali

Ravello

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Le RACCOMANDAZIONI di Ravello Lab 2017

Trieste a Ravello nel segno dell'Europa Salvatore Claudio La Rocca

Festività carnevalizie, valori culturali immateriali e
città storiche Teresa Colletta



Le RACCOMANDAZIONI di Ravello Lab 2017

SVILUPPO A BASE CULTURALE
Governance partecipata per l'impresa culturale
Ravello (SA) – 19/21 ottobre 2017

La risoluzione del Parlamento Europeo 'Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa' nonché i principi ispiratori della Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa sul diritto di partecipazione dei cittadini alla cultura, hanno rappresentato le grandi coordinate di riferimento per i **Colloqui Internazionali di Ravello Lab 2017**. L'originale Laboratorio di analisi, riflessione e proposta che, sin dal 2006, si svolge nella splendida località della Costiera Amalfitana, si conclude ogni anno con il rilascio di specifiche **'Raccomandazioni'** frutto del lavoro di esperti, accademici e amministratori, nell'intento di fornire utili indicazioni agli operatori che, ai vari livelli istituzionali e in ambito pubblico e privato, si confrontano sul rapporto che lega cultura e sviluppo. L'edizione 2017 di Ravello Lab ha proseguito la traccia del lavoro svolto negli anni precedenti e che ha già portato frutti copiosi favorendo l'introduzione, da parte del Mibac, di misure dirette a rinnovare la qualità progettuale per lo sviluppo dei territori (Capitale italiana della Cultura, bando Progettazione per la cultura). Il Laboratorio dell'edizione 2017 ha, quindi, preso spunto, da un lato, dalla specifica metodologia dei Piani di Gestione Unesco come modello di riferimento per affermare un approccio di **pianificazione strategica e di progettazione integrata e partecipata**, e, dall'altro, dalla necessità di introdurre una nuova formula di **impresa culturale**, innovativa, sostenibile e in grado di tenere insieme risultati economici e valore sociale, quale esito di una sempre più consapevole *governance* interistituzionale di ambiti territoriali omogenei. Il gruppo ristretto ed interdisciplinare di *panelist* che si è ritrovato a Ravello nell'ottobre 2017, in particolare, è stato invitato ad approfondire due tematiche fortemente interconnesse, in grado di favorire lo sviluppo locale a base culturale:

Panel 1: Pianificazione strategica e progettazione partecipata
Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Dalle riflessioni del Laboratorio di Ravello sono quindi emerse le seguenti



Raccomandazioni

Panel 1 – Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

In continuità con la precedente edizione di Ravello Lab, i lavori del Panel 1 sono stati focalizzati sui modelli e sugli strumenti oggi disponibili per la tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale in grado di favorire uno sviluppo sostenibile ed inclusivo dei territori. In questo contesto i numerosi interventi hanno seguito alcune specifiche linee di riflessione riconducibili a:

- trasferibilità, con opportuni adattamenti, del modello di Piano di Gestione dei Siti Unesco nei processi di valorizzazione e gestione delle risorse locali secondo approcci di progettazione integrata e territoriale;
- metodi, strumenti ed esperienze di pianificazione strategica per la valorizzazione del patrimonio culturale;
- rafforzamento dei processi valutativi di piani, programmi e progetti per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale individuando appropriati metodi e strumenti di misurazione dei risultati;
- esigenze formative e di incremento della *capacity building*.

1.1 I Piani di Gestione dei Siti Unesco come strumento di progettazione integrata e partecipata e come riferimento di metodo

Il modello di Piano di Gestione (PdG) dei Siti Unesco costituisce un valido riferimento di metodo nell'impostazione di processi di valorizzazione integrata di contesti territoriali connotati dalla presenza di dotazioni culturali. Aspetti positivi e virtuosi dell'esperienza dei PdG Unesco assieme alla consapevolezza delle criticità e debolezze che hanno segnato i percorsi di pianificazione dei Siti Unesco fanno emergere le seguenti raccomandazioni:

- è necessario **assumere una visione strategica di medio-lungo termine** nei processi di valorizzazione territoriale orientati alla salvaguardia del patrimonio culturale **ponendoli in diretta relazione con gli strumenti di pianificazione** territoriale e locale e **in specifica corrispondenza con la pianificazione paesaggistica**, nella consapevolezza che i progetti di valorizzazione territoriale e culturale debbano concorrere agli obiettivi di qualità del paesaggio;



Al Panel 1 hanno partecipato:

Monica Abbiati, Alfonso Andria, Giorgio Andrian, Aurelio Angelini, Frank Belderbos, Maria Grazia Bellisario, Claudio Bocci, Martina Bovo, Aurelio Bruno, Vittorio Calaprice, Francesco Caruso, Giuseppe Costa, Oriana Cuccu, Andrea Cusumano, Alberto D'Alessandro, Paola Raffaella David, Paolo De Nigris, Paola Faroni, Roberto Ferrari, Angela Maria Ferroni, Carlo Francini, Pietro Graziani, Manuel Roberto Guido, Salvatore Claudio La Rocca, Tiziana Maffei, Marco Marinuzzi, Anna Misiani, Francesco Monaco, Stefania Monteverde, Nadia Murolo, Patrizia Nardi, Aldo Patrino, Silvia Pellegrini, Fabio Pollice, Don Gianluca Popolla, Agostino Riitano, Francesco Sbeti, Mauro Severi, Filippo Tantillo, Federica Zalabra, Massimiliano Zane.



- **la strategia di valorizzazione**, opportunamente declinata in obiettivi concreti e chiari, **deve essere il portato dell'elaborazione autentica delle componenti del partenariato** coinvolto e in particolare **delle istituzioni pubbliche che assumono la responsabilità del Piano**;
- lo stretto legame tra cultura materiale, immateriale e contesto ambientale determinano le specificità e il valore dei luoghi. **La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio immateriale deve, pertanto, rappresentare una componente dei piani di valorizzazione e gestione**, così come sancito dalla Convenzione Unesco del 2003 e sostenuto dalla più recente Convenzione di Faro, nonché in coerenza con le recenti modifiche alla L.77/2006 che ora estende i benefici anche ai beni culturali intangibili;
- **dovranno essere definiti quadri di governance calibrati sulle specificità del progetto e dei contesti locali** intesi in termini di componenti istituzionali, economiche e della società civile, per assicurare l'applicazione di meccanismi di partecipazione lungo tutto il ciclo del processo (pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione);
- è necessario **assumere un modello operativo** che declini strategia, obiettivi e risultati attesi in azioni puntuali, identificando soggetti attuatori, risorse umane, fonti finanziarie, tempi di realizzazione, indicatori di risultato;
- deve essere diffusa ed acquisita una **nuova cultura della valutazione**, applicata a tutte le fasi del processo di programmazione ed attuazione e alle diverse scale dell'intervento, che consenta dapprima di individuare i fabbisogni e definire le relative priorità e gerarchie e quindi di valutare il conseguimento dei risultati attesi fornendo indicazioni utili ad orientare/ri-orientare l'azione di sostegno tanto del finanziatore pubblico quanto di quello privato; in contesti decisionali di tipo partenariale, l'esperienza dei PdG Unesco mostra la sua



validità e suggerisce l'applicazione di **tecniche di autovalutazione che sostengono la consapevolezza degli obiettivi del Piano e favoriscono una responsabilizzazione condivisa;**

- è importante **rendere operativa l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale dei Siti Unesco**, così come annunciato nella VII Conferenza dei Siti Unesco, tenutasi nel mese di novembre 2017, per costruire un luogo di confronto in materia di gestione del patrimonio mondiale tra le istituzioni pubbliche e private coinvolte, nonché con i settori professionali e di rappresentanza della società civile, valutando l'opportunità di costruire una *community* largamente inclusiva di esperienze e soggetti che operano a favore di processi di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale;
- tra gli strumenti efficaci che hanno accompagnato le attività di gestione dei Siti Unesco, va annoverata la **legge n. 77 del 2006** che ha consentito di realizzare nei vari Siti Unesco non solo interventi di restauro ma anche attività di comunicazione, animazione, didattica e, in alcuni casi, una **gestione innovativa che ha qualificato l'offerta culturale. E' importante rafforzarne le potenzialità** e sollecitarne una diffusa utilizzazione anche per sostenere l'aggiornamento delle competenze interne alle amministrazioni pubbliche coinvolte.

1.2 Pianificazione strategica e approccio territoriale per la valorizzazione del patrimonio culturale

Il tema della pianificazione strategica, dei dispositivi normativi e degli strumenti che accompagnano la sua definizione e implementazione è stato al centro di numerosi interventi che hanno ampliato la riflessione dall'ambito Unesco ad altre esperienze nazionali, portando alla luce i risultati conseguiti, criticità riscontrate, nodi irrisolti. Un'attenzione particolare è stata rivolta all'istituzione dei Poli Museali regionali, di cui alla Riforma del MiBACT, e alla loro operatività. In questo contesto sono emerse le seguenti raccomandazioni:

- è **necessario promuovere e accompagnare processi di pianificazione strategica culturale**, già intrapresi in diversi contesti regionali e locali, sostenuti anche da innovative leggi di settore, **valorizzando il ruolo degli strumenti a disposizione maggiormente orientati a favorire il confronto e l'integrazione interistituzionale per la definizione di scelte condivise che pongano al centro il territorio e le comunità locali.** I *Piani strategici di sviluppo culturale*, collegati agli Accordi di valorizzazione di cui all'art. 112 del Codice dei beni culturali e del



paesaggio, costituiscono strumento privilegiato cui dare nuovo impulso anche alla luce delle competenze attribuite ai Poli museali regionali dalla Riforma del MiBACT.

- Uno degli obiettivi di maggior rilievo della riforma del MiBACT del 2014 ha riguardato il sistema dei Musei statali attraverso, da un lato, il riconoscimento dello *status* di autonomia amministrativa e gestionale ad un limitato numero di musei di rilevante interesse nazionale, dall'altro, la costituzione di "poli museali regionali", ponendo le condizioni per rafforzare la dimensione territoriale attraverso la creazione di un sistema integrato tra musei statali di diverso livello, organizzato per sistemi regionali e sub-sistemi, aperti in prospettiva all'integrazione con strutture museali non statali, sia pubbliche (Regioni, enti locali), sia private. Nonostante l'avvenuta istituzione dei Poli museali regionali, il "sistema museale integrato" a scala territoriale risulta oggi un aspetto incompiuto della riforma. **È necessario, dunque, rendere pienamente operativi i Poli Museali regionali per consentire attraverso gli opportuni confronti istituzionali la definizione di quadri di pianificazione di ampio respiro e di medio-lungo termine.**
- Sul piano operativo è opportuno dare continuità ad alcune preziose iniziative nate in differenti contesti istituzionali e ambiti di programmazione ma comunemente orientate a promuovere la definizione di strategie integrate di valorizzazione territoriale, quali:

Il progetto "MuSST", promosso dalla Direzione Generale Musei, finalizzato a creare le condizioni per la costituzione del Sistema Museale Nazionale integrato, sostenendo l'avvio di un dialogo fra le diverse realtà museali pubbliche e private del territorio, incoraggiando i poli museali regionali esistenti nella promozione di reti locali che favoriscano la valorizzazione partecipata e la più ampia fruizione del patrimonio culturale, sollecitando la progettazione integrata e partecipata e forme di partenariato tra istituzioni e imprese pubbliche e private del territorio per la costituzione di reti e/o modelli gestionali innovativi e sostenibili finalizzati allo sviluppo locale;

Il bando per il sostegno alla progettazione integrata di scala territoriale/locale per la valorizzazione culturale rivolto alle amministrazioni comunali delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, promosso dal Segretariato del MiBACT in collaborazione con l'ANCI nell'ambito del Piano di Azione e Coesione (PAC) 2007-2013. Nella consapevolezza che



numerosi ostacoli si frappongono di frequente alla condivisione di piattaforme progettuali per la realizzazione di programmi di investimento alla scala territoriale/locale fondati su strategie di sviluppo culturale, il bando ha sostenuto l'elaborazione di strategie d'area di carattere integrato facenti perno sulle dotazioni di patrimonio culturale ed in generale sulle identità culturali, consentendo la predisposizione di una progettualità candidabile nell'ambito della programmazione comunitaria e nazionale 2014-2020.

Progetto operativo MiBACT a valere sul PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020. In continuità con i progetti del MiBACT finanziati nei precedenti periodi di programmazione, è opportuno che la nuova edizione del progetto sia indirizzata, tra l'altro, verso azioni di rafforzamento della *capacity building* in materia di progettazione integrata delle amministrazioni di diverso livello istituzionale coinvolte nei processi di valorizzazione territoriale su base culturale.

1.3 Valutare gli investimenti in cultura

Numerosi interventi hanno espresso una diffusa esigenza che i piani e i progetti di valorizzazione e gestione sia di scala territoriale/locale sia di beni o sistemi di beni del patrimonio culturale siano accompagnati da analisi valutative in grado di dare riscontro degli effetti dell'investimento e di orientare correttamente l'utilizzazione delle risorse pubbliche. Alcune relazioni hanno dato conto, in particolare, dell'esistenza di prassi valutative consolidate nell'ambito della programmazione cofinanziata dai fondi strutturali che possono essere trasferite in





altri contesti e della disponibilità di quadri conoscitivi oggi più organici e sistematici a sostegno della valutazione; così anche è stata restituita l'attività in corso per il perfezionamento del processo di programmazione delle opere pubbliche di competenza del MiBACT proprio in virtù di un rafforzamento delle fasi di valutazione dei fabbisogni, di definizione delle priorità e di selezione delle opere, di valutazione ex ante ed ex post degli effetti degli investimenti. Sono emerse le seguenti raccomandazioni.

- A fronte di un'accresciuta sensibilità delle istituzioni pubbliche e private che operano nel settore culturale con responsabilità nella programmazione di lavori, opere e servizi circa l'esigenza di disporre di analisi valutative per orientare le decisioni, poter assicurare la rendicontazione dei risultati conseguiti e in generale incrementare le occasioni di efficace apprendimento, **si riconosce la necessità che venga promosso, nelle sedi più opportune, un confronto pubblico e partecipato dedicato alla definizione di una metrica valutativa idonea a rappresentare in modo esaustivo le politiche di tutela, valorizzazione e gestione innovativa dell'offerta culturale.** Non soddisfano pienamente, infatti, gli indicatori tradizionalmente utilizzati per valutare gli effetti degli investimenti in cultura, prevalentemente rappresentativi della fruizione turistico-culturale e in parte della dimensione economica, mentre è del tutto trascurata la **dimensione sociale** che pure appartiene profondamente alle politiche culturali.
- **Anche nella valutazione dei più tradizionali interventi di manutenzione e restauro, consapevoli dell'esistenza di una "specificità culturale", è opportuno adattare i metodi valutativi che discendono dai dispositivi normativi esistenti** in quanto è evidente la difficoltà di valutare in termini di redditività finanziaria investimenti volti alla tutela dei beni la cui indispensabilità deriva da precisi obblighi costituzionali e dalle normative vigenti.
- Anche in riferimento agli articoli del Codice dei Beni Culturali che incoraggiano la gestione del patrimonio culturale (artt. 112 e seguenti), **sarebbe opportuno introdurre criteri di premialità nella selezione di progetti di investimento in restauro di opere, purché saldamente agganciati a piani di valorizzazione.**
- **È necessario promuovere a livello nazionale azioni volte a quantificare meglio, ma soprattutto, qualificare la conoscenza statistica,** rendendole sistemiche e continuative, a partire da



quella relativa alla fruizione culturale, con opportune specificazioni delle rilevazioni sul pubblico dei luoghi della cultura statali e non statali sino a quelle necessarie per rappresentare in modo esaustivo le politiche di settore e che attengono agli impatti sociali sulla collettività e sui singoli.

- Un autorevole bagaglio di valutazioni potrà concorrere al sostegno della *policy* in sede nazionale ed ancor più europea ove **promuovere, con riferimento alla politica di coesione, la dimensione culturale come "priorità trasversale"** in ragione delle sue ricadute per la società, in risposta alle istanze e alle sfide poste dalla crisi e dai cambiamenti che interessano l'Europa e i suoi cittadini. Va in questa direzione il suggerimento emerso circa l'opportunità di **sostenere in sede di negoziato sul periodo di programmazione post 2020 dell'UE l'ipotesi di destinare alle azioni di ambito culturale dedicate allo sviluppo territoriale una specifica riserva**, in analogia a quanto stabilito nei regolamenti del periodo 2014-2020 a favore delle "azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile" alle quali deve essere destinato almeno il 5% delle risorse FESR disponibili a livello nazionale.
- In collegamento con il tema della valutazione che ha forti implicazioni e un ruolo determinante nelle fasi di programmazione e progettazione, **è emersa la necessità di considerare nei cronoprogrammi i tempi necessari alle fasi di elaborazione del progetto - comprendendovi il corredo valutativo** - oggi



spesso sacrificato e compresso come fosse un accessorio dell'investimento e non la precondizione.

1.4 Capacitazione territoriale e nuove competenze

La necessità di mettere in campo un'azione diffusa e sistematica di aggiornamento delle competenze degli operatori pubblici e privati che operano nel settore, e che hanno responsabilità nei processi di valorizzazione o che a vario titolo ne sono partecipi, in buona parte degli interventi dei partecipanti al *panel* è stata evidenziata come uno dei più rilevanti aspetti da affrontare, oltre ad aver costituito il tema centrale di alcuni specifici contributi. In particolare è stato messo in luce che, se le comunità si devono riappropriare dei luoghi in termini affettivi e patrimoniali e devono essere in grado di progettare e gestire il patrimonio culturale, è necessaria un'azione di *empowerment* collettiva che deve riguardare tutte le componenti, istituzioni pubbliche e private, professionisti, *stakeholder* potenziali. E' stato inoltre segnalato un vero *gap* di competenze nella "cultura dell'interdisciplinarietà" che è determinante per affrontare e gestire processi di progettazione integrata territoriale a fronte invece di eccellenze dei nostri sistemi formativi in discipline settoriali. Ne sono emerse le seguenti raccomandazioni.

- **È necessario colmare il deficit di formazione e competenze idonee ad elaborare politiche integrate di valorizzazione.** Né le amministrazioni pubbliche né il territorio sono al momento preparati ad affrontare e gestire progetti integrati. **E' urgente individuare forme e modalità** per integrare la formazione oggi rilasciata dalle scuole e dalle università **affinché possano essere costruite "competenze trasversali"** in grado di gestire progetti di sviluppo territoriale. Di un tale indirizzo dovrebbe tener conto anche la **Scuola del Patrimonio** del Mibac che si appresta ad entrare a regime.
- Va costruita e valutata la fattibilità di iniziative che si indirizzano verso la creazione di istituzioni deputate alla **formazione di nuovi profili professionali in grado di gestire complessità interdisciplinari e intersettoriali proprie dei progetti di sviluppo territoriale.** In questo contesto si collocano alcune proposte che potrebbero trovare tra loro una sintesi unitaria:
 - l'istituzione di una **Scuola di governo locale per lo sviluppo a base culturale**, rivolta in primo luogo ad amministratori e funzionari pubblici chiamati a declinare correttamente il rapporto tra cultura e sviluppo;



- l'istituzione di un luogo fisico o virtuale nel quale mettere a sistema e **ricomporre le formazioni disciplinari** di eccellenza delle diverse Università **per costruire un nuovo progetto formativo e nuove competenze trasversali**.
- Per mettere in grado le comunità di operare a favore del loro patrimonio **le scuole rappresentano un nodo strategico per incrementare coscienza e conoscenza**. Le scuole devono farsi protagoniste del processo di valorizzazione del patrimonio culturale del loro territorio e i giovani da fruitori passivi devono essere indirizzati a diventare soggetti creativi e produttori culturali. E' necessario che l'istruzione dei giovani esca dai ristretti confini dell'edificio scolastico e venga portata sul territorio. Il 2018, Anno Europeo del Patrimonio Culturale, può essere l'occasione per il **lancio di programma speciale promosso dal MIUR e dal MiBAC per spingere le scuole a scoprire il patrimonio culturale delle proprie città e territori**.

Panel 2 – L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Le Industrie culturali e creative (ICC) rappresentano un comparto che negli ultimi anni in Italia ha ottenuto riconoscimento, visibilità e attenzione, guadagnando un ruolo di tutta evidenza nelle politiche di investimento settoriale e di sviluppo territoriale.

Ciò nonostante, dalle analisi compiute, dal dibattito specialistico e da parte degli stessi operatori, si segnala una serie di debolezze e di criticità, sia di contesto sia di comparto. È qui che si profilano **sfide importanti da affrontare con consapevolezza e in un'ottica di sistema paese** affinché le ICC, e le imprese culturali nello specifico della discussione promossa e sviluppata a Ravello, possano effettivamente e pienamente esplicare il loro ruolo nei processi di valorizzazione e di sviluppo territoriale fondati sulle risorse culturali e sul capitale socio-culturale del Paese.

In particolare lo scambio di opinioni e il dibattito tra i partecipanti al Panel 2 hanno prodotto una sostanziale convergenza sulla definizione delle peculiarità **dell'impresa culturale**:

- **è immersa nello spazio pubblico** - ed ha quindi necessariamente a che fare con la politica - **ma necessita di essere inserita in un flusso decisionale strutturato** (strategie, pro-

Al Panel 2 hanno partecipato:

Antonella Agnoli, Rossella Almanza, Alfonso Andria, Maurizio Astuni, Stefania Aveni, Stefano Baia Curioni, Ettore Bambi, Giovanna Barni, Alessandro Beda, Andrea Billi, Claudio Bocci, Fabio Borghese, Franco Broccardi, Armando Brunini, Francesco Calabrò, Stefano Consiglio, Umberto Croppi, Martina De Luca, Marco D'Isanto, Maurizio Di Stefano, Elisabetta Falchetti, Andrea Ferraris, Pierpaolo Forte, Benjamin Gallèpe, Pete Kercher, Alessandro Leon, Michela Magliacani, Massimo Manera, Francesco Mannino, Marcello Minuti, Luciano Monti, Valentino Nizzo, Sabrina Pedrini, Pietro Petrarola, Andrea Pugliese, Ludovico Solima, Giovanna Sonda, Francesco Spano, Antonio Taormina, Fabio Viola.



grammi, piani, risorse dedicate), sulla base di metodologie, orientamenti e eventuali criteri discretivi;

- **si confronta responsabilmente con i principi e gli impegni della tutela** - che dunque devono trovare adeguato spazio nell'organizzazione e nei bilanci - **e della fruizione**, cui può fornire notevoli innovazioni, sia sul piano dei servizi, che dei linguaggi e delle relazioni con l'audience, soprattutto con riferimento alle persone che non hanno contatto tradizionale con i prodotti culturali;
- è **contigua ai confini dinamici dell'esperienza umana** - individuale e collettiva - insita nella sfera culturale, ed è **parte attiva nelle trasformazioni e nelle innovazioni sociali**, implicando quindi una responsabilità sociale e l'individuazione di utilità per la *governance*, la gestione e la fruizione di *asset* e prodotti culturali;
- richiede **quindi una dimensione di ricerca, margini di sperimentazione, flessibilità e adattabilità di criteri e misure di governo**, in grado di rendere più adeguati i meccanismi selettivi nelle procedure relative ai contratti pubblici, mitigando l'eccessiva rilevanza degli elementi quantitativi ed economico-finanziari (es. n. visitatori/biglietti prezzo/tariffa) ed evidenziano invece la dimensione più squisitamente qualitativa dell'attività;
- nell'accezione più evoluta del dibattito **può essere intesa anche come possibile "metodo" capace di connotare attività pubbliche, private e miste caratterizzandosi per una decisa capacità di ibridazione nella formazione del valore culturale e sociale collettivo**. Come tale essa interessa potenzialmente amministrazioni pubbliche - quando usino attività di impresa - imprese culturali e non, altri soggetti, che possano beneficiare in termini di input e/o output dei processi di valorizzazione e di fruizione collegati alla sfera culturale, nella crescente consapevolezza che **l'engagement sul fronte culturale e sociale può tradursi in benefici tangibili sul business complessivo** (imprese di altri comparti produttivi).

È inoltre utile richiamare le rilevanti innovazioni recentemente introdotte di carattere normativo e procedurale.

- La figura giuridica dell'impresa "culturale e creativa" è stata introdotta nell'ordinamento italiano, riconoscendole possibili benefici di natura fiscale (L. 27 dicembre 2017, n. 205, art. 1, cc. 57-59), quale **impresa o soggetto il cui oggetto sociale consiste in via esclusiva o prevalente nell'ideare, creare, produrre, sviluppare, diffondere, conservare, ricercare e valoriz-**



zare o gestire “prodotti culturali, intesi quali beni, servizi e opere dell’ingegno inerenti alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, alle arti applicate, allo spettacolo dal vivo, alla cinematografia e all’audiovisivo, agli archivi, alle biblioteche e ai musei, nonché al patrimonio culturale e ai processi di innovazione ad esso collegati”. Un ampio perimetro di attività, come del resto evidenziano la letteratura e le statistiche del settore, i programmi e le politiche di investimento alle diverse scale territoriali, che accomuna soggetti dai profili anche significativamente differenziati (per natura giuridica, *mission*, struttura organizzativa, classe dimensionale, ecc.). Sarebbe assai opportuno che di tali indirizzi tengano conto i decreti attuativi per il “riconoscimento della qualifica di impresa culturale e creativa e la definizione di prodotti e servizi culturali e creativi” (DM MiBACT di concerto con MiSE), nonché alla definizione delle specifiche modalità di applicazione dei benefici alle imprese aventi diritto (DM MiBACT di concerto con MEF).

- Il **Codice che disciplina gli enti del Terzo Settore**, di recente adozione (Dlgs. 117 del 3 luglio 2017), prevede che organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese e cooperative sociali, reti associative, ecc. costituiti per perseguire finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, quindi senza scopo di lucro, possano svolgere attività nel quadro di **interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio** (art. 5, lettera f) o



con riferimento all'**organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura** (art. 5, lettera i) o **di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso** (art. 5, lettera k). A enti del terzo settore possono essere affidati in **concessione beni culturali immobili di proprietà pubblica** ai fini della loro riqualificazione e riconversione, in base a un progetto di gestione del bene che ne assicuri la corretta conservazione, nonché l'apertura alla pubblica fruizione e la migliore valorizzazione (art. 71, c. 3).

- La recente riforma del Sistema Camerale prevede che le Camere di Commercio **possano svolgere, singolarmente o in forma associata** e nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, **funzioni relative alla "valorizzazione del patrimonio culturale nonché allo sviluppo e alla promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti"** (decreto legislativo 219 del 2016, art. 2, comma 2, lettera *d-bis*).
- Con la Legge di Stabilità 2016 è stato introdotto nell'ordinamento giuridico italiano la **"Società Benefit"** che esprime **notevole portata innovativa nell'ottica del superamento della linea di confine tra profit e no profit**, in quanto legittima una nuova forma di società in cui la ricerca del profitto si accompagna alla massimizzazione dell'impatto positivo.

Sono stati quindi enucleati alcuni **ambiti/temi che si ritiene debbano essere prioritariamente oggetto di specifiche raccomandazioni** da promuovere e diffondere verso stakeholder e altri soggetti interessati:

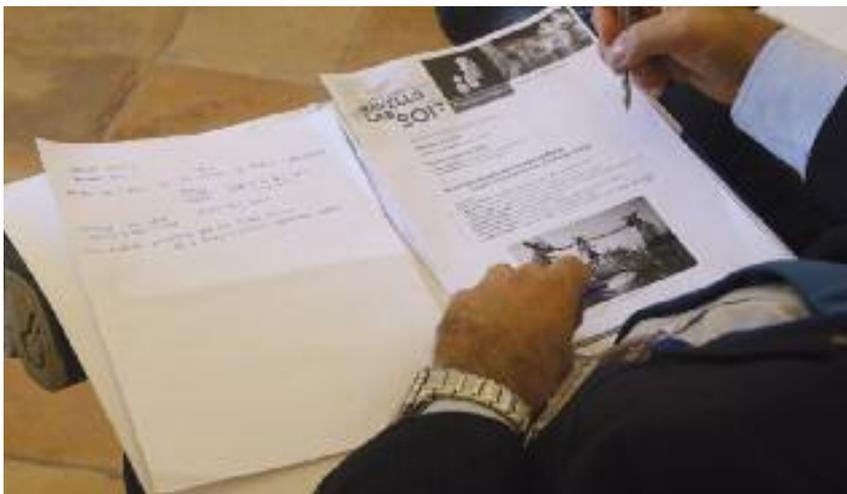
CONOSCENZA, CLASSIFICAZIONE, RICONOSCIMENTO, VALUTAZIONE E ACCOUNTABILITY

- La fase di istruttoria e di approfondimento che dovrà accompagnare la costruzione della procedura di accreditamento delle ICC, rappresenta una **occasione per affrontare alcuni nodi al fine di rafforzare la conoscenza del comparto delle ICC** - presupposto ineludibile per affinare approcci strategici e irrobustire le politiche.
- Occorre acquisire un'accurata tecnica tesa a definire gli elementi **qualificanti dell'ambito culturale rispetto a quello creativo, al fine di definire i profili identificativi delle attività e abilitanti gli operatori** (anche con l'obiettivo della redazione di eventuali elenchi, registri, albi nazionali, come ad es. nella disciplina che regola le cd. "startup innovative" ed i



benefici ad esse riservati), in modo da distinguere le varie **tipologie di soggetti** ciascuna delle quali richiede interventi e politiche differenziati.

- In tal senso la **natura giuridica pubblica o privata, il profilo profit o no profit dei soggetti, o la sola redditività finanziaria dell'attività o del progetto, non dovrebbero costituire (gli unici) elementi discriminanti**, ma andrebbero piuttosto identificati gli aspetti effettivamente determinanti - soggettivi e/o oggettivi - rispetto ai quali poter migliorare i sistemi di classificazione, tarare gli obiettivi delle politiche, efficientare meccanismi e strumenti attuativi effettivamente scalabili.
- Nello specifico dell'industria culturale e creativa, occorre inoltre completare la **riflessione sulla pluralità dei soggetti e sulla geometria variabile delle loro interrelazioni** (di filiera, della catena del valore, di scopo, ecc.).
- L'approfondimento intorno **alle attività più proprie e caratterizzanti l'industria culturale e creativa** deve necessariamente integrare **gli enti del Terzo Settore** (che non sono solo le imprese sociali) - come di recente disciplinati dal relativo Codice - **il cui ruolo e coinvolgimento risultano presupposti fondamentali nei processi di innovazione sociale** direttamente o indirettamente collegati alla sfera culturale.
- Occorre **affinare il bagaglio metodologico sia per identificare sia per valutare lo spazio delle attività proprie dell'impresa culturale**, soprattutto sul piano qualitativo, salvaguardando le specificità inerenti tale ambito, e valorizzando il ruolo di input creativo anche nelle filiere esterne al perimetro delle industrie culturali e creative.





- Serve introdurre **criteri di efficienza e di qualità rendicontabili ad una governance evoluta**, in grado di assegnare e valutare corretti **obiettivi di partecipazione e di integrazione sociale oltreché di sostenibilità economica, evitando al contempo di inibire l'innovazione ed il cambiamento per migliorare l'accountability**, con l'adozione di criteri e indicatori universali che inducono all'isomorfismo strategico e organizzativo.
- Per far questo è possibile **attingere a metodologie di stima, misurazione, valutazione consolidate, adattando e interrelando criteri, parametri e metriche già sufficientemente definiti sia in Italia sia in altri Paesi**, nelle prassi degli organismi internazionali, nell'ambito di standard collegati alla performance di istituzioni culturali (nei meccanismi di sostegno finanziario, nei processi di valutazione della qualità, ecc., ad esempio adattando il metodo SROI verso il "Social Return of Cultural Investment"), adottando anche sistemi di accreditamento, legittimazione, valutazione e giudizio intestati a soggetti non "tecnici" (es. artisti, performers, mediatori culturali, ecc.), **a vantaggio di elementi più inerenti la qualità e il contenuto dell'attività culturale, l'utilità e l'impatto sociale, il grado di partecipazione e di coinvolgimento della comunità di riferimento.**
- In prospettiva serve **ampliare e approfondire la conoscenza sulle ICC** nelle diverse articolazioni, dando stabilità e solidità alle banche dati informative e ai sistemi statistici collegati, affinando quindi metodi di osservazione e di monitoraggio dei fenomeni, anche **attivando rilevazioni aggiuntive** a quelle esistenti (ad es. in grado di registrare e tracciare mutazioni e transizioni delle imprese da e verso le attività di profilo culturale), nell'ambito di un comune disegno istituzionale e secondo metodologie condivise. In particolare è necessario:
- **affinare e adeguare gli strumenti di classificazione delle attività (economiche) afferenti all'ICC**, a partire dal sistema di codificazione ATECO che non appare sufficientemente allineato con l'evoluzione e le caratteristiche del comparto, da un lato e la stessa domanda della politica pubblica dall'altro, introducendo **definizioni istituzionalizzate di attività di utilità sociale;**
- promuovere e sostenere **analisi e valutazioni per conoscere le caratteristiche e gli effetti delle politiche già implementate** (regimi di aiuto, incentivi, agevolazioni, altre forme di supporto), e poter armonizzare strategie e strumenti di intervento coesistenti, ma non sempre coerenti.



COSTRUZIONE E IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE PER LE ICC

- Una visione condivisa a livello nazionale ed una più approfondita conoscenza del settore può favorire la costruzione di **politiche fiscali unitarie** e l'avvio di **politiche "industriali" solide e strutturate** dotate di adeguati strumenti e meccanismi attuativi.
- Serve dare **risposte concrete e coerenti ai fabbisogni di alleanze, collaborazioni, partenariati tra pubblico e privato** nella filiera della valorizzazione e della gestione di beni e servizi collegati al patrimonio culturale, e alla cultura più in generale (a partire dalle previsioni dell'art. 151 del Codice degli Appalti), favorendo relazioni tra amministrazioni e imprese, solide, durature e affidabili, **assicurando contesti politico-amministrativi stabili, regole chiare e prevedibili, parametri di intervento predefiniti.**
- Occorre **individuare meccanismi e favorire l'applicazione di strumenti per la co-pianificazione e la co-progettazione** partecipati dai soggetti titolari/detentori di beni e servizi in ambito culturale e dai soggetti coinvolti nella loro gestione (concessionari e oltre), nell'ottica della sostenibilità dei progetti gestionali e del perseguimento di obiettivi comuni di incremento del valore culturale e sociale.



- Serve trovare **spazi di sperimentazione** - provvedendoli di adeguate coperture finanziarie e con orizzonti traguardabili - **per forme gestionali nuove**, come il caso della **Fondazione di Partecipazione**, che configura una **formula interessante per la gestione** soprattutto nei casi di patrimonio culturale minore o diffuso, in grado di garantire un equilibrio tra la natura pubblica del patrimonio e una sua efficiente gestione, partecipata dalla collettività di riferimento, da sperimentare anche alla luce delle più recenti previsioni della disciplina inerente i soggetti del Terzo Settore.

International Forum Colloqui Internazionali
RAVELLO LAB 12^a Edition
"designing the future"
19/21 Ottobre 2017 Ravello Villa Rufolo

SOTTO L'ALTO PATROINATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA www.ravellolab.org

RAVELLO LAB FIDUCIARIE EUROPEAN UNION EUROPEAN COMMISSION EUROPEAN PARLIAMENT



- Appare utile definire operativamente **standard minimi organizzativi e tecnico-professionali comuni a tutti gli operatori (pubblici e privati) per assicurare adeguate condizioni di gestione** dei beni, erogazione dei servizi, produzione delle attività culturali ecc., a tal fine, prevedere forme per rafforzare e rendere più competenti le organizzazioni (accompagnamento e capacity building, formazione, ecc.).
- Serve garantire alle imprese culturali adeguati **margini di adattamento e di assestamento, sia funzionali sia organizzativi, determinati dalla mutevolezza delle condizioni di contesto**, aspetto questo che dovrebbe essere preso in conto dalle politiche di sostegno, dagli strumenti di monitoraggio, dalle rilevazioni statistiche.
- Deve essere **definito il ruolo delle Camere di Commercio ed il loro possibile contributo** nell'ambito dei processi suindicati, in considerazione delle nuove potenziali funzioni ad esse assegnate **in materia di valorizzazione del patrimonio culturale e di sviluppo e promozione del turismo**, e in collaborazione con gli enti e organismi competenti.
- Per quanto attiene all'ambito pubblico, serve **adeguare i regimi organizzativi e funzionali dei segmenti di istituzioni e apparati amministrativi** per definizione vocati alla produzione e gestione di beni e servizi culturali (istituzioni culturali, luoghi della cultura, spazi di produzione culturale, ecc.), che a buon titolo vanno ricompresi nel profilo dell'impresa culturale largamente intesa.
- In generale appare determinante una **responsabile presa di consapevolezza da parte della PA**, nei termini di un suo effettivo *commitment* ai vari livelli interessati nella governance dei processi e nel coordinamento degli attori coinvolti per sistematizzare la conoscenza del comparto, per efficientare e dare stabilità al sistema delle norme e delle regole, e quindi irrobustire e differenziare efficacemente le politiche.



Salvatore Claudio La Rocca

*Salvatore Claudio La Rocca,
Membro Comitato Scientifico
e Responsabile relazioni
esterne CUEBC. Membro
Comitato Esecutivo AICI*

Da Trieste a Ravello nel segno dell'Europa

Una cultura europea

Dall'8 al 10 novembre 2018 si svolgerà a Ravello, nella suggestiva cornice di Villa Rufolo, ove ha sede il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC), la V Conferenza dell'Associazione delle Istituzioni Culturali Italiane (AICI), "**L'Italia è Cultura - Istituzioni culturali italiane e patrimonio culturale europeo**", organizzata unitamente al Ministero dei Beni ed Attività Culturali (MIBAC) ed in collaborazione con il CUEBC, struttura che opera sotto l'egida del Consiglio d'Europa. Fa seguito a quella di Trieste ("La cultura e l'identità europea") realizzata, nel 2017, con il concorso della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Sempre a Ravello, in partnership con Federculture, si tiene, annualmente, un evento, "Ravello LAB – Colloqui internazionali," (RL) giunto ormai alla XIII edizione: "Investing in people, investing in culture " (25-27 ottobre 2018).

La ravvicinata successione delle due attività ne sottolinea il significato, in un momento assai particolare che richiede decise iniziative politiche ed istituzionali volte a salvaguardare, anche attraverso un'appropriata valorizzazione del Cultural Heritage, la qualità dello sviluppo sociale e l'identità dei territori ed a sostenere, al tempo stesso, la tenuta dello scricchiolante processo di integrazione europea.

Va osservato, in proposito, che la sequenza dei Colloqui di RL si è costantemente improntata al paradigma "Quale Cultura.

Ravello.





Quale Sviluppo?”, mentre quella delle Conferenze AICI si è snodata all’insegna dell’espressione “L’Italia è Cultura”. Indipendentemente l’una dall’altra, entrambe le iniziative sono state iscritte dal MiBAC tra quelle prescelte quale contributo italiano allo svolgimento dell’Anno Europeo per il Patrimonio Culturale (2018).

Non è difficile, pertanto, cogliere un comune denominatore nella finalità ed ispirazione dei due incontri di Ravello.

Una loro lettura “congiunta” può quindi stimolare una riflessione avanzata e di estensione tale da rendere maggiormente incisive le proposizioni che dovrebbero scaturirne, a partire da alcuni aspetti nodali che da Ravello LAB potrebbero travasarsi nella Conferenza AICI quale contributo del CUEBC, al pari degli altri soggetti che confluiscono nel sodalizio.

Perché da Trieste a Ravello?

Le quattro precedenti Conferenze si sono svolte, nell’ordine, a Torino, Conversano, Lucca e Trieste. Detta scansione evidenzia l’indirizzo che si è inteso imprimere a tali appuntamenti, disponendoli “a scacchiera”, a varie latitudini ed alternando grandi città e centri “minori” ma emblematici per i connotati culturali che li contraddistinguono.

Un’azione intrapresa dall’attuale Presidenza e dagli Organi istituzionali dell’AICI sulle orme degli approfondimenti elaborati



Piazza dell’Unità (Trieste).



Castello di Miramare (Trieste).



in tal senso dai loro predecessori, anche con l'obiettivo di estendere ed arricchire la base sociale del Sodalizio, attualmente molto più consistente nel Centro Nord rispetto al Mezzogiorno, e di dar corpo, al tempo stesso, all'intento di operare in un'ottica euro-mediterranea. Sotto questo profilo, la scelta di puntare su Trieste e subito dopo, su Ravello, per quello che evocano e, oggi, rappresentano, si commenta da sé.

Trieste è una città di crescente *appeal* internazionale, raffinata ed elegante, accogliente, già essenziale approdo marittimo dell'Impero asburgico, ove si coglie la sensazione, l'atmosfera, di trovarsi in un crocevia in cui convergono speranze, travagli, in qualche caso le resistenze, rispetto ad un'integrazione europea che non riesce a sottrarsi ai nazionalismi ed egoismi di corte vedute. È un luogo di incontri, elaborazioni, scambi e manifestazioni scientifiche e culturali tesi a ricercare i nessi di relazione che preservino le differenti identità mitteleuropee e ne valorizzino la convivenza.

Ravello è un piccolo centro incastonato nella Costa d'Amalfi, patrimonio mondiale dell'UNESCO e meta, da lungo tempo, degli appassionati del Grand Tour, dove testimonianze storico artistiche e siti di grande valore paesaggistico e naturalistico si fondono mirabilmente; un luogo caratterizzato, da decenni, da iniziative culturali di assoluto rilievo. Basti far riferimento al seducente Festival Wagneriano.

Non a caso il Consiglio d'Europa ha scelto detta località per ubicarvi una struttura formativa, di ricerca e sensibilizzazione sui beni culturali.

Il Patrimonio culturale del Mezzogiorno e la sua proiezione nel Mediterraneo

La dislocazione a Ravello della V Conferenza offre, palesemente, una sponda per affrontare in chiave attuale e con diversità di accenti rispetto al passato, l'ormai vetusta tematica del divario Nord-Sud dell'Italia; una situazione che, fatta salva



qualche sporadica fiammata, continua a manifestarsi senza denotare una stabile inversione di tendenza. L'evento consente, in altri termini, una "lettura" che adotti più avanzati schemi interpretativi ed elabori algoritmi strutturali legati alle sue suscettività territoriali ed, in particolare, al potenziale delle sue ingenti e pregiate risorse culturali ed ambientali. Il Centro di Ravello dista qualche decina di chilometri da Salerno e da Napoli, una metropoli, quest'ultima, immortalata dai paesaggisti provenienti da tutto il mondo, nella cui orbita si viene attratti, posizionata nel cuore del Mezzogiorno ma, in realtà, operante in uno "spazio euro-mediterraneo" ancor lungi tuttavia dall'essere politicamente definito. Crogiuolo di umanità e creatività, unisce alle contraddizioni che quotidianamente vive, ed anche alle conseguenze che ne derivano, una cultura scientifica ed umanistica (ammesso e non concesso che si possa ancor oggi compiere detta distinzione) di assoluto spessore e spirito europeo. Un secondo caposaldo è Palermo, Capitale Italiana della Cultura 2018, altra grande città, anch'essa gravata da pesanti contraddizioni, più "accostata" alla sponda nordafricana e caratterizzata da un notevole, peculiare, patrimonio culturale che risente profondamente della contaminazione con la seducente cultura arabo-normanna.

Com'è avvenuto a Trieste, nel corso della IV conferenza ("La cultura e l'identità europea") dove si è manifestata una sensibile attenzione ai rapporti del Nord Est con l'Europa continentale, il tema del Mezzogiorno emergerà con forza lungo lo svolgimento dei due incontri di Ravello.

Per un verso, in quanto è ormai dato per pacificamente scontato, anche al di là delle divisioni politiche, che quello del Mezzogiorno è divenuto il primo grande problema nazionale; senza risolverlo - riconoscendone le suscettività ed utilizzando le risorse, a partire dal suo straordinario patrimonio culturale ed ambientale - lo sviluppo e la competitività del Paese intero non decolleranno; così come non si determinerà un suo incisivo protagonismo nell'Europa unita. Verrebbero meno le condizioni, e rimarrebbe una velleitaria illusione l'idea di un'Italia "superpotenza culturale", "driver" di una specifica politica, condivisa e volta a contribuire efficacemente al superamento dei pesanti squilibri territoriali europei. Per altro verso perché la crescente divaricazione Nord-Sud non potrà arrestarsi e, tanto meno, invertirsi, se non "leggendola" in un'ottica euro mediterranea. Gli studi della Svimez, ma anche di altri autorevoli osservatori portano a detta conclusione. Racchiu-



dere questa annosa questione in un ottica nazionale appare inevitabilmente perdente.

Purtroppo, a questo sembra portare il crescente nazionalismo il cui contenimento non può verificarsi se non attraverso la proposizione di un nuovo e più adeguato modello di sviluppo ispirato, in buona misura, da una profonda analisi storico-critica dell'eredità culturale e dei "valori" che incorpora e trasmette fisicamente ed idealmente.

A tal riguardo sarebbe quanto meno ingombrante e forse fuorviante, ripartire da tutto quel che, nel bene e nel male, si è detto nei secoli e nei decenni passati. La ripresa del Mezzogiorno va vista alla luce dei "tempi nuovi" caratterizzati dalla dilatazione degli spazi economici e geo-politici. Tale fondamentale questione andrebbe decisamente "riconfigurata". E qui vede bene, oggi, la Svimez sostenendo che non può aver seguito una percezione del Mezzogiorno che non sia proiettata nel Mediterraneo.

Forse si dovrebbe invertire (anche provocatoriamente) qualche paradigma: invece di considerare la costa del Nord Africa come la "sponda Sud" dell'area euro-mediterranea si potrebbe cominciare a definire il Mezzogiorno, per il suo posizionamento, come la "sponda Nord" dell'area africana, oggi con alti tassi di sviluppo e notevoli suscettività. Una vasta piattaforma di scambio, cerniera tra due continenti. Potrebbe favorire la risoluzione di qualche problema: dall'emigrazione alla interreligiosità e multiculturalità.

Quanto "vale" il Patrimonio Culturale?

Per dar corpo a tale visione modulata, nella circostanza, sul Mezzogiorno, ma adottabile in generale, occorre aggiungere qualche considerazione, che potrebbe sembrare ovvia ma tale non è, in quanto attiene ad uno passaggio "dirimente", connotato da incertezze ed ambiguità e da qualche preoccupante tendenza.

Com'è concepita e percepita la Cultura nella quotidianità che stiamo attraversando e nella sua proiezione verso un prossimo, incerto, futuro?

Guardiamo all'oggi, lasciando da parte quello che potrà riservarci lo sconfinato e affascinante, talora inquietante, orizzonte della digitalizzazione e di altre imprevedibili modificazioni strutturali, senza cedere romanticamente alle suggestive re-



Giardini di Villa Rufolo.

miniscenze delle grandi civiltà del mondo classico, rinascimentale e di altre virtuose esperienze del passato.

Si potrebbe asserire che, fortunatamente, non siamo più nel momento, non lontano, in cui un'eminente personalità politica pronunziò il fatidico "con la cultura non si mangia", detto che, in ogni caso, rimarrà nella memoria del nostro Paese come incancellabile epigrafe di una sottocultura dura a morire.

I Governi della scorsa legislatura, soprattutto gli ultimi, pur senza brillare, hanno sensibilmente incrementato le risorse a disposizione delle politiche culturali, anche se rimangono tuttora al di sotto di quelle assegnate da altri Paesi meno dotati rispetto all'Italia che, con il suo irripetibile patrimonio, ci vive e ci convive.

Ci si è resi conto in sostanza che, pur senza negare lo spirito della visione idealista di stampo crociano - che per decenni ha prevalso nell'ambito degli "addetti ai lavori" - occorra un cambiamento di ottica più adeguato alla fruizione di un bene comune, da non limitare alla tutela, che ha assunto talvolta le sembianze di una sterile musealizzazione.

Quel "vale" virgolettato nel titolo, allude apertamente al fatto che, al di là di ogni valore venale, commerciale, economico e sociale, il patrimonio culturale possiede ed esprime qualità ben più rilevanti e complesse, tali da offrire, se ben sorrette da una forte ispirazione ideale e politica, la possibilità di guardare con fiducia a un profondo rinnovamento, una sorta di *new deal* della società italiana, assunta nell'ambito di quella europea.

Obiettivo da centrare cogliendo le opportunità che scaturiscono dalla crisi di sviluppo ancora in atto, al cui imprecisato esaurirsi le condizioni dei singoli cittadini e degli apparati istituzionali e produttivi non saranno più quelle di prima.

Gli sforzi per identificare correttamente e valorizzare il Patrimonio Culturale compiuti dagli studiosi, dalle strutture culturali, dalle Istituzioni, da soggetti privati, negli ultimi decenni



non sono stati pochi; anzi, si denota una certa sovrabbondanza e una qualche ripetitività, segno che non si è giunti a formulazioni e innovazioni in linea con le nuove tendenze e le esigenze del tempo che stiamo vivendo, caratterizzato da profondi mutamenti della *way of life*, provocati principalmente dalla dilatazione globale dei processi di sviluppo economico e dalle conseguenti trasformazioni antropologiche e sociali.

In realtà, nel nostro Paese, diversamente da quanto è avvenuto negli altri Stati europei consolidati, l'iniziativa tecnico-politica ha sinora stentato, e tuttora stenta, ad individuare e collocare, nella sua totale essenza, il peso e le potenzialità del settore sullo scacchiere delle risorse da privilegiare.

Lascia in proposito una certa perplessità, sotto il profilo tecnico-organizzativo, il recente scorporo del Turismo dal raggio d'azione del Ministero della Cultura. Forse avrebbe assunto un senso compiuto se fosse stato istituito, contestualmente, un Dicastero *ad hoc*, visto il notevole, crescente, incremento dei flussi dei visitatori delle città d'arte, dei musei, dei siti naturalistici ecc. Ma trasferire il settore al "Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali" pone qualche interrogativo. Si avverte, piuttosto, la pressante necessità di approntare, rapidamente, tutte quelle infrastrutture che possano accompagnare ed incanalare virtuosamente lo sviluppo di tale fenomeno, particolarmente accentuato nel Mezzogiorno, tanto che verrebbe da dire, col rammarico di essere tuttora in scoraggiante attesa, che "la TAV si è fermata a Salerno!". Giusto per citare un caso.

Così come, sul piano della governance, si sente la carenza del "capitale umano" atto ad interpretare correttamente il mutamento dello scenario complessivo in cui collocare, oggi, l'elaborazione e l'attuazione una politica culturale a scala euro-mediterranea.

Una solida e compatta "infrastruttura formativa" a forte caratterizzazione interdisciplinare, un'"Alta Scuola" innovativa sotto il profilo metodologico, potrebbe decisamente venire incontro a detta esigenza inducendo una metamorfosi della "filosofia" che sinora ha sotteso la didattica, a tutti i livelli, nel campo del "patrimonio storico-artistico". Argomento difficile e da affrontare, quindi, con i dovuti accorgimenti.

A tal fine, il CUEBC ha lanciato l'idea di dar vita ad un ateneo *ad hoc*, un "Politecnico dei beni culturali e del turismo" di caratura internazionale, che potrebbe essere dislocato nel Mezzogiorno, così da arginare l'accentuata e talvolta disinvolta



Concerto all'Annunziata a Ravello.

gemmazione, nelle varie facoltà universitarie, di insegnamenti e corsi di laurea che spesso, anche per forza di cose, non colgono la complessa unitarietà del settore. È un'idea che ha riscontrato molti apprezzamenti da parte di autorevoli interlocutori ma che stenta ad aver seguito perché, inoltrarsi nel difficile mondo delle dinamiche universitarie, è impresa che scoraggia. Ciò non toglie che la questione sia attuale e dirimente. Sicuramente pertinente alla luce del dibattito in corso e della dichiarata ambizione di imprimere una svolta. Modellare professionalità che sappiano agire in questa direzione diviene pertanto un obiettivo strategico, da perseguire aggregando soggetti all'altezza di una sfida così impegnativa; una sfida "aperta" a tutti gli interessati che ne hanno titolo e che potrebbe, intanto, essere incoraggiata congiuntamente dai soggetti (MiBAC, AICI, CUEBC) che, nell'ambito delle relative attribuzioni, hanno condiviso la messa a punto della Conferenza di Ravello.

Quale cultura, quale sviluppo?

Il naturale e obbligato sviluppo dell'analisi condotta attraverso le anzidette elaborazioni, dovrebbe soffermarsi, prevalentemente, sulla riscoperta e la riaffermazione del "valore decisivo" che il Patrimonio Culturale può e deve assumere non solo per un più o meno significativo miglioramento dello *status quo*, mantenendone inalterate struttura e "logica" sottostanti, quanto piuttosto per una profonda e innovativa trasformazione culturale della società e della sua *governance*, puntando a raffigurare e rendere progressivamente operante quel *new deal* cui, in senso evocativo, si è accennato all'inizio di questo approfondimento.

Il Centro di Ravello, da qualche anno a questa parte, attraverso il suo Comitato scientifico internazionale, insiste molto sulla ricerca del nesso di relazione tra cultura e sviluppo o, meglio,



tra politiche culturali e politiche di sviluppo. La tesi che il Centro attraverso i suoi studi ha teso ad accreditare, risiede nella convinzione che non è possibile uno sviluppo solido e duraturo in assenza della forza ispiratrice di una moderna politica culturale.

Questa asserzione parte dalla constatazione che sinora, sia in ambito politico che nei recinti degli "addetti ai lavori", le due filiere - quella della cultura (con il suo peculiare e cospicuo Patrimonio) e quella dello sviluppo economico - si siano mosse senza alcuna interdipendenza istituzionale, funzionale o, ancor meglio, strutturale. Facendo prevalere, com'è desumibile dalla pratica corrente, il peso della seconda su quello della prima. Quest'ultima, pertanto, specie in periodi di crisi, finisce per essere sacrificata, perché non ritenuta prioritaria, con pesanti e sovente acritici tagli dei conferimenti finanziari.

Ravello, senza alcuna propensione accademica e sempre in un'ottica di "lavori in corso", ritiene che si debba rovesciare il rapporto nel senso di considerare la politica culturale come chiave di volta per interpretare la crisi e quindi come fattore "primario" per fronteggiarla. Una politica da sostenere convintamente per individuare linee d'azione riformatrici, ancorate ad un retroterra, il Patrimonio Culturale tangibile e intangibile, che offre la possibilità di rileggere criticamente esperienze e pratiche che concorrano a raffigurare le ragioni della contemporaneità o i segni di un passato, da consegnare alla memoria con i suoi codici di lettura, vive testimonianze storiche e identitarie.

Il ragionamento che ha indotto a lanciare lo slogan "Quale cultura, quale sviluppo?" è rivolto prevalentemente alla situazione italiana ma è spendibile anche guardando all'Europa, alle sue radici, al suo laborioso processo di integrazione. Muove dalla considerazione che siamo a un punto cruciale per la vita democratica di questo Paese. In Italia si è andato diffondendo, pericolosamente, un generale senso di indifferenza, qualunquismo e impoverimento culturale che, insieme alla più generale crisi economica e alla sofferenza dei settori della Scuola, dell'Università e della Ricerca, ci forniscono elementi più che sufficienti per motivare un'urgente discussione sul futuro delle nostre politiche culturali.

Una discussione necessaria per cogliere fino in fondo l'importanza inestimabile della cultura come strumento che concorre, più di altri, alla formazione del livello di coscienza delle persone, alla loro capacità di analisi della realtà, nel processo d'integra-



Ravello Lab 2017.

zione tra culture e stili di vita diversi, assumendo, quindi, la configurazione di fattore di sviluppo complessivo dei territori.

In estrema sintesi, "la cultura è libertà" ed il patrimonio culturale è il propellente per mantenerla viva e vitale.

Il nostro Paese ha quindi una forte esigenza (e insieme la straordinaria opportunità) di legare, in un'unica trama, le politiche di sviluppo alle politiche culturali.

Se da una parte non può rischiare di perdere competitività su questo terreno, dall'altra deve giovare di questa leva per dare *qualità* al proprio sviluppo economico e sociale. Non può altresì rinunciare ad assumere un ruolo di spicco nell'area euromediterranea, come Paese *leader* in grado di offrire linee-guida condivise, *know-how* e servizi e un contributo al riconoscimento delle comuni radici e alla convivenza pacifica. Il legame, l'intreccio, l'interdipendenza tra politiche culturali e politiche di sviluppo economico è quindi profondamente "strutturale". Sotto questo profilo il Patrimonio Culturale va assunto come preziosa e irrinunciabile "materia prima" e, come tale, va trattato. Si devono dunque adottare nuovi strumenti di lettura e di interpretazione della realtà partendo proprio dai temi culturali per dare la possibilità, soprattutto ai più giovani, di ritrovare quel senso di identità, coesione sociale "memoria condivisa", che possa contribuire a migliorare il futuro di questo Paese. La cultura è una fotografia della nostra storia, antica e contemporanea.

Considerarla un lusso è un grave errore politico oltre che scientifico. Essa contiene i paradigmi e i messaggi che consentono di infondere nella nostra azione, presente e futura. Tali suscettività di valore incommensurabile non vanno quindi viste prevalentemente come risorse da "commercializzare", incentivando pertanto uno specifico "mercato", ma, soprattutto, come straordinarie opportunità per promuovere attività intorno ai valori civili espressi dal patrimonio che il nostro Paese detiene e custodisce per l'umanità.



Il Patrimonio Culturale come categoria politica

È all'interno di questa convinzione che i nostri attuali governanti, unitamente alle diverse componenti sociali, dovrebbero far passare il messaggio che dimostri come la cultura non sia un fatto "elitario", che non considera i problemi e i bisogni che oggi rendono drammatica l'esistenza di crescenti entità di giovani in cerca di un dignitoso lavoro corrispondente agli studi compiuti ed ai sacrifici affrontati dalle famiglie per consentire loro il raggiungimento del suddetto obiettivo. Né è vero che il mondo della cultura non senta l'indilazionabile urgenza di profonde riforme (del lavoro, della previdenza, della sicurezza, dei servizi ai cittadini, ecc.). Al contrario, le politiche culturali ser-

vono a creare le precondizioni e gli strumenti più appropriati per affrontare, senza sprechi e con la maggiore rapidità, competenza e professionalità possibili, proprio tali problemi.

È questo il "valore" essenziale, dirimente, e troppo spesso sconosciuto, del Patrimonio Culturale! Certo non quantificabile, non monetizzabile *tout court* né cristallizzabile. Ma se gli ideali, le utopie, le speranze di un futuro migliore, vanno assunti come valori sostanziali e inalienabili, l'angolo di osservazione muta e così il metro di valutazione.

Sotto questo profilo, la Politica, specie in questo periodo di difficoltà, avvalendosi di questa forza ispiratrice, potrebbe/dovrebbe andare "al cuore" di un sentire comune, di un sentimento inespresso, che faccia risolvere la testa al Paese.

Per quanto si è detto, il ragionamento porta alla conclusione che non si può dare una risposta meramente quantitativa alla definizione del "valore onnicomprensivo" del Patrimonio Culturale, poiché esso è legato alla percezione che ogni soggetto acquisisce riguardo all'incidenza sulla propria esistenza di tale fattore di crescita e di cambiamento. Si tratta quindi di un valore relativo giocato





tutto sulla qualità. Parametro, quest'ultimo, di obbligato riferimento per una politica che si impegni nella rivisitazione e nel riallineamento del *modus operandi* nel settore.

In questo quadro l'AI CI, con tutti i suoi aderenti, intende proseguire lungo un tracciato che si sta rivelando proficuo e convincente. Le Conferenze Nazionali hanno ulteriormente contribuito a definire il suo profilo e ad accrescerne l'ascolto. Questo è dovuto, in buona sostanza, all'impegno dei singoli istituti che, grazie ai preziosi patrimoni culturali che detengono, custodiscono, curano e divulgano all'esterno, costituiscono, sia "a tutto campo" che nei loro territori di riferimento, geografici e tematici, l'asse portante di un modo d'essere e di agire, generoso e pertinente; un "presidio culturale" di cui il nostro Paese non si può certamente privare. Specie in una fase di cambiamento e di apertura di nuovi, incerti, orizzonti. Non siamo più in presenza di un "insieme" di soggetti che operano lodevolmente secondo le loro consuete e tradizionali prassi ma di fronte ad un "sistema" di variabili interagenti, il cui collegamento apporta un valore aggiunto sia sotto il profilo organizzativo e promozionale che sotto quello dei contenuti tematici. Ampliandone dinamicamente la sfera d'azione, adattandola al cambiamento ed incentivandone quindi l'efficacia. Si tratta quindi di dar seguito ad una visione che ha ispirato l'impostazione delle giornate di Ravello e l'impegno dei protagonisti. Facendo "massa critica" le iniziative pubbliche che si tengono in quest'ottica, tendono pertanto a configurarsi non solo come sedi di autorevole e consapevole testimonianza ma anche come momenti di elaborazione attiva di politiche culturali dotate di un apprezzabile grado di incisività.



Teresa Colletta

Teresa Colletta*

Festività carnevalizie, valori culturali immateriali e città storiche

La festa del Carnevale è oggi divenuta simbolo di manifestazioni festose che si realizzano negli spazi urbani pubblici delle città storiche dove queste espressioni culturali costituiscono occasioni di forte partecipazione da parte delle comunità locali che vivono queste opportunità per creare spazi di integrazione e sociabilità, favorendo oltre alle particolari espressioni artistiche tradizionali un forte sentimento di identità culturale tra le comunità urbane.

Le manifestazioni effimere tradizionali, come i carnevali, sono una particolare forma di spettacolo di carattere rituale dalla forte connotazione simbolica, perciò da considerarsi, dopo la Dichiarazione dell'UNESCO del 2003, "beni immateriali" del nostro patrimonio culturale. Le festività carnevalizie, quali eventi eminentemente urbani, si concentrano nelle città storiche, costituiscono pertanto fondamentali valori del patrimonio, allo stesso tempo tangibile ed intangibile, risultano pertanto strettamente connessi alla conservazione urbana. Le comunità locali con la creatività e le loro antiche tradizioni rendono possibile il perdurare di questi eventi festivi nell'ambiente urbano odierno. Esistono forti legami tra lo svolgimento dei carnevali come eventi urbani e la storia della città contemporanea e una stretta rispondenza tra la salvaguardia degli eventi festivi e la progettazione della rivitalizzazione degli spazi urbani pubblici delle cittadine. Evidenziare questo stretto legame esistente tra la salvaguardia del patrimonio culturale sia materiale che immateriale è principio fondamentale nell'odierna conservazione urbana integrata, così come del paesaggio storico urbano.

La ricerca che abbiamo svolto negli anni 2015-2017 ha messo in evidenza **la ricchezza e l'antichità delle tradizioni delle festività carnevalizie meridionali e particolarmente in Campania**, la loro ritualità storica, la stretta relazione con gli spazi urbani e ancora il forte spirito identitario presente in ognuna di quelle cittadine, ponendoli a confronto con le differenti esperienze dei carnevali italiani ed europei. Il nostro interesse su "i riti e le feste" ha evidenziato la loro presenza più nelle piccole città storiche, che nei grandi centri urbani. All'interno dei numerosi carnevali italiani ed europei, si è potuto mettere a fuoco la ricchezza e l'antichità delle tradizioni del patrimonio culturale regionale.

A testimonianza di questi valori sono stati selezionati alcuni carnevali significativi della Regione Campania e si sono messe in evidenza le loro particolari caratteristiche e tipologie. Ci si è soffermati sulle peculiarità delle "feste" campane confrontan-

*Teresa Colletta è professore all'Università di Napoli "Federico II", Dipartimento di Architettura; è vicepresidente dell'ICOMOS International Scientific Committee on historic cities (CIVVIH) e presidente del CIVVIH Mediterranean cities. Dal 1998 è corrispondente per l'*Evaluation Report* e i "Desk Work" per la W.H.L. dell'UNESCO. È autore di più di 160 pubblicazioni.

Tra le più significative e recenti: *Città portuali del Mediterraneo. I luoghi dello scambio commerciale e le colonie di mercanti stranieri tra Medioevo ed Età moderna* (a cura di) (2012); *Città storiche e turismo culturale* (2013); *The role of the integrated conservation of cultural heritage for a creative, resilient and sustainable city* (ed. by) (2013); *Per un turismo culturale qualificato nelle città storiche. La segnaletica urbana e l'innovazione tecnologica* (a cura di, con O. Niglio) (2016).- *Festività carnevalizie, valori culturali immateriali e città storiche* (a cura di) (2018)



dole con le altre realtà emerse nel progetto di Europa Creativa CARNVAL (2014-2017) a cui il gruppo di lavoro del Centro interdipartimentale di ricerca urbanistica "Alberto Calza Bini", dell'Università di Napoli "Federico II", di cui mi onoro far parte, ha partecipato quale partner ufficiale.

Nell'ottica di una maggiore conoscenza e diffusione delle festività carnevalizie meridionali, ancora poco note al grande pubblico, come molte delle festività laiche popolari della Campania, a conclusione del Progetto Europeo CARNVAL, si è deciso di organizzare nel giugno 2017 un Incontro di studio sulle manifestazioni effimere dei Carnevali quali parti integranti dello "spirito del luogo" dei centri meridionali, e delle risorse che possono offrire, con nuove prospettive di promozione e diffusione, per uno sviluppo turistico di qualità.

L'incontro sui Valori del Patrimonio culturale immateriale insito nelle feste, da salvaguardare e da valorizzare, ha visto la partecipazione di personalità della cultura nazionale e internazionale e anche delle Municipalità, Associazioni e Fondazioni coinvolte in questi eventi festivi. Sulla base dei numerosi interventi e relazioni ivi presentate si è deciso di pubblicare un volume nell'intento di favorire una maggiore conoscenza e riflessione scientifica sulla tematica dei valori culturali intangibili delle festività carnevalizie nella conservazione integrata



Fig. 1 Napoli. Il Ballo della Tarantella al Borgo Orefici.

Fonte: Foto dell'autore 2013



Fig. 2 Montemarano (AV), Il corteo mascherato del carnevale.
Fonte: Foto dell'autore 2016

delle città storiche del Sud d'Italia. Il volume oggi 2018, pubblicato per i tipi della Franco Angeli e da me curato si intitola : **Festività carnevalizie, valori culturali immateriali, città storiche. Una risorsa per lo sviluppo turistico di qualità nel Mezzogiorno.** Il volume verte sui valori del patrimonio culturale immateriale insito nelle festività laiche e nei rituali carnevalizi tradizionali, e nella necessità della loro salvaguardia e trasmissione alle future generazioni in relazione a quanto enunciato nella Convenzione UNESCO del 2003. Le tradizionali "feste di piazza" quali forme del patrimonio culturale meridionale hanno allo stesso tempo un valore immateriale, legato allo spirito identitario di quel luogo urbano e materiale, essendo fortemente legate alle città storiche in cui si svolgono. Pertanto le "festività" vanno salvaguardate e promosse come caratterizzanti il patrimonio delle nostre città, non solo come attrazione turistica, ma anche come riscoperta di antiche tradizioni simboliche e culturali nell'ottica di un turismo sostenibile, come è stato promosso nell'*International Year of Sustainable Tourism for Development* (2017).

Le tradizioni popolari (*le tradizioni popolari di piazza*), come sono le manifestazioni carnevalizie, rappresentano un momento di particolare importanza per la valorizzazione e la comunicazione del patrimonio culturale meridionale, ma offrono anche una opportunità come risorse per uno sviluppo di quei centri anche con nuove forme di turismo partecipato ed esperienziale aperto verso un pubblico interessato di visitatori.

I rituali tradizionali del Carnevale, quali beni immateriali, coinvolgono gli spazi pubblici urbani e quindi sono parte integrante del ricco patrimonio culturale di beni materiali presenti nelle città dalla stratificazione millenaria, quali quelle meridionali con più di 2000 anni di storia. In tal senso sono da considerarsi una potenziale risorsa culturale per il Sud per uno sviluppo turistico di qualità. Turismo culturale qualificato dal quale può conseguire uno sviluppo economico locale, in termini di volano per nuove attività ricettive, ricreative, produttive, eno-gastronomiche, artistico-culturali etc. nei termini della sostenibilità. Si accentua così la stretta relazione tra patrimonio culturale immateriale e turismo culturale per la realizzazione di un innovato sviluppo locale.

Con riferimento a questa premessa il volume si propone di centrare l'attenzione sull'**evento urbano delle feste carnevalizie, una celebrazione collettiva che coinvolge la partecipazione di tutta la popolazione**, e al patto di reciprocità che si istituisce



Fig. 3 Palma Campania (NA). La famosa danza popolare delle "Quadriglie".
Fonte: sito web carnevali in Campania

in quelle feste tra i cittadini di quel luogo, costituendone la loro identità urbana. Identità, spirito di quel luogo, -vanno considerati infatti come ricchezza del patrimonio intangibile di quelle comunità ed espressioni viventi dei valori culturali presenti nelle città storiche.

L'obiettivo primario del volume dunque è quello di informare e comunicare, educare e convincere un più vasto pubblico, i principali stakeholders (professionisti, governi, ONG nazionali, istituzioni regionali e comunali etc.) dei "valori" presenti nell'evento del Carnevale, sia materiali che immateriali, e come queste ancora poco note peculiarità, a confronto con altre realtà emerse nel progetto europeo CARNVAL (2014-2017), vadano salvaguardate e promosse come caratterizzanti il patrimonio culturale delle nostre città storiche campane nell'ottica di un turismo sostenibile. Il volume intende promuovere, tramite la diffusione della conoscenza, uno spazio di dialogo interculturale tra la comunità scientifica, la comunità locale e le generazioni future, al fine di condividere la tradizione del carnevale come risorsa culturale del luogo e potenziale "risorsa" per uno sviluppo turistico di qualità nel Mezzogiorno.

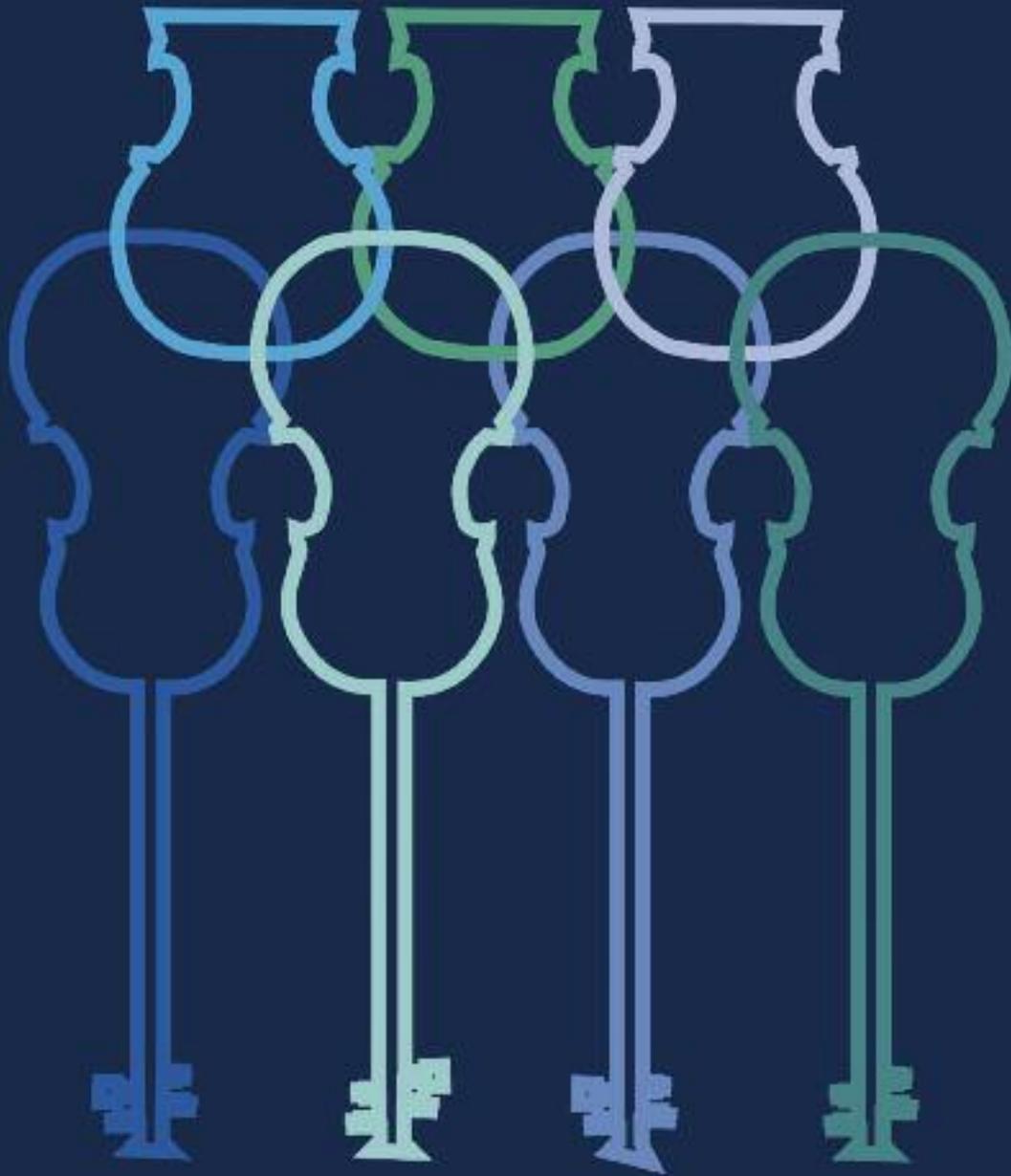
Il volume: ***Festività carnevalizie, valori culturali immateriali, città storiche. Una risorsa per lo sviluppo turistico di qualità nel Mezzogiorno*** si sviluppa in tre parti: la prima riguarda il valore storico e culturale del patrimonio intangibile nella Con-



competitività delle festività carnevalizie e lo spirito identitario delle città storiche, potenziale risorsa culturale del luogo. La terza parte si concentra sui Carnevali storici del Mezzogiorno d'Italia e in particolare della Campania: gli itinerari dei rituali storici, l'identità comunitaria, le antiche testimonianze artistiche, le organizzazioni e le fondazioni, le industrie creative e culturali legate allo svolgimento della manifestazione del carnevale. Carnevale campano da intendere come patrimonio culturale carnevalesco, allo stesso tempo dal valore tangibile e intangibile essendo fortemente legato alle diversità del ricco e storico patrimonio meridionale. Il volume riporta a conclusione nella quarta parte i casi-studio dei carnevali della Campania "selezionati" ed inclusi nella "rete" del progetto CARNVAL dei carnevali europei con un ricco repertorio iconografico e fotografico.

In conclusione il messaggio che più di tutto queste "feste" devono comunicare è che presentano un Patrimonio di beni che vivono nelle e con le persone, come immagine del loro passato e speranza del loro avvenire: un patrimonio culturale e insieme una risorsa economica da tutelare e salvaguardare nella sua integrità in un'unica comune area culturale ed identità europea, fondamentale risorsa nell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale che si è aperto in questo anno 2018.





2019
XXXIV Concert Season

RAVELLO
ARTS COUNCIL

Ravello Concert
Society

WE PLAY FAR FROM THE MADDING CROWD

A paradise high above the Amalfi Coast whose many facets of beauty are composed of medieval ruins, breath-taking views and luxuriant gardens overlooking the sea. Lord Byron would have loved it. Wagner was enthralled by its gardens and vistas. Gore Vidal called it home for several months each year. Ravello is an utterly-romantic spot, a pocket-sized paradise perched on a rocky ridge, more than one thousand feet above the sea. Villa Rufolo and Villa Cimbrone with their ravishing gardens and historical assets, the Cathedral with its world known medieval ambores and mosaics and the numberless little chapels scattered along the streets and steps are all part of Ravello: offering its romantic, otherworldly atmosphere to tourists coming from all over the world. In this evocative atmosphere the Ravello Concert Society (RCS) concert series is a traditional and well-established date, which over the years has delighted thousands of visitors with a wide range of performances by soloists and chamber music groups.

The "Princess Concerts", organized to commemorate the visit of the Princess Maria José of Savoy who came to Ravello in 1933, was the first music festival to be promoted by the Ravello Concert Society. Since then, RCS has produced over two thousand concerts, featuring more than 900 musicians. In this way it has developed a growing local, national and international reputation as an arts promoter, offering events with a promise of great music in casual but stimulating environments, with top-flight musicians, an ear for contemporary music and refreshing concert formats.

RCS 34th season of concerts kicks off on Monday 1st of April with the Hadimova Spring Quartet performing the 13th stage of their multi-year project of the complete series of quartets by Haydn. The same ensemble will be continuing the series of Schubert's in 2019 (28th of October). The scope and diversity of the RCS repertoire are increasing every year: the 2019 programme features a total of 85 chamber music concerts. The wide-ranging programme will be rounded off by several well-established event series.

Contaminations: music should bring us together and open our minds to discovery, innovation and reflection; it resists categorization. Afterwards, let's go on contaminating with 13 events, which feature an appealing and original crossover of classic, jazz, modern and pop music. Here are some highlights: on Saturday the 15th of June the Fusion String Quintet plays the Beatles, featuring some of the most known and loved songs by the Fab Four; on Saturday the 29th of June "The fantastic 70's" by the Musicanten Piano Trio, presenting some of the most popular songs from the 1970s; while on Monday the 18th of July the pianist Luca Mennella will get inspiration from the starry July nights and showcase the most famous piano pieces with the moon as protagonist. On the 1st of August Giacomo Ronchini will pay tribute to 'Tom' Jobim, the creator of bossa nova style whose songs have been performed by many singers and instrumentalists within Brazil and internationally. 20th Century Ballads is the title of the "Contaminations" proposed by Rando & Bocchino sax and piano duo on Monday the 5th of August. On the 14th of October, the pianist Mattia Mistrangelo will be on stage with "A touch of Latin" to celebrate the Latin origin-music, with a repertoire from Gardel, Ginastera and Piazzolla to Bacalov. The cycle of **Theme evenings**, devoted to various classical composers: there will be three recitals on Beethoven's

masterpieces (one by Andrea Bauleo on the 27th of May and two by Giuseppe Maiorca on the 8th of June and the 21st of September) and one on Ravel, Mozart, Schumann, Chopin and Mendelssohn respectively on the 22nd of June, 2nd, 14th, 25th and 27th of September. In addition, this year two concerts will be dedicated to the French jazz pianist and composer Claude Bolling: on Wednesday the 15th of May the Farm Quartet will feature Bolling's Suites for flute and jazz trio n. 1 and 2; on Friday the 25th of October the Nuovo Quartetto Cimarosa will play Bolling's Suite for cello and jazz trio.

Two-piano performances: as in the past years, they will be hosted in our new recital hall, the Ravello Art Center, the former Grand Caruso Wine Cellar, very close to Ravello main square, about 50 m from the parking and 30 m from the bus stop. Just to cite some of the scheduled shows: Bach's Goldberg Variations for two pianos performed by Federica Monti & Fabio Bianco and the concert by Raffaele Maisano & Mattia Mistrangelo on the 12th of October, with jazz improvisations on Johann Sebastian Bach Masterpieces.

There are places in the world where, even if you don't want to, you would bump into. On the contrary there are others so hidden and remote that you would struggle to get to. There are crowded, noisy places that would bring you into isolation; and there are others so silent and quiet that invite you to pleasantly mingle with people. There are places which are fully-equipped, but cold and impersonal and others where any single stone would reveal history and traditions in a cosy and intimate atmosphere. If you are looking for such a treasure and rare venue, you've got it: the Annunziata Historic Building, our main recital hall, is one of these places! It is located on the border-line of Villa Rufolo Park and, with its world famous domes, it has been since ever the landmark of Ravello and its Music Festival. The Annunziata was built in 1281 by Fusco noble family and later became part of the Rufolo family estate. In 1851 Villa Rufolo was bought by Sir Neville Reid, a Scottish botanist. He restored the Villa to its antique splendour, adding rare plants to its gardens. A new restoration work was carried out in 1982-1983 bringing the Historic Building to its original Romanic style. Since then, the complex, with its two Recital Halls connected by a porch, has been used as location of our concerts.

To coincide with the announcement of the new season of concerts, RCS launches a new student ticket: full-time students aged between 14 and 26 get discounted ticket at €17.50. Check on our internet site for further details.

The concert's start time from the 1st of April to the 3rd of May and from the 9th of September to the 1st of November will be **6.30 pm**, a definitely more suitable time to take advantage of the public bus service at the concert end, which is normally reduced in Autumn and Spring. The concerts from the 6th of May to the 5th of August will be performed at **08.30 pm**, for concertgoers to have time to thoroughly appreciate Ravello and to enjoy our music, possibly after a nice dinner in typical Ravello restaurant. The concerts from the 2nd to the 7th of September will start at **08.00 pm**.

Ranging from chamber music to jazz contaminations, all events are spectacular as the environment we present and produce them in. Come and discover our impressing venues, cosy atmosphere and great acoustic in locations full of history and culture. At RCS there are always interesting, engaging music. In addition, there is always the chance to make new friends, meet the artists and escape from your to-do list for an hour or two.

APRIL 2019



2115. Monday 01 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
Franz Joseph Haydn (1735-1809)
The String Quartets XIII/23

HADIMOVA STRING QUARTET

Quartetti op.64 n.1 Hob.III:65 n.2 Hob.III:68, n.3 Hob.III:67

2116. Friday 05 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

LUCA MENNELLA piano recital
F. Schubert: 4 Impromptus op.90
L. van Beethoven: Sonata op.22
F. Liszt: Venezia e Napoli S.162

2117. Monday 08 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

Russian Piano Masters

FABRIZIO ROMANO piano recital
S. Rachmaninov: Variazioni su un tema di Corelli op.42
A. Skrjabin: Studi op.2 n.1, op.8 n.2, n.11 n.12
M.P. Musorgskij: Pictures at an exhibition

2118. Friday 12 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

ILARIO RUOPOLO violini

PASQUALE RUSSO piano

F. Schubert: Sonatina op.137 n.2
E. Grieg: 5 Songs C. Franck: Sonata in La maggiore

2119. Monday 15 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

PAOLO MANFREDI piano recital

R. Schumann: Fantasia op.17
F. Schubert: Impromptu op.90 n.3, Moment musical op.94 n.3
F. Chopin: Ballata n.2 op.38, Ballata n.4 op.52



2120. Wednesday 17 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

Contaminations I

LELIO DI TULLIO clarinet

PAOLA LANDRINI piano

G. Gershwin: Three preludes J. Horowitz: Sonatina
M. Castelnuovo-Tedesco: Sonata op.128
A. Piazzolla/L. di Tullio: Tango suite
P. D' Rivera: Vals venezolano, Contraddanza



2121. Friday 19 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

The art of variations I

RAFFAELE MAISANO piano recital

C. Ph. E. Bach "Arioso con variazioni" Wq.118/4
W. A. Mozart: 12 Variazioni K.265/300e
L. van Beethoven: 32 Variazioni WoO 80
F. Mendelssohn-Bartholdy: Variations sérieuses op.54
J. Brahms: Variazioni su un tema di Paganini op.35 (I Libro)

2122. Monday 22 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

TERESA AMATO flute

GIUSEPPE DI BIANCO piano

F. Kuhlau: Grande Sonata Concertante op.85
G. Donizetti: Sonata in Do maggiore
G. Fauré: Sicilienne M. Bonis: Sonata

2123. Wednesday 24 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

KAMELIYA NAYDENOVA violin

MASSIMO TROTTA piano

A. Vivaldi: Sonata RV 9 W.A. Mozart: Sonata K.379
G.F. Handel: Sonata HWV 371 A. Corelli: Sonata n.7 op.5
P.I. Tchaikovsky: Méditation op.42

2124. Friday 26 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

ALESSANDRO CAPONE piano recital

L. van Beethoven: Sonata n.11 op.22

F.J. Haydn: Sonata Hob.XVI/23

F. Chopin: Sonata n.3 op.58

2125. Monday 29 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

MARGHERITA CAPALBO piano recital

C. Debussy: Children's Corner

G. Gershwin: Three preludes

J. Brahms: Variazioni sul tema di Paganini op.35 libro I

S. Rachmaninov: Moments musicaux op.16

MAY 2019

2126. Wednesday 01 May 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

ACHILLE GIORDANO piano recital

B. Galuppi: Sonata in Do maggiore

L. van Beethoven: Sonata op.53 "Waldstein"

F. Chopin: 3 Scherzi

2127. Friday 03 May 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building

LUCA MENNELLA piano recital

L. van Beethoven: Sonata op.27 n.2

J. Brahms: 2 Rapsodie op.79 R. Schumann: Carnaval op.9

2128. Monday 06 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

ACCADEMIA SANNITA STRING QUARTET

J. Haydn: Quartetto op.3 n.5 Hob. III:17

W.A. Mozart: Quartetto K. 458 "Jagd"

O. Respighi: Quartetto in Re minore (P.91)

2129. Wednesday 08 May 2019, 8:30 pm

Ravello Art Center

SPINA & BENIGNETTI two-piano duo

F. Liszt/C. Saint-Saëns: Sonata in Si minore

S. Taneyev: Preludio e Fuga op.29

J. Brahms: Variazioni su un Tema di Haydn op.56b

2130. Friday 10 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

FILIPPO BALDUCCI piano recital

A. Skrjabin: Mazurka op.3 n.7, 24 Preludi op.11

F. Chopin: 12 Etudes op.25

2131. Monday 13 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

MARCO GRIECO piano recital

D. Scarlatti: Sonate K.213, K.27, K.1

L. van Beethoven: Sonata op.27 n.2

R. Schumann: Kinderszenen op.15

F. Chopin: Notturmi op.9 n.1 e n.2, Scherzo op.31

APRIL 2019



2115. Monday 01 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
Franz Joseph Haydn (1735-1809)
The String Quartets XIII/23

HADIMOVA STRING QUARTET

Quartetti op.64 n.1 Hob.III:65 n.2 Hob.III:68, n.3 Hob.III:67

2116. Friday 05 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
LUCA MENNELLA piano recital
F. Schubert: 4 Impromptus op.90
L. van Beethoven: Sonata op.22
F. Liszt: Venezia e Napoli S.162

2117. Monday 08 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
Russian Piano Masters
FABRIZIO ROMANO piano recital
S. Rachmaninov: Variazioni su un tema di Corelli op.42
A. Skrjabin: Studi op.2 n.1, op.8 n.2, n.11 n.12
M.P. Musorgskij: Pictures at an exhibition

2118. Friday 12 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
ILARIO RUOPOLO violin
PASQUALE RUSSO piano
F. Schubert: Sonatina op.137 n.2
E. Grieg: 5 Songs C. Franck: Sonata in La maggiore

2119. Monday 15 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
PAOLO MANFREDI piano recital
R. Schumann: Fantasia op.17
F. Schubert: Impromptu op.90 n.3, Moment musical op.94 n.3
F. Chopin: Ballata n.2 op.38, Ballata n.4 op.52



2120. Wednesday 17 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
Contaminations I

LELIO DI TULLIO clarinet

PAOLA LANDRINI piano
G. Gershwin: Three preludes J. Horowitz: Sonata
M. Castelnuovo-Tedesco: Sonata op.128
A. Piazzolla/L. di Tullio: Tango suite
P. D' Rivera: Vals venezolano, Contraddanza



2121. Friday 19 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
The art of variations I
RAFFAELE MAISANO piano recital
C.Ph.E. Bach "Arioso con variazioni" Wq.118/4
W. A. Mozart: 12 Variazioni K.265/300e
L. van Beethoven: 32 Variazioni WoO 80
F. Mendelssohn-Bartholdy: Variations sérieuses op.54
J. Brahms: Variazioni su un tema di Paganini op.35 (I Libro)

2122. Monday 22 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
TERESA AMATO flute
GIUSEPPE DI BIANCO piano
F. Kuhlau: Grande Sonata Concertante op.85
G. Donizetti: Sonata in Do maggiore
G. Fauré: Sicilienne M. Bonis: Sonata

2123. Wednesday 24 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
KAMELIYA NAYDENOVA violin
MASSIMO TROTTA piano
A. Vivaldi: Sonata RV 9 W.A. Mozart: Sonata K.379
G.F. Handel: Sonata HWV 371 A. Corelli: Sonata n.7 op.5
P.I. Tchaikovsky: Méditation op.42

2124. Friday 26 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
ALESSANDRO CAPONE piano recital
L. van Beethoven: Sonata n.11 op.22
F.J. Haydn: Sonata Hob.XVI/23
F. Chopin: Sonata n.3 op.58

2125. Monday 29 April 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
MARGHERITA CAPALBO piano recital
C. Debussy: Children's Corner
G. Gershwin: Three preludes
J. Brahms: Variazioni sul tema di Paganini op.35 libro I
S. Rachmaninov: Moments musicaux op.16

MAY 2019

2126. Wednesday 01 May 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
ACHILLE GIORDANO piano recital
B. Galuppi: Sonata in Do maggiore
L. van Beethoven: Sonata op.53 "Waldstein"
F. Chopin: 3 Scherzi

2127. Friday 03 May 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
LUCA MENNELLA piano recital
L. van Beethoven: Sonata op.27 n.2
J. Brahms: 2 Rapsodie op.79 R. Schumann: Carnival op.9

2128. Monday 06 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building
ACCADEMIA SANNITA STRING QUARTET
J. Haydn: Quartetto op.3 n.5 Hob. III:17
W.A. Mozart: Quartetto K. 458 "Jagd"
O. Respighi: Quartetto in Re minore (P. 91)

2129. Wednesday 08 May 2019, 8:30 pm

Ravello Art Center
SPINA & BENIGNETTI two-piano duo
F. Liszt/C. Saint-Saëns: Sonata in Si minore
S. Taneyev: Preludio e Fuga op.29
J. Brahms: Variazioni su un Tema di Haydn op.56b

2130. Friday 10 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building
FILIPPO BALDUCCI piano recital
A. Skrjabin: Mazurka op.3 n.7, 24 Preludi op.11
F. Chopin: 12 Etudes op.25

2131. Monday 13 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building
MARCO GRIECO piano recital
D. Scarlatti: Sonate K.213, K.27, K.1
L. van Beethoven: Sonata op.27 n.2
R. Schumann: Kinderszenen op.15
F. Chopin: Notturmi op.9 n.1 e n.2, Scherzo op.31



2132. Wednesday 15 May 2019, 8:30 pm
Ravello Art Center
Contaminations II: Flute suites in jazz style
FARM QUARTET

Claude Bolling (1930)
Suite n.1 e n.2 for flute and jazz trio

2133. Friday 17 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

FABRIZIO ROMANO piano recital

J.S. Bach: Partita n.1 BWV 825

G.F. Haendel: The harmonius blacksmith, Chaconne G 229

F. Liszt: Après une lecture du Dante S161/7

F. Chopin: Scherzo n.2 op.31

2134. Monday 20 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

RAVELLO PIANO TRIO

F. J. Haydn: Trio Hob. XV.25

W. A. Mozart: Trio K.502

R. Schumann: Trio n.1 op.63



2135. Wednesday 22 May 2019, 8:30 pm
Ravello Art Center

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

The Goldberg Variations for two pianos

FEDERICA MONTI - FABIO BIANCO

two-piano duo

Variazioni Goldberg BWV 988

2136. Friday 24 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

GIUSEPPE GANZERI piano recital

L. van Beethoven: Sonata op.2 n.3, Sonata op.57

F. Chopin: Ballata n.1 op.23, Ballata n.2 op.38, Ballata n.3

op.47, Ballata n.4 op.52

2137. Saturday 25 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

MARIANNA IACONO ADRIANA MENDELLA clarinets

VALERIA LAMBIASE piano

G.P. Telemann: Concerto TWV52D1 for clarinet duo and piano

R. Schumann: Drei Romanzen op.94 for clarinet and piano

J. Brahms: Sonata op.120 n.2 for clarinet and piano

F. Krommer: Concerto op.35 for clarinet duo and piano



2138. Monday 27 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

An "All-Beethoven" evening

ANDREA BAULEO piano recital

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata op.2 n.1, Sonata op.27 n.2, Sonata op.53

2139. Wednesday 29 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

LUCIA VENEZIANI - DAVIDE VALLUZZI

piano four-hands

F. Mendelssohn: A Midsummer Night Dream

M. Ravel: Rapsodie espagnole

M. Mussorgsky: Sonata in Do maggiore

Night on Bald Mountain

P. I. Tchaikovsky/C. Debussy: Danza russa, Danza spagnola

A. Dvorak: Danze Slave op.72 n.2, op.46 n.7

J. Brahms: Danze Ungheresi n.4 e n.21



2140. Friday 31 May 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

GIANLUIGI GIGLIO guitar

J. S. Bach: Suite BWV995

M. Giuliani: Rossiniana n.6 op.124

M. Llobet: El Testament d'Amelia, El Noi De La Mare

Cançó del lladre F. Carulli: 6 andanti op.320

M. De Falla: Homenaje "Pour le tombeau de C. Debussy"

JUNE 2019

2141. Saturday 01 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

Not exactly folk!

Well before the advent of the piano there was folk music. These rich musical traditions have been inspiring composers of art music for centuries. Let's whet our musical appetite and listen to how some composers have used folk music across cultures as inspiration.

ALESSANDRO MARANO piano recital

E. Granados: Quejas ó la Maja y el Ruiseñor, Danza spagnola n.5

I. Albeniz: Cadiz (Saeta), Malaguena

E. Grieg: March of the dwarfs op.54 n.2

Wedding-day at Troldhaugen op.65 n.6

F. Chopin: Polacca op.53 "Eroica"

F. Schubert: Valses Nobles et sentimentales D.969

F. Liszt/G. Rossini: La Danza (Neapolitan tarantella) S.424/9

La regata veneziana S.424/2 F. Liszt: Rapsodia ungherese n.14



2142. Monday 03 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

Mozart de poche I: Mozart's Piano Concertos

transcribed for piano & string quartets

HADIMOVA STRING QUARTET

LIDIA CIOCCHETTI piano

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quartetto K.157, Eine kleine Nachtmusik K.525

Piano concerto n.23 K.488

2143. Wednesday 05 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

MADDALENA GIACOPIZZI piano

J. S. Bach: Toccata BWV 911

F. Chopin: Notturmi op.62, Scherzo n.1

C. Debussy: Deux Arabesques, Pour le Piano

M. Ravel: La valse

2144. Friday 07 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

AGER PIANO TRIO

F. Schubert: Sonatensatz D28

B. Smetana: Trio op.15 A. Dvorak: Trio op.90



2145. Saturday 08 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

An "All-Beethoven" evening

GIUSEPPE MAJORCA piano recital

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata op.7, Sonata op.14 n.1, Sonata op.101

2146. Monday 10 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

DAIMON PIANO TRIO

S. Rachmaninov: Trio n.1

P. I. Tchaikowsky: Trio op.50

2147. Wednesday 12 June 2019, 8:30 PM

Annunziata Historic Building
ROBERTA PICCIRILLO - ILARIA SINICROPI
piano four-hands

J. Nepomuk Hummel: Klavierduo op.87 M. Ravel: La Valse
C. Debussy: Petite Suite F. Schubert: Fantasia D940

**2148. Friday 14 June 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building
Sacred and Profane Love

COSTANTINO CATENA piano recital

Franz Liszt (1811-1886)

Réminiscences de Norma S.394 3 Sonetti del Petrarca S.270
Réminiscences de Don Juan S.418 2 Légendes S.175

**2149. Saturday 15 June 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building
Contaminations III

Beatles for Strings & Sax Quintet

FUSION QUINTET

Hey Jude, Yesterday, Norwegian wood, Michelle, Something
Here come the sun, Imagine, Let it be, Yellow submarine
Blackbird, Come together, Can't buy me love, She loves you

2150. Monday 17 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

SALVATORE GIANNELLA piano recital

F. Schubert: 18 German Dances and Ecossaises, D.783
L. van Beethoven: Sonata op.53 F. Liszt: Sonata in Si minore

2151. Wednesday 19 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

PARSIFAL PIANO TRIO

L. Boulanger: D'un matin de printemps
A. Piazzolla: Meditango, Calambre, Oblivion, Escualo
Adiós Nonino, Le Grand Tango D. Šostaković: Trio n.2 op.67

2152. Friday 21 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

LUCA MENNELLA piano recital

W. A. Mozart: Fantasia K.397 L. van Beethoven: Sonata op.28
F. Liszt: Ballata n.2 S.171, Rapsodia ungherese n.2 S.244/2

**2153. Saturday 22 June 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building
An "All-Ravel" evening

RAFFAELE MAISANO piano recital

Maurice Ravel (1875-1937)

Valses nobles et sentimentales
Sonatine, Miroirs, Pavane pour une infante défunte

2154. Monday 24 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

ACCADEMIA SANNITA STRING QUARTET

W. A. Mozart: Quartetto K.160

A. von Webern: Langsamer Satz

P. I. Tchaikovsky: Quartetto op.11 n.1

2155. Wednesday 26 June 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

CINZIA DATO piano recital

R. Schumann: Arabeske op.18, Kinderszenen op.15
J. Brahms: Variazioni e Fuga su un tema di Händel op.24
Variazioni su un tema di Paganini op.35 (libro I)
F. Liszt/R. Schumann: 2 Lieder S.567

**2156. Friday 28 June 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building
Contaminations IV: In Jazz Style
LUIGI TRESCA sax

LORENZO APICELLA piano

B. Bobbins: Jazz Sonata

D. Grusin: On Golden Pond suite, Memphis stomp

R. Muczynski: Sonata op.29

D. Brubeck: Take Five, Blue rondo à la Turk

V. Guaraldi: Musical portraits from the Peanuts

**2157. Saturday 29 June 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building
Contaminations V: The fantastic 70's
MUSIKANTEN PIANO TRIO

B. Joel: Vienna, Piano Man, Honesty

L. Einaudi: Fuori dalla notte

The Buggies: Video Killed The Radio Star

A. Marquez: Danzon

L. Cohen: Alleluja

PFM: Impressioni di Settembre

N. Rota: Canzone Arrabbiata

The Beatles: Michelle, Goodnight, Queen: It's hard life

Bohemian Rhapsody

R. Djawadi: Games of Thrones

Supertramp: Breakfast in America

P. Simon: Bridge over troubled water

B. Folds: The Luckiest

Led Zeppelin: Stairway to Heaven

JULY 2019**2158. Monday 01 July 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building

MASSIMILIANO ESSOLITO mandolin

ACHILLE GIORDANO piano

G.B. Gervasio: Sonata in Re maggiore

J. N.Hummel: Concerto in Sol maggiore

R. Calca: Preludio XIII "Militare", Concerto n.2 op.144

**2159. Thursday 04 July 2019, 8:30 pm**

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

The Cello Suites III

MARTINA BIONDI cello

Suite n.1 BWV1007, Suite n.3 BWV1009, Suite n.5 BWV1011

2160. Monday 08 July 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

TIZIANO PALLADINO mandolin

DAVIDE DI IENNO guitar

A. Vivaldi: Sonata op.2 n.12 (RV32)

A. Corelli: Sonata op.5 n.8

J.S. Bach: Concerto Italiano BWV 971, Concerto BWV 974

D. Scarlatti: Sonata K.89

G.B. Gervasio: Sonata n.6

2161. Thursday 11 July 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building

ARMANDO SAIELLI piano recital

L. van Beethoven: Sonata op.27 n.2

B. Galuppi/A. Porpora Anastasio: 2 Sonate

J.S. Bach/A. Porpora Anastasio: Gavotte BWV 995

R. Schumann: Kreisleriana op.16, Arabeske op.18

2162. Monday 15 July 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building
 SILVANO MARIA FUSCO cello
 LUIGI GAGLIARDI piano
 R. Schumann: Fünf Stücke im Volkston op.102
 L. van Beethoven: Sonata op.5 n.2
 J. Brahms: Sonata n.1 op.38

**2163. Thursday 18 July 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building
 Contaminations VI: There is something about the moon
 LUCA MENNELLA piano recital
 L. van Beethoven: "Moonlight" Sonata op.27 n.2
 C. Debussy, Suite Bergamasque, La terrasse des audiences du clair de lune R. Rodgers & L. Hart: Blue Moon
 G. Gershwin: Come To The Moon, Beneath the Eastern Moon, Moonlight in Versailles G. Miller: Moonlight Serenade
 J. Blackburn & K. Sussdorf: Moonlight In Vermont
 H. Mancini: Moon River

2164. Monday 22 July 2019, 8:30 pm

Annunziata Historic Building
 DAVIDE VALLUZZI piano recital
 L. van Beethoven: Sonata op.27 n.2
 C. Debussy: Images I livre
 G. Schumann: Tarantella op.11
 S. Rachmaninow/F. Mendelssohn-Bartholdy: Scherzo from "A Midsummer Night Dream"
 J. Brahms: Scherzo op.4
 S. Rachmaninow: Sonata n.2 op.36

**2165. Monday 29 July 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building
 Contaminations VII: Classical, Tango & Blues
 AURA PIANO TRIO
 J. Brahms: Trio op.87
 A. Piazzolla: Cuatro Estaciones Porteñas
 G. Iacoucci: Soft summer breeze, Blues for Louis
 Mambo for Perez

AUGUST 2019**2166. Thursday 01 August 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building
 Contaminations VIII: A tribute to Antonio Carlos Jobim
 GIACOMO RONCHINI piano recital
 Samba do aviao, Agua de beber, Insensatez, Triste
 Samba de uma nota só, Tereza my love, A felicidade
 Andorinha, The girl from Ipanema, Desafinado
 Aguas de Março, Chega de saudade, Meditação, Wave
 Corcovado, Stone Flower

**2167. Monday 05 August 2019, 8:30 pm**

Annunziata Historic Building
 Contaminations IX: 20th Century Ballads
 FLORIANO BOCCHINO piano
 NICOLA RANDO sax
 B. Thiele: Wonderful World L. Bonfa: Black Orpheus
 H. Mancini: Days of wine and roses M. Davis: All blues
 H. Hancock: Dolphin Dance L. Dalla: Caruso
 G. Paoli: Senza fine N.Tarantol: Lusingame E. Garner: Misty
 C. Parker: Laura A. Piazzolla: Oblivion, Libertango
 F. E. Churchill/L. Morey: Someday my Prince will come

SEPTEMBER 2019**2168. Monday 02 September 2019, 8:00 pm**

Annunziata Historic Building
 An "All-Mozart" evening
 DAVIDE ALOGNA violin
 FIORENZO PASCALUCCI piano
 Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
 Sonate K.296, K.304, K.379, K.376

**2169. Wednesday 04 September 2019, 8:00 pm**

Annunziata Historic Building
 Contaminations X: All around ragtime
 LUCA MENNELLA piano recital
 A concert to come back to the ragtime era starting from a music book forgotten by a traveler at the beginning of the 1900's in a hotel in Ravello: From Maple Leaf Rag until Honky Tonk Train Blues!

2170. Friday 06 September 2019, 8:00 pm

Annunziata Historic Building
 ACHILLE GIORDANO - ANNA VALANZUOLO
 piano four-hands
 M. Clementi: Sonata in Do maggiore
 F. Schubert: Fantasia D.940 G. Fauré: Dolly op.56
 G. Bizet: Jeux d'enfants op.22

**2171. Saturday 07 September 2019, 8:00 pm**

Annunziata Historic Building
 Johann Sebastian Bach (1685-1750)
 The Goldberg Variations
 RAFFAELE MAISANO piano recital
 Variazioni Goldberg BWV 988

2172. Monday 09 September 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
 ACCADEMIA SANNITA STRING QUARTET
 W.A. Mozart: Quartetto K.421 A. Glazunov: Quartetto op.70
 A. Webern: Langsamer Satz WoO 6

2173. Wednesday 11 September 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
 SERENA VALLUZZI piano recital
 J. Brahms: Variazioni su un tema di Schumann op.9
 C. Debussy: Estampes S. Rachmaninow: Sonata n.2 op.36
 S. Rachmaninow: Preludio op.23 n.6 F. Chopin: Scherzo op.54

2174. Friday 13 September 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
 ILARIO RUOPOLO violin
 PASQUALE RUSSO piano
 F. Schubert: Sonatina op.137 n.2
 L. van Beethoven: Sonata op.24 n.5 J. Brahms: Sonata op.78

**2175. Saturday 14 September 2019, 6:30 pm**

Annunziata Historic Building
 An "W-Schumann" evening
 COSTANTINO CATENA piano recital
 Sonata n.1 op.11, Sonata n.2 op.22, Sonata n.3 op.14

2176. Monday 16 September 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
 FELIX PIANO TRIO
 F. Schubert: Trio n.2 op.100 D.929
 F. Chopin: Trio op.8

2193. Wednesday 16 October 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
MAURO TORTORELLI viola
LUCIANO TORTORELLI guitar
F. M. Veracini: Largo F. Carulli: 2 Duetti op. 137
N. Paganini: Sonata Concertata M52 F. Schubert: Sonata D.821

2194. Friday 18 October 2019, 6:30 pm

Ravello Art Center
LUCIA VENEZIANI - DAVIDE VALLUZZI two-piano duo
C. Debussy: Clair de Lune, Prélude à l'après midi d'un faune
S. Rachmaninoff: Suite n.1 op.5 M. Ravel: La Valse
F.I. Tchaikovsky: Suite from "The Nutcracker"

2195. Monday 21 October 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
GIUSEPPE MAIORCA - MARIA ROBERTA MILANO
piano four-hands
J. Brahms: Variazioni su tema di Schumann op.23
H. Goetz: Sonata op.17 A.H. Dietrich: Sonata op.19

2196. Wednesday 23 October 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
PAOLO MANFREDI piano recital
J.S. Bach: Preludio e Fuga BWV 883
F. Liszt: La lugubre gondola S.200/1, Vallée d'Oberman S.160/6
R. Schumann: Etudes en formes de Variations op.13 (2nd ed.)



2197. Friday 25 October 2019, 6:30 pm

Ravello Art Center
Contaminations XIII: Cello suite in Jazz Style
NUOVO QUARTETTO CIMAROSA

Claude Bolling (1930)
Suite for solo cello and jazz trio



2198. Monday 28 October 2019, 6:30 pm

Annunziata Historic Building
Franz Schubert (1797-1828)
The String Quartets VI/6
HADIMOVA STRING QUARTET
Quartetto D 810 "Der Tod und das Mädchen"
Quartetto D 353

2199. Friday 01 November 2019, 6:30 pm

Ravello Art Center
GIULIA ARGENTINO violin
ANTONIO PORPORA ANASTASIO piano
A. Rubinstein: Sonata n.3 op.98 E. Grieg: Sonata n.3 op.45



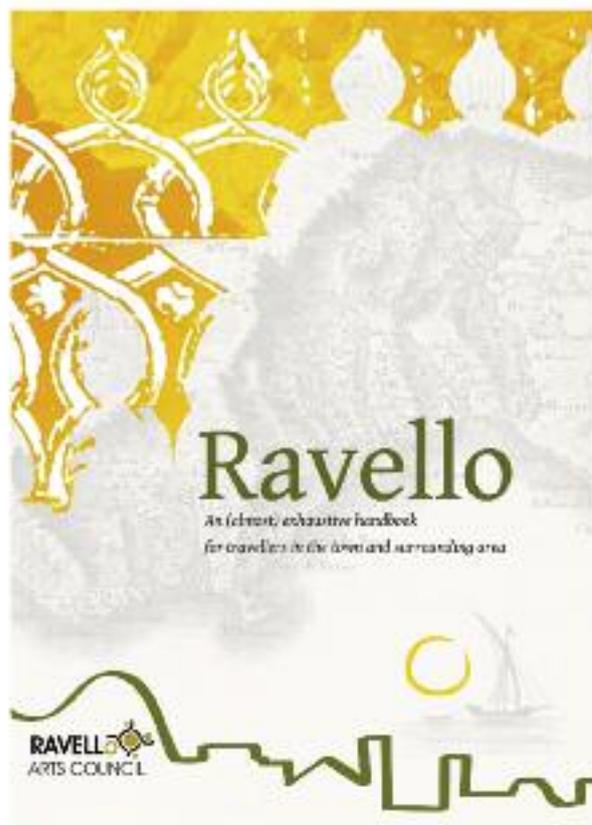
I GIARDINI DI RAVELLO
Artisan Liquors
www.giardinidiravello.it



ETTORE SAMMARCO
Winery in Ravello since 1962
www.ettoresammarco.it

 **Connectivia**
WiTech Solution

2019 RCS Internet Service Provider



Ravello travel guide

"A village for a few ones, a village for people who are respectful of these uncommon places, a village that some people believe it has got a kind of transcendent nature, and to which other ones, more simply, attribute the power of giving them a happiness able to change their whole life... (Georges Vallet)"

We are glad to present the new update of the travel guide the Scottish botanist Nevile Reid wrote during the years he spent in Ravello. Reid's style is fresh and fascinating: he is like a traveller who is moved by every step he takes. We are sure this will be the case for the readers who will be able to find in this guide the traces to follow to discover a larger and more multicoloured territory than they could ever imagine at first sight. The book is divided into three sections. A prelude with the route following the coastal road. Two interludes which report the text by Reid integrated and expanded with 12 itineraries in the mountain and surroundings. A postlude with the essay "The true soul of Ravello" where the archaeologist Georges Vallet gave a description of Ravello as unusual as it is poetic and enthralling. It is up to the reader to write the story of a new journey! Available at Ravello Cathedral Museum, local travel agencies and bookshops.

Published in cooperation with and the support of:



ABOUT RCS

The "Princess Concerts" - organized to commemorate the visit of the Princess Maria José of Savoy who came to Ravello in 1933 - was the first music festival to be promoted by the Ravello Concert Society. Since then, RCS has produced about two thousand events, featuring more than 800 musicians in Ravello and on the Amalfi Coast. RCS has developed a growing local, national and international reputation as an arts promoter, offering events with a promise of great music in casual but stimulating environments, with top-flight musicians, an ear for contemporary music and refreshing concert formats. Thanks to the support of its audience, RCS became more and more well established and strong in order to guarantee a yearly planning of events as long-lasting as possible and not dependent on public funding. The music has touched the souls of thousands of listeners and we've helped artists connect with each other and with international audiences. At RCS there are always great musicians and interesting, engaging music. And, there is always the chance to make new friends, meet the artists and escape from your "to-do" list for an hour or two.

USEFUL TIPS ...

How to reach Ravello by car

www.autostrade.it

Coming from North

Leave the motorway A3 (E45) Napoli-Salerno at **Angri SUD** gate following the indications to Costiera Amalfitana and Valico di Chiunzi pass (SP1 road).

Coming from South

On A3 (E45) Napoli-Reggio Calabria exit at **Salerno Centro** and drive along the SS163 "Amalfitana" road. This is a very panoramic but winding road where traffic jams are frequent on week-ends and holidays. It is better then to continue on the A3 and exit at **Nocera** gate to reach Ravello through the "Valico di Chiunzi" pass.

By bus & taxi

www.sitasudtrasporti.it

Amalfi (5 Km far from Ravello) is the main bus terminal. From Amalfi there are many connections to other towns of the coast: 1h 10' to Salerno, 1h 40' to Sorrento, 50' to Positano and 25' to Ravello. The bus timetable is available at the above mentioned web site and in all tourist info points on the Coast.

A list of taxi drivers that have an agreement for special fares is available on the Ravello Concert Society web site.

Parking

We suggest the "Piazza Duomo" public parking near Ravello's main square.

On foot, trekking, climbing & MTB

www.movicoast.com

If you are staying nearby, you can also reach Ravello walking along the many footpaths which, starting from the coast, climb up to the village on a hill at 365m. Ravello is the starting point of several trails, which are part of a network of about 100 itineraries in the regional Park of Lattari Mountains. Some itineraries are also suitable for mountain bikes. A group of bikers is locally active: for further information write to info@movicoast.com.

Local products

The "sfusato amalfitano" lemon is the most renown among the local products and the "limoncello" liquor is made by infusing the lemon peel in alcohol. During the concert intermission a free taste of limoncello is offered by the local producer "I Giardini di Ravello" (www.igiardinidiravello.it).

Restaurants

On the evening of the concert almost all restaurants in Ravello apply a 15% discount for concert ticket holders. An updated list is available on the Ravello Concert Society web site.

Concert locations

The **Annunziata Historic Building** is located just beyond the Villa Rufolo Park: its world famous domes are the landmark of Ravello and its Music Festival. The Annunziata was built in 1281 by the noble family Fusco and later became part of the **Rufolo** family estate. In 1851 Villa Rufolo was bought by Sir Neville Reid, a Scottish botanist. He restored the Villa to its antique splendour, adding rare plants to its gardens. A new restoration work was carried out in 1982-1983, bringing the Historic Building to its original Romanesque style. Since then the structure, with its two Rectal Halls connected by a porch, has been used for our concerts.

Since May 2015 a new venue has been open: the **Ravello Art Center** at the former **Grand Caruso Wine Cellars**, dating back to the end of 19th cent. Very close to Ravello's main square, about 50 meters from the parking lot and 30 meters from the bus stop, the Ravello Art Centre hosts all two-piano concerts.

Concert Tickets

Numbered seats: € 27.50 (children under 14s: € 12.50, students under 26s: € 17.50), fees included. It is preferable to book on the web: ticket collection will be at the venue box office that opens 30' minutes before each performance. It is also possible to purchase tickets at the Ravello Arts Council Box Office in the main square and at the Tourist Information Office in Piazza Fontana. Virtual Ticket: Euro 12,50 to download, when available, the concert's live recording. Tickets are not refundable (except in the event that the performance is cancelled), but may be exchanged up to 48 hours before the event for a different concert. The right is reserved to substitute artists, to vary the advertised program and the concert location if necessary. The concerts last about one hour and half, including the intermission. Your feedback is greatly appreciated! Let us know your opinion about organisation, venue, music programme and artistic performance: write to artdirector@ravelloarts.org.

Free WiFi

Free WiFi Service provided by the UK Company Purple WiFi Ltd is available inside the Annunziata and around the Box Office. Search for RCS Free WiFi and stay connected with your friends!

Live recordings

We record all concerts for future CD release. The recordings are not designed to document perfection, but to capture the excitement of the live concert experience. Ask at the box office about the availability for the concert that you have just attended or write to info@ravelloarts.org for past recordings.

Dress code

Don't worry, you do not need to bring an evening dress in your baggage. Casual wear is the rule.

... AND STEPS!

The vertical city

You can easily reach the Annunziata following the footpath on the left of Villa Rufolo main entrance and walking down (...and up...) 91 steps. Another 90 steps downward will take you to a drivable road (Via della Repubblica). In case you booked a taxi, you can ask the driver to pick you up on this road at the end of the concert. Most of Ravello's historical and artistic sites can be reached only going up and down by foot. We apologize, but the Amalfi Coast has been growing vertically over the centuries and that makes it so beautiful!



Annunziata Historic Building



Ravello Art Center



Annunziata Recital Hall I



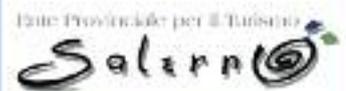
The Annunziata "Be vedere"



Chamber Music on the Amalfi Coast (11th edition: September 5, 2018)

©2010 - 2019 Istituzione dei Concerti

Art Director: Antonio Porpora Artstasio Secretary: Paola Amato



EUROPEAN OBSERVATORY



ON CULTURAL TOURISM

